

# **COMUNE DI NUORO**

---

---

**CONSIGLIO COMUNALE  
DEL 26 APRILE 2021**

# INDICE DEGLI INTERVENTI

## CONSIGLIO COMUNALE 26/04/2021

<ul style="list-style-type: none"> <li>• PRESIDENTE 4</li> <li>• SINDACO 4</li> <li>• PRESIDENTE 5</li> </ul> <p><b>PUNTO UNO O.D.G.: APPROVAZIONE ACCORDO TRANSATTIVO FINALIZZATO AL PAGAMENTO DI SOMME RELATIVE ALL'OCCUPAZIONE D'URGENZA DELL'AREA DISTINTA NEL N.C.T. AL F. 51, PARTICELLE 153, 1125 E 1126;</b> 5</p> <p><b>SECONDO PUNTO O.D.G.: CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA PATRICK GEORGE ZAKI.</b> 6</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• CONSIGLIERA BIDONI 8</li> <li>• PRESIDENTE 10</li> <li>• CONS. GUCCINI 10</li> <li>• PRESIDENTE 12</li> <li>• CONS. ARCADU 12</li> <li>• PRESIDENTE 12</li> <li>• CONSIGLIERA OBINU 13</li> <li>• PRESIDENTE 14</li> <li>• CONS. GUCCINI 14</li> <li>• PRESIDENTE 15</li> </ul> <p><b>PUNTO TRE O.D.G.: DIBATTITO SUL TEMA "SITUAZIONE GIOVANILE IN CITTÀ".</b> 15</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• CONSIGLIERA BIDONI 16</li> <li>• PRESIDENTE 18</li> <li>• DON MARIANI 18</li> <li>• PRESIDENTE 20</li> <li>• CONS. GUCCINI 20</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DON MARIANI 20</li> <li>• PRESIDENTE 21</li> <li>• DOTTOR OPPO 21</li> <li>• PRESIDENTE 26</li> <li>• DOTTOR GIANLUCA BECCU 26</li> <li>• PRESIDENTE 28</li> <li>• PROFESSOR FADDA 29</li> <li>• PRESIDENTE 31</li> <li>• DOTTORESSA PADERI 32</li> <li>• PRESIDENTE 33</li> <li>• CARLA CARBONI – SINDACA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI 33</li> <li>• DOTTOR PIRAS 35</li> <li>• PRESIDENTE 38</li> <li>• DOTTORESSA SIOTTO 38</li> <li>• PRESIDENTE 40</li> <li>• PROFESSORESSA SERUSI 40</li> <li>• PRESIDENTE 43</li> <li>• NICOLÒ ZUCHELLI – PRESIDENTE DELLA CONSULTA GIOVANILE 44</li> <li>• PRESIDENTE 45</li> <li>• DOTTORESSA MURGIA 45</li> <li>• PRESIDENTE 48</li> <li>• CONS. MEREU 49</li> <li>• PRESIDENTE 50</li> <li>• CONS. POGGIU 50</li> <li>• PRESIDENTE 53</li> <li>• CONS. SIOTTO 53</li> <li>• PRESIDENTE 56</li> <li>• CONS. GUCCINI 56</li> <li>• PRESIDENTE 58</li> <li>• CONSIGLIERA DEMURTAS 58</li> <li>• PRESIDENTE 61</li> <li>• CONS. ARCADU 61</li> <li>• PRESIDENTE 64</li> </ul>
--	---

• CONSIGLIERA BIDONI	64
• PRESIDENTE	67
• CONS. MELIS	67
• PRESIDENTE	70
• CONSIGLIERA BOEDDU	70
• PRESIDENTE	72
• CONSIGLIERA OBINU	72
• PROFESSOR OPPO	74
• PRESIDENTE	75
• CONSIGLIERA PALUMBO	75
• PRESIDENTE	79
• CONS. SAIU	79
• PRESIDENTE	84
• CONS. PREVOSTO	84
• PRESIDENTE	87
• CONS. GURIA	87
• ASSESSORA MURONI	87
• PRESIDENTE	91
• SINDACO	91
• CONSIGLIERA DEMURTAS	96
• SINDACO	96
• PRESIDENTE	98

Il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri (Presenti 21 Consiglieri), dichiara valida e aperta la seduta.

### **PRESIDENTE**

Ne approfitto subito per salutare il nuovo segretario generale dottor Francesco Arena, che starà con noi un po' di tempo. Viene dalla Puglia, gli diamo il benvenuto a nome di tutta la città, poi il Sindaco presenterà il segretario.

Prima di aprire i lavori vedo collegato don Mariani, buonasera, che interverrà nel dibattito successivamente a questo punto all'ordine del giorno sul tema della situazione giovanile.

Ci terrei in apertura di seduta a rivolgere un pensiero questa volta anche ai nostri concittadini che purtroppo sono scomparsi per il Covid. Un pensiero particolare va a Ettore Paniziutti che è stato anche Consigliere Comunale di questa città, a cui vorrei che il Consiglio dedicasse un pensiero.

Sono collegati anche il dottor Gianfranco Oppo e Nicolò Zucchelli.

La parola al Sindaco.

### **SINDACO**

Buongiorno a tutti. Un saluto anche agli ospiti invitati a questo Consiglio Comunale in qualità di esperti per il tema all'ordine del giorno e un saluto a chi ci segue da casa e dai vari device informatici.

Il primo pensiero va a tutti coloro che in questo periodo sono deceduti per il Covid, purtroppo ne abbiamo avuto esperienza diretta anche qua, nel nostro Consiglio Comunale dove alcuni di noi hanno perso amici, mamme, fratelli.

Ma un pensiero lo voglio dedicare oggi a Ettore Paniziutti e alla sua famiglia, a tutta la sua famiglia, perché Ettore è stato un amministratore del Comune, un amministratore della Biblioteca Sebastiano Satta, è stato un esponente politico della nostra città, si è sempre caratterizzato per la sua onestà, lungimiranza, voglia di fare, concretezza, pragmaticità che ha portato nel mondo dello sport, dell'associazionismo.

Quindi lo vogliamo ricordare con particolare affetto e vogliamo esprimere alla sua famiglia le più sentite condoglianze, anche perché purtroppo loro in quest'anno hanno pagato caro in termini di affetti, avendo perduto sia la mamma che un altro fratello più piccolo, di appena 50 anni.

Detto questo consentitemi di presentarvi il nuovo Segretario comunale che ha

preso servizio lunedì scorso, quindi appena una settimana fa, che giunge qua dal Salento, dalla provincia di Lecce e che ha deciso di trasferirsi nella nostra città a seguito dell'adesione alla manifestazione di interesse che abbiamo fatto, che ha visto la partecipazione di 5 profili professionali di segretari comunali di fascia A+.

Tra questi 5 abbiamo scelto il qui presente Francesco Arena, il quale ha una parabola particolare dal punto di vista lavorativo, perché la sua attività lavorativa come Segretario comunale è proprio iniziata in Sardegna, a Ussassai nel 1995, dove ha trascorso ben due anni della sua vita servendo quella comunità.

Quindi ha già avuto un'esperienza con la provincia di Nuoro, con la nostra città, che vedeva allora come punto di riferimento per le questioni che si dovevano dibattere in Prefettura, in Questura o negli altri servizi pubblici di area vasta che la nostra città capoluogo di provincia ospita e accoglie.

Dopo aver fatto esperienza in vari Comuni della Puglia, associati o singoli, di medie e piccole dimensioni pari o un po' più grandi anche della nostra, ma non capoluogo di provincia, ha deciso di fare una nuova esperienza, un'esperienza lontano dalla sua terra, essendo lui proprio pugliese, e però un'esperienza che sa che sarà molto interessante, che sarà nuova e che noi tutti vorremmo rendergli anche piacevole nei momenti di lavoro e fuori dai momenti di lavoro.

Per cui a lui da parte del Sindaco, della Giunta e della città tutta vanno i migliori auguri per una serena permanenza nella nostra città, una proficua attività lavorativa e siamo convinti ce ne siano tutte le caratteristiche affinché possiamo, passo dopo passo, piano piano accompagnare la città verso migliori lidi rispetto a quelli dai quali partiamo.

Auguri Segretario!

### **PRESIDENTE**

Grazie Sindaco. Se non ci sono comunicazioni possiamo dare inizio ai lavori.

### **PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: APPROVAZIONE ACCORDO TRANSATTIVO FINALIZZATO AL PAGAMENTO DI SOMME RELATIVE ALL'OCCUPAZIONE D'URGENZA DELL'AREA DISTINTA NEL N.C.T. AL F. 51, PARTICELLE 153, 1125 E 1126;**

Comunico che il primo punto all'ordine del giorno dobbiamo anche in questo caso rimandarlo perché vi sono alcune questioni tecniche ancora da affrontare, di natura procedimentale, quindi per il momento il primo punto all'ordine del giorno è ritirato e sospeso.

## **SECONDO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO: CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA PATRICK GEORGE ZAKI.**

La delibera è stata redatta coordinando dei vari testi, dando atto della proposta provenuta dal gruppo consiliare Lisetta Bidoni sindaca.

Se siete d'accordo procederei alla lettura della delibera per aprire la discussione, rimarcando il fatto che abbiamo deciso simbolicamente di fissare la cittadinanza onoraria a Patrick Zaki non soltanto abbinandola alla discussione che avverrà al punto successivo sulla situazione giovanile, ma collegandola anche temporalmente alle celebrazioni del 25 aprile, come auspicio non solo della liberazione dello studente attualmente recluso in Egitto, ma libertà anche da tutti quei regimi autoritari che limitano la libertà e i diritti umani.

La delibera è stata già trasmessa su Drive, però io direi di darne comunque lettura.

“Il Consiglio Comunale, premesso che lo studente Patrick George Michael Zaki Suleman, nato ad al-Mansoura in Egitto il 16 giugno 91 e attivista nell'ambito dei diritti umani, è un ragazzo di 27 anni di origine egiziana che ha deciso di investire parte della sua formazione accademica in Italia presso la Alma Mater Studiorum di Bologna.

Ricercatore presso l'Ong egiziana nell'agosto del 2019 si trasferisce in Italia per partecipare al Gemma, un corso di laurea magistrale presso l'Università di Bologna, inserito nel programma Erasmus Mundus con un curriculum dedicato agli studi di genere e delle donne.

La mattina del 7 febbraio 2020 rientrando nel suo paese per una visita ai suoi familiari presso la città natale Monsura, nell'aeroporto del Cairo agenti dell'agenzia di sicurezza nazionale egiziana l'hanno preso in custodia tacendolo sparire per le successive 24 ore.

Come riferito dai suoi legali, in questo lasso di tempo Patrick è stato picchiato, sottoposto a elettroshock, minacciato e interrogato circa il suo lavoro e il suo attivismo tra i diritti umani e civili.

Inconsapevole del mandato di arresto che pendeva sulla sua testa dal settembre 2019, Zaki compare l'8 febbraio di fronte a un Pubblico Ministero insieme a una lista di accuse, tra cui la pubblicazione di voci e notizie false volte a disturbare la pace e fomentare il caos, l'incitamento alla protesta, la richiesta del rovesciamento dello Stato, nonché la gestione di un account social attraverso il quale avrebbe

istigato all'utilizzo della violenza e di atti terroristici con il fine di minare l'ordine precostituito e la sicurezza pubblica.

La carcerazione continua a essere prolungata per un approfondimento delle indagini mai avvenuto, in una situazione sempre più complessa a causa della pandemia da SARS-coV-2, con seri rischi legati alle condizioni di salute di Patrik, asmatico, e alle condizioni del carcere di Tora in cui oggi si trova.

Nessuna certezza per il futuro, nessun rinvio a giudizio, solo ulteriori prolungamenti della custodia cautelare.

Viste le continue pressioni diplomatiche da parte della comunità italiana e internazionale, del mondo associativo, accademico e politico, con le numerose iniziative che mantengono viva la richiesta di un trattamento umano nel rispetto del diritto a un giusto processo, e dei diritti umani spesso ignorati dalle autorità egiziane.

Considerato che il 1° ottobre 2020 ventisei europarlamentari italiani hanno scritto una lettera al capo dell'ambasciata italiana del Cairo in cui definiscono Zaki innocente e prigioniero di coscienza, e chiedono che l'ambasciata italiana richieda con fermezza al governo egiziano la liberazione di tutti coloro che in Egitto subiscono il carcere con l'accusa strumentale di terrorismo, ma che in realtà sono detenuti a causa delle loro opinioni e del lavoro in favore dei diritti umani.

Considerato ancora che il 18 dicembre 2020 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione con la quale "deplora con la massima fermezza la continua e crescente repressione per mano delle autorità statali e delle forze di sicurezza egiziane ai danni dei diritti fondamentali e dei difensori dei diritti umani e chiede la liberazione immediata e incondizionata di Patrick Zaki, il ritiro delle accuse a suo carico definendo arbitrario il suo arresto e considerando la sua detenzione come una minaccia per i valori fondamentali dell'Unione Europea.

Richiamate ancora le numerose testimonianze, tra cui l'Ong con cui Zaki collabora, la quale afferma che sia stato interrogato circa la sua attività di ricerca a Bologna e le sue iniziative in difesa dei diritti umani.

Considerato che il Senato della Repubblica Italiana in data mercoledì 14 aprile 2021, a conclusione dell'esame delle mozioni numero 1/00329 e 1/00338 ha approvato un ordine del giorno sulla concessione della cittadinanza onoraria a Patrick Zaki, con il quale si chiede al governo di sollecitare le autorità egiziane per la liberazione dello studente, di monitorare le udienze processuali e le condizioni di detenzione, e di attivarsi a livello europeo per la tutela dei diritti umani nei paesi dove

persistono violazioni.

Dato atto che il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica e finanziaria del patrimonio dell'ente

Tutto ciò premesso e considerato

Delibera

Di conferire, per le ragioni esposte in premessa la cittadinanza onoraria della città di Nuoro a Patrick George Michael Zaki Suleman, riconoscendo nella sua figura i valori dell'impegno nella difesa dei diritti umani e nella manifestazione del pensiero, principi che informano la nostra Costituzione e le istituzioni repubblicane compresi gli enti locali;

Esprime solidarietà, sostegno e vicinanza allo studente e alla sua famiglia;

Chiede al Parlamento di definire il procedimento di conferimento della cittadinanza italiana e al governo italiano di impegnarsi a promuovere in tutte le sedi istituzionali opportune, con particolare riferimento all'Unione Europea, affinché si attivino per il rilancio di Patrick George Zaki."

Questo è il corpo della delibera. Apro la discussione sul punto, invito i Consiglieri a iscriversi a parlare.

La parola alla Consigliera Bidoni.

### **CONSIGLIERA BIDONI**

Volevo anch'io iniziare il mio intervento ricordando innanzitutto Ettore Paniziutti, intanto per il suo profilo di uomo, di politico, di professionista. Penso che la città di Nuoro abbia perso una notevole risorsa.

Però voglio anche onorare l'uomo politico e il Consigliere Comunale, perché in questa per quanto breve esperienza come Consigliera dentro questo palazzo, mi rendo conto che per fare bene il tuo lavoro devi avere una carica di civismo molto, molto accentuata.

Ricordo che Ettore Paniziutti ha fatto il Consigliere quando ancora aveva una famiglia da crescere e da allevare, dunque forse doppiamente si è sacrificato rispetto a chi ha una famiglia già adulta alle spalle.

Per cui tutta la mia solidarietà alla famiglia e onore a Ettore, che purtroppo è caduto nella trappola di questa disgraziata pandemia.

Volevo anche salutare il nuovo Segretario, ben arrivato a nome di tutto Progetto Nuoro, con l'auspicio di una fattiva, concreta e attiva collaborazione.

Poi un saluto, vedo che oggi abbiamo la fortuna di una trasmissione in diretta



live penso, su streaming, per cui un saluto a tutti i presenti e chiaramente al pubblico che ci segue da casa.

Rispetto alla mozione e alla richiesta di riconoscimento e di conferimento della cittadinanza a Nuoro, voglio ricordare che è stata presentata tanto tempo fa, il 15 febbraio. Non vuole essere una nota polemica, ma vuole essere semplicemente un richiamo perché davanti a temi di tale complessità e delicatezza che sono i diritti civili e umani, una certa tempestività non farebbe male.

Plaudo anch'io al fatto che sia stata scelta dopo il ritardo la data di oggi, perché è una data importante, il 25 aprile che è il segnale concreto di quello che vuole il popolo italiano democratico.

Ricordo anche che la mozione è stata firmata da tutto il gruppo di sinistra: Demurtas, Guccini, Prevosto e dal collega Angelo Arcadu.

Dunque siamo stati cinque Consiglieri che in questa sollecitazione ci ha trovati uniti e concordi.

Penso che il campo dei diritti umani non abbia confini e non abbia differenze. Auspicio, e mi auguro.

Poi chiaramente sappiamo che ci sono delle eccezioni.

Per quanto riguarda Patrick Zaki è un ordine del giorno o è la concessione della cittadinanza? E' la concessione perché la volta scorsa alla riunione dei Capigruppo ci avevi detto che forse c'erano alcune tecniche.

Penso che le motivazioni che hai letto contengano tutto ciò che già noi avevamo detto nella nostra richiesta di mozione e di riunione.

Ricordare questo giovane di appena 30 anni che in nome dei diritti in un regime dittatoriale - cioè non è un giovane che in un'Italia democratica si oppone, è un giovane che si oppone in un regime dove quello che rischi è veramente non soltanto la libertà fisica, però voi sapete che a seconda di come viene interpretato il tipo di condanna che gli infliggeranno, potrebbe costargli il carcere a vita.

Nel documento letto dal Presidente Cocco mi ci riconosco al 100%, per cui lo condivido in tutta la sua interezza ed è anche inutile e superfluo dire della dichiarazione di votare a favore.

L'unica richiesta, lo ribadisco, è una nota senza voler essere molto nuorese, però se l'avessimo approvata intorno al 20 febbraio forse saremmo arrivati prima del Senato. Il Senato si è pronunciato soltanto l'altro giorno, il 14, e noi già su un documento condiviso da tutti ci siamo persi 60 giorni di tempo.

Chiudo ricordando una cosa da donna di scuola. Sapete che la classe terza C dell'istituto comprensivo del Podda di Nuoro, San Pietro, ha inviato al Sindaco con l'invito a estenderla a tutti i Consiglieri Comunali, un lavoro che hanno fatto sulla vita di Patrick Zaki, con un'immagine di condividere in tutte le sedi istituzionali e non, che denotano una grandissima sensibilità da parte degli alunni, un livello di preparazione inaudita, io ho visto i cartelloni che hanno fatto, che sono cartelloni di bambini che sanno quello che stanno facendo, non c'è dietro la mano né la voce dell'insegnante.

Questa è a nostra speranza per il futuro, perché un'intera classe di circa 20 alunni che lavora sui diritti umani, sui diritti sociali di un giovane lontano ma che loro sentono vicino, credo sia la più bella eredità che stiamo lasciando.

Un plauso particolare, scusate, anche ai docenti che hanno avviato un percorso di formazione e di educazione di altissimo livello.

Applaudo veramente il fatto che il Consiglio Comunale di Nuoro abbia deciso di sposare e di sostenere la libertà e la cittadinanza di Patrick Zaki.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Guccini.

### **CONSIGLIERE GUCCINI**

Grazie Presidente, in apertura anch'io mi unisco al ricordo di Ettore Paniziutti e di tutti coloro che in questa brutta pandemia stanno pagando il prezzo più alto.

Arrivo subito al punto all'ordine del giorno. Credo che quello che stiamo facendo oggi relativamente alla cittadinanza a Patrick Zaki, possa considerarsi un segnale importante ma in un mare di ipocrisia. E arrivo subito al punto.

Per comprendere la vicenda, occorre riferirsi alla situazione attuale in Egitto. Apro una piccola parentesi perché mi rendo conto che in un periodo come questo, di pandemia, di mille preoccupazioni che stiamo attraversando come comunità, sembra quasi strano che ci si occupi o ci si interessi di situazioni così lontane da noi.

Io credo che invece se c'è una cosa che ci ha insegnato proprio questa pandemia, non è purtroppo essere migliori, ma ci ha insegnato che da una parte all'altra di questo mondo siamo bene o male tutti quanti legati a doppio filo. Così funziona con il virus, così funziona anche con i diritti.

Quindi succede che quando i diritti vengono pregiudicati da una parte del mondo che sembra così lontana ma in effetti non lo è, poi succede che come fosse un virus questo modo di fare, questa privazione si diffonde e arriva anche da noi.

Quindi se a qualcuno può sembrare strano che stiamo parlando di questioni che

non riguardano strettamente Nuoro, la Sardegna o addirittura l'Italia, vorrei invece ricordare che i diritti fondamentali sono qualcosa che va difesa a qualsiasi latitudine e quello che sta succedendo in Egitto è un fatto gravissimo, perché di Patrick Zaki ce ne sono tanti.

Se non sbaglio sono circa 1.040 da quando al-Sisi è diventato - non so come definirlo - diciamo Governatore, quello che è, perché è un dittatore. La verità è che al-Sisi è un dittatore.

Patrick Zaki è la punta di quell'iceberg che sotto nasconde torture, prigionie, privazioni dei diritti civili, quelli elementari, quelli basilari nei confronti di tutta una popolazione egiziana, di chiunque si opponga al regime dittatoriale.

Oggi noi siamo qui per conferire la cittadinanza a Patrick Zaki, ed è un gesto importante, un gesto nobile. Se non fosse però che nello stesso tempo il Presidente Draghi derubrica la cosa a mera richiesta del Parlamento, quasi che il governo non fosse d'accordo.

Perché questo? Perché nel frattempo noi da una parte salviamo la nostra bella faccia e quindi riconosciamo in ogni dove, in ogni paesino del nostro Bel Paese la cittadinanza a Patrick Zaki, però dall'altra parte continuiamo a riconoscere al-Sisi come un governatore legittimato dal popolo e così non è.

E continua a farlo Draghi e continua a farlo il nostro Paese. Questa è l'ipocrisia. L'ipocrisia di un'Europa che si schiera con Zaki, però il Portogallo, però la Grecia, però la Francia, danno tutte le onorificenze ad al-Sisi e non si può.

Non si può da una parte condannare il gesto del governo e dall'altra tessere relazioni diplomatiche e soprattutto economiche.

Qui non si tratta di salvare un ragazzo, che è cosa importante e che andrà salvato. Qui si tratta di salvarne tanti altri che in questo momento sono in prigionia e stanno pagando le stesse colpe di Patrick Zaki, per avere manifestato la propria contrarietà al governo.

Quello che noi potremmo fare accanto alla cittadinanza, nel nostro piccolo Comune è disconoscere però quel governo egiziano. Nel nostro ordine del giorno chiedere che governi come quelli, dittatoriali, siano disconosciuti dal nostro Paese e se non dal nostro Paese almeno dalla nostra città, perché altrimenti di Patrick Zaki ce ne saranno tanti e per uno a cui noi concederemo la cittadinanza onoraria, per uno che porteremo via dal suo Paese, tanti altri marciranno in quelle celle per avere soltanto rivendicati i diritti civili, quegli stessi diritti civili che noi ogni giorno dobbiamo

richiamare.

Quindi io chiedo al Presidente e quindi a questo Consiglio, di emendare anche quella parte e di aggiungere due righe di condanna a quello stesso Stato egiziano perché non basterà salvare Patrick Zaki.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Guccini, poi vediamo tecnicamente come fare. La parola al Consigliere Arcadu.

**CONSIGLIERE ARCADU**

Buonasera a tutti, mi preme fare un saluto personale di benvenuto al nuovo Segretario dottor Arena, saluto tutti i presenti e anche chi ci segue da casa.

Avendo firmato personalmente, sottoscritto la richiesta di cittadinanza onoraria dello studente Patrick Zaki, non posso che essere felice dell'atteggiamento da parte della Giunta e della comunità di riconoscere appunto la cittadinanza a questo studente.

Ne approfitto per fare una proposta al Sindaco e alla Giunta riguardo alla partecipazione a un'iniziativa che ormai è già molto presente a livello nazionale, che si intitola "Una panchina giallo per Giulio".

Vorrei ricordare a tutti infatti che un nostro connazionale, ossia Giulio Regeni, nel 2016 venne sequestrato, torturato e ucciso sempre nello stato egiziano.

A riguardo tanti dei Comuni italiani si sono proposti per partecipare a questa iniziativa, che altro non è che la costruzione, l'installazione di una panchina gialla sul territorio nazionale, quindi una rete di panchine.

Un gesto che unito alla cittadinanza onoraria di Patrick Zaki, non può che far sì che una comunità come quella di Nuoro, che da sempre si batte per i diritti umani e per i diritti civili possa, insieme alla cittadinanza onoraria di Patrick Zaki, dar valore alla città.

A riguardo chiedo quindi il massimo impegno al Sindaco e alla Giunta affinché possa essere messa in atto questa iniziativa, ovviamente in base alla disponibilità della Giunta stessa, e mi rendo pienamente disponibile per donare personalmente una targa commemorativa da applicare sulla panchina.

Sarebbe un arredo urbano dalla forte valenza simbolica che in una realtà come quella di Nuoro, che appunto si batte per la rivendicazione dei diritti civili e umani, possa dare notevole pregio e notevole valore alla nostra città.

**PRESIDENTE**

Da remoto mi fanno cenno che si sente un po' male l'audio. Vi ricordo che questa diretta può essere reperita sui canali social, per cui chi non deve intervenire da remoto può seguire i lavori o sul canale Facebook della città di Nuoro o sul canale Youtube, poi quando si tratterà di intervenire potenziemo i nostri mezzi di ascolto.

### **CONSIGLIERA OBINU**

Saluto tutti, in particolare il nuovo Segretario, sperando che si tratti di una collaborazione e di un lavoro di equilibrio e di serenità.

Mi associo al pensiero di dolore e di vicinanza alle vittime del Covid che ha già espresso il Sindaco e anche al dolore della famiglia del signor Ettore Paniziutti, la cui scomparsa ha colpito tutta la città.

Oggi è 26 aprile, il giorno dopo della Festa della Resistenza e della Liberazione, perché bisogna chiamare le cose per quello che sono. La delibera di concessione della cittadinanza onoraria e formale a Patrick Zaki ci vede tutti d'accordo e anche particolarmente onorati di concederla.

Certamente la riflessione del Consigliere Francesco Guccini può essere in parte condivisa laddove, unitamente al riconoscimento formale che si spera arrivi anche dallo Stato Italiano senza ma e senza se, ci sia anche un atteggiamento coerente di politica internazionale, che di fatto qualcosa già ha visto nel mese di marzo del 2021, quando il Consiglio per i diritti umani dell'ONU - e l'Italia ha votato a favore unitamente anche agli Stati Uniti - ha chiesto all'Egitto, quindi al governo di al-Sisi di adottare delle politiche internazionali e delle politiche interne che non siano in contrasto con i principi dell'Unione Europea e con i principi - per quanto ci riguarda - della Costituzione Italiana.

Vero è che se Patrick Zaki fosse qua a ringraziarci, si aspetterebbe come giovane ricercatore impegnato nella lotta dei diritti civili, l'atteggiamento coerente della politica italiana e della politica europea e della politica internazionale.

E questo forse se lo aspetterebbe anche Giulio Regeni e forse questo se lo aspetterebbero tutti gli adolescenti e tutti i giovani, tutti i ragazzi dei quali noi dopo andremo a discutere in termini di disagio.

L'adolescenza - in questo sono un po' controcorrente - ritengo sia il momento dei principi, dei valori, un momento in cui i ragazzi hanno un'ideologia forte e radicata, quasi intransigente, per cui io penso che accanto al riconoscimento formale, accanto ai precetti, accanto ai divieti, bisognerebbe sempre che la politica si ricordi (in questo ci vuole un cambio di passo) di dare il buon esempio nelle grandi e nelle

piccole cose.

Per cui la politica internazionale che si pretende forse o dovremmo aspettarci dallo Stato Italiano, sarebbe quella di regolare in modo differente i rapporti economici con l'Egitto, specificamente per quella parte che riguarda l'attuazione di una legge italiana di valore, perché la legislazione italiana ha sempre un valore aggiunto rispetto a quelle del resto dell'Europa, che è la Legge numero 185 del 90 in materia di esportazione di armi.

Ebbene, quella legge ci consentirebbe già da ora di muovere qualche piccolo appunto alla politica interna dell'Egitto e di bloccare delle forniture di armamenti per quasi 9 miliardi di euro - credo di non aver letto male - in forza del principio che l'Egitto adotta delle politiche estere che sono in violazione dell'Art. 11 della Costituzione, dove l'Italia ripudia nella risoluzione dei conflitti internazionali la guerra come strumento; ma anche, perché l'Art. 1 della legge specificamente lo prevede, di bloccare le forniture di armi nei confronti di quei paesi che si siano resi responsabili di violazioni dei diritti umani.

Ecco, allora io ritengo che se Patrick Zaki fosse qui, se ci fosse ancora Giulio Regeni, se noi sentissimo gli adolescenti, forse dalla politica si aspetterebbero la coerenza e l'esempio perché è l'unica cosa che di fatto può servire ai ragazzi per avere una linea di condotta, soprattutto per evitare che vengano delusi nelle aspettative da come ci comportiamo noi adulti.

### **PRESIDENTE**

Non vedo altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione e aperta la fase delle dichiarazioni di voto.

Sull'emendamento, Consigliere, lo deposita già scritto?

Sospendiamo 5 minuti.

La seduta è sospesa.

La seduta riprende.

### **PRESIDENTE**

Darei la parola al Consigliere Guccini per illustrare l'emendamento e poi, giusto per darci un metodo, metterò in votazione - naturalmente aprendo la discussione sull'emendamento - l'emendamento e poi il testo integrale.

La parola al Consigliere Guccini.

### **CONSIGLIERE GUCCINI**

Grazie Presidente. Giusto tre righe per dire che non facciamo finta che tutto

quanto sia calato dal cielo, ma quanto meno individuare una responsabilità rispetto al punto di cui stiamo discutendo.

“Condanna fermamente il governo egiziano per l’ingiusta detenzione del cittadino Zaki e di tutti coloro che non possono liberamente esprimere il proprio dissenso al regime di al-Sisi”.

**PRESIDENTE**

Questo è stato tecnicamente un emendamento aggiuntivo che per regolamento deve essere votato prima della votazione sul testo integrale, per cui se non ci sono discussioni porrei direttamente in votazione l’emendamento e poi il testo integrale.

**CONSIGLIERE ...**

Chiedo scusa Presidente, la votazione di che cosa? Visto che sono entrato da 5 minuti.

**PRESIDENTE**

Stiamo ponendo in votazione la delibera di cui al secondo punto all’ordine del giorno, il conferimento della cittadinanza. E’ stato proposto un emendamento al testo, che tutti i Consiglieri hanno su Google Drive, il cui testo è il seguente: “Il Consiglio Comunale condanna fermamente il governo egiziano per l’ingiusta detenzione del cittadino Zaki e di tutti coloro che non possono liberamente esprimere il proprio dissenso al regime di al-Sisi”.

Pongo in votazione l’emendamento appena letto.

**Votazione: approvato.**

Pongo in votazione il testo integrale della delibera, comprensivo dell’emendamento appena approvato.

**Votazione: approvato.**

Pongo in votazione il punto all’ordine del giorno.

**Votazione: approvato.**

Pongo in votazione l’immediata esecutività della delibera.

**Votazione: approvata all’unanimità.**

**PUNTO TRE ALL’ORDINE DEL GIORNO: DIBATTITO SUL TEMA “SITUAZIONE GIOVANILE IN CITTÀ”.**

Direi di procedere in questo modo: vi è l’illustrazione del tema a opera di almeno uno dei proponenti questo ordine del giorno, per poi dare la parola agli ospiti che gentilmente hanno accettato l’invito di condividere con noi questo tema.

Darei la parola subito dopo l’illustrazione dell’argomento direttamente a don

Mariani, che ha problemi legati alla sua attività anche di giornalista.

Chiederei un'illustrazione sintetica tanto poi c'è il dibattito.

La parola alla Consigliera Bidoni.

### **CONSIGLIERA BIDONI**

In questo intervento dico la verità con un velo di polemica. Era esattamente il 29 gennaio quando il gruppo di opposizione della sinistra, esattamente l'indomani dei fatti gravissimi di Seuna, presentava una richiesta di ordine del giorno per l'immediata convocazione del Consiglio Comunale su cui ritenevamo non si potesse e non si dovesse ulteriormente rinviare e soprattutto non affrontare con tempestività che la situazione richiedeva la questione.

E' un fatto, quanto accaduto, episodio di violenza totalmente gratuita che un gruppo di giovanissimi ha consumato nei confronti di una famiglia e di un passante, avrebbe richiesto a mio parere e a parere di tutto il gruppo firmatario un'immediata presa di posizione.

Voglio ricordare che qualche giorno dopo alla presa di posizione del gruppo di sinistra, almeno altri due gruppi consiliari o due Consiglieri Comunali prendevano posizione e si univano alla nostra richiesta di una convocazione immediata e tempestiva del Consiglio Comunale, il Consigliere Arcadu e il Consigliere Saiu.

Sono passati tre mesi, io credo che non sia mai troppo tardi, però forse avremmo dato un segnale alla città di grande attenzione e preoccupazione.

Fatta questa premessa che è un velino polemica, voglio entrare nel vivo della richiesta.

A Nuoro c'è uno stato di disagio giovanile ad altissimo livello. Chiunque abbia l'opportunità di camminare per la città – parlo del centro storico, nel dico nelle periferie - è facile incontrare gruppi massicci di giovani donne e giovani uomini, ragazzi e ragazze che io credo siano, per l'età, tra i 14 e 16 anni, cioè un'età giovanissima, che uniti in gruppi - non le chiamo gang perché è brutto - senza rispettare il minimo distanziamento sociale vivono.

Uso il termine vivono perché a mio parere è l'espressione di un disagio talmente profondo, disagio esistenziale e queste giovani donne e giovani uomini cercano di esprimerlo nel modo che ritengo più liberatorio.

Accanto a queste manifestazioni di espressione, di socialità, di incontro, di aggregazione, si uniscono purtroppo quelle manifestazioni più violente. A Nuoro ne abbiamo avuto tre esempi molto gravi: Seuna, viale Repubblica e Istiritta.



Tre episodi che si sono succeduti nell'arco di un mese, dove si sono registrati tassi di aggressività e soprattutto di rottura delle regole e delle norme sociali e comportamentali che ci devono assolutamente allarmare.

Si sussurra che addirittura in alcuni di quei contesti ci fosse anche una diffusione di sostanze stupefacenti.

Moltissimi giovanissimi, soprattutto nella zona di Istiritta pare - io lo segnalo, saranno le forze dell'ordine a verificare perché so che ci sono stati alcuni fermi - pare che oltre a un buon tasso di consumo alcolico in questi giovani, ci fosse anche un discreto livello di assunzione di sostanze stupefacenti.

Parlo di giovani e giovanissimi, non di adulti. Tutto questo insieme di cose ci ha spinto a interrogarci, a preoccuparci e cominciamo noi dell'opposizione a fare una dichiarazione, perché io ritengo molto importante e molto forte.

Davanti a un intero gruppo di adolescenti e preadolescenti che rischiamo di perdere, credo sia venuto un momento che deve essere molto concreto, molto aperto è vero, di collaborazione a 360 gradi, per studiare tutti insieme le misure per affrontare e aggredire il problema.

Non servono spot a nessuno di noi, siccome sono tutti nostri figli, nostri nipoti, vicini di casa, penso che abbiamo tutto l'interesse ad affrontarlo e risolverlo.

Anticipo – e poi vorrei rientrare nel merito in modo più puntuale e più preciso rispetto ad alcune questioni che riguardano il gruppo che io rappresento e dunque in questa fase non sono titolata a parlare al plurale, però ritengo di interpretare tutto il gruppo che ha presentato e sottoscritto questo ordine del giorno - la totale disponibilità alla collaborazione, dove però - scusate -dobbiamo essere insieme alla maggioranza protagonisti.

Non accetteremo come proposta un qualsiasi pacchetto chiuso da discutere. Vogliamo essere partecipi e protagonisti dell'elaborazione del percorso, del processo, perché ognuno di noi nell'ambito delle proprie competenze individuali e nell'ambito delle competenze che ciascun gruppo può produrre, abbiamo indicazioni vere, concrete, che guardano veramente al bene della città e al bene dei giovani.

Saranno proposte a tutto campo che riguarderanno l'intera fascia dell'infanzia e dell'adolescenza.

Non si tratterà di interventi per aggredire uno stato di emergenza, ma si tratterà di indicazioni di provvedimenti per affrontare a breve termine l'emergenza e per affrontare a lungo termine il problema dell'infanzia e dell'adolescenza nel Comune di

Nuoro.

### **PRESIDENTE**

Ho anticipato che nella seduta odierna abbiamo ritenuto opportuno e doveroso invitare, invitandoli a proporre il loro punto di vista a questo Consiglio Comunale, alcune figure di esperti per arricchire il dibattito, la fase delle analisi e anche quella delle soluzioni.

Do subito la parola a don Francesco Mariani che vedo collegato.

### **DON MARIANI**

Le decisioni e le scelte spettano a voi, io non sono un Consigliere Comunale, neanche un Assessore e vi dico, in cinque minuti, semplicemente quello che è il risultato di un'inchiesta che è stata fatta dalla Caritas diocesana di Nuoro e dalla fondazione don Graziano Muntoni, che riguarda il tempo libero dei ragazzi, come i ragazzi trascorrono e utilizzano il tempo libero.

Questo questionario è fatto in due parti, una riguarda i ragazzi, l'altra riguarda i genitori.

Al questionario riguardante i ragazzi hanno risposto in 2.700 interessati. La fascia d'età è compresa per il 77% di questi 2.700 tra i 14 e i 18 anni.

Interessante vedere anche il questionario che riguarda i genitori, dove rispondono in 870. Quindi grande divario tra le due cose.

L'interrogativo: "Come trascorri il tuo tempo libero". Soprattutto nel rapporto con i mezzi di comunicazione informatici.

Quelli che hanno risposto dei 2.270 al questionario, il 48% sono ragazzi, il 52% sono invece delle ragazze.

I Comuni interessati, oltre Nuoro: il 34% riguarda Nuoro, tutti gli altri paesi della nostra provincia Siniscola, Dorgali, Oliena, sono in percentuale, Orani, Orgosolo, Orune, Orotelli etc..

Quindi al di là di Nuoro, che ha il 34%, qua abbiamo un campionario molto interessante, certo io lo sto riassumendo veramente in quattro minuti, poi ci sarà una presentazione ufficiale di tutto quanto questo lavoro che è stato fatto da esperti e da tecnici sia delle rilevazioni, ma anche del settore in questione.

Una delle domande: "Dove passi generalmente il tuo tempo libero?".

Al di là del Covid, lasciamo perdere la DAD, dove passi generalmente il tuo tempo libero?

Il 32%: in giro con gli amici.

Il 15%: sto a casa.

Il 13%: guardo serie TV;

Il 12%: utilizzo i social.

“Qual è l'attività che preferisci fare durante il tempo libero?”

Anche questa è un po' una domanda di controllo rispetto alla precedente:

il 37%: uscire con gli amici;

il 14% guardare la TV;

l'11%: fare sport l'11%;

l'8%: usare i social;

l'8%: i videogiochi;

il 7%: andare al bar il e così via.

“Sei iscritto a quale social?” Qua secondo me c'è una sorpresa: a Instagram il 93%; a Tik Tok il 61%; Facebook il 90% risponde di no. Mentre nel sondaggio che riguarda gli adulti la gran parte degli adulti sono su Facebook.

Cioè i giovani non utilizzano lo strumento che utilizzano i genitori.

Ancora per quanto riguarda questi dati, interessante le ore che passano davanti ai social, soprattutto al telefono e a internet; i dati corrispondono grosso modo tra quello che dichiarano i genitori e quello che dichiarano i ragazzi.

Abbiamo un 31% di questo campionario che passa da 2 a 4 ore mediamente di fronte ai mezzi social, internet. Il dato impressionante è che c'è un 15% che ne passa oltre 8 ore.

E su questo non ci siamo raccapezzati, su questi dati, confrontando risposte, la notte è il maggior periodo di disposizione. Cioè i ragazzi che di notte consumano i rapporti internet, precisamente ve lo dico: il 30% mediamente è esposto da 2 a 4 ore; il 31% da 4 a 6 ore; il 24% da più di 8 ore.

Questa è una cifra impressionante che ci interroga sul rapporto dentro le famiglie. Poi ci sono tanti quesiti che riguardano: “ma tuo babbo lo sa con chi ti connetti, non ti connetti, gli appuntamenti che ti dai etc...”

Il mio contributo per il problema giovanile è in questi termini.

Avremo modo poi di dividerli con chi vuole, io li offro anche al Consiglio Comunale come base di meditazione, ma è una ricerca davvero molto seria e su questo si potrà ragionare.

Io non sono amministratore, ripeto, non sono Consigliere Comunale e posso offrire i dati ma poi le scelte non spettano a me certo.

Vi ringrazio.

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei don Mariani per l'intervento, per i dati che ha fornito, per la lettura di questi dati e per le sollecitazioni e mi dà l'occasione di precisare che questo primo Consiglio Comunale sulla situazione giovanile è appunto il primo, spero, di una serie nel corso delle quali si cercherà anche di individuare chi deve fare cosa, perché è vero che lei non è amministratore, ma è una parte importante della società nuorese, ciascuno nella sua attività quotidiana che svolge.

Questa è stata la ragione per cui noi oggi vogliamo sentire i vari punti di vista per poi incrociare anche dati che non tutti hanno, incrociare le sollecitazioni, incrociare tutto quello che serve per un'analisi del fenomeno la più approfondita possibile, perché solo conoscendo tutti i dati si possono poi affrontare le tematiche.

Grazie ancora don Mariani. Si può trattenere un secondo? Il Consigliere Guccini vuole farle una domanda sui dati che ha illustrato, prego.

### **CONSIGLIERE GUCCINI**

Grazie Presidente, buongiorno don Mariani, volevo chiederle questo: quanto giudica attendibile questi dati rispetto alla percezione che ognuno di noi ha rispetto al rapporto con i telefonini e con il resto.

Se lo chiedessero a me sono sicuro che dimezzerei il tempo così, di primo acchito, che invece passo effettivamente; e la seconda domanda che le pongo è quanto questi dati incrociati tra loro siano rispondenti.

Io non ho dubbi sul secondo dato, cioè quando lei dice che le ore trascorse sui social sono del 31% da 2 a 4 ore e il 15% addirittura oltre 8 ore; però quando all'inizio lei chiede l'attività durante il tempo libero, ci dice che l'8% sta sui social, quindi o quell'8% è incollato ai social, oppure c'è qualcosa che sui dati non ci hanno detto.

### **DON MARIANI**

E' un questionario molto complesso e molto incrociato, con domande di verifica e con le successive riprese. Comunque alla domanda: quante ore passi al giorno usando il cellulare o il computer, oppure conversazioni telefoniche, videogiochi, Youtube, serie TV, la risposta è il 30% da 2 a 4 ore, il 31% da 4 a 6 ore, il 24% da 6 a 8 ore, il 15% più di 8 ore.

Questo è il risultato. Ripeto: su un campione che è del tutto unico, perché noi nelle nostre zone non abbiamo un campione che abbia 2.800 ragazzi coinvolti e non abbiamo (è questa la differenza) 860 genitori dei ragazzi che hanno risposto.

## **PRESIDENTE**

Grazie don Mariani, a presto.

Ne approfitto per ringraziare gli altri ospiti ai quali poi daremo la parola per gli interventi, il dottor Gesuino Piras, che credo sia presente, buonasera grazie; la Dottoressa Pietrina Siotto; il dottor Oppo che abbiamo già salutato; il professor Fadda Antonio, dirigente del liceo classico Giorgio Asproni che vedo collegato; la professoressa Maria Josefa Serusi della scuola numero 2 Pietro Borrotzu, il dottor Nicolò Zucchelli, Presidente della consulta giovanile, anche lui collegato da remoto; poi avremo gli interventi dei responsabili degli uffici del Comune che si occupano segnatamente di queste tematiche, il dottor Gianluca Beccu tra gli operatori di strada e dell'area minorile la Dottoressa Antonella Murgia che poi sentiremo.

Direi di frammezzare gli interventi anche con quelli dei Consiglieri Comunali, per avere un quadro completo, per cui mi fareste un grandissimo favore se qualcuno iniziasse a prenotarsi, in modo tale da intercalare i vari interventi.

Se qualcuno ha priorità io darei la parola.

Faccio la raccomandazione che vale per tutti: cerchiamo di contenere gli interventi intorno ai 5 minuti.

## **DOTTOR OPPO**

Francesco è stato un privilegiato, ne ha utilizzato 15. Le vie del Signore sono infinite!

Mi limiterò a condividere con voi un'esperienza quasi cinquantennale di attenzioni rivolte al mondo giovanile adolescenziale, anche perché come voi sapete quando si parla di adolescenza ormai c'è un'adolescenza protratta, per cui adolescenti sono anche alcuni ragazzi di 30 anni.

Con quello che dirò immediatamente dopo non voglio contraddire assolutamente quello che ha detto la professoressa Lisetta Bidoni, che quando si esprime in termini di allarme sociale rispecchia una verità che tanto più è convalidata dal fatto che non ci troviamo in maniera occasionale di fronte a delle situazioni di fenomeni che vediamo per la prima volta, ma ci troviamo quasi di fronte a una cronaca annunciata, perché i fatti di Seuna sono stati preceduti dai fatti di piazza de su Connottu, i fatti di piazza Su Connottu sono stati preceduti da quello che accadeva nella zona della Piramide, Seuna, quindi è un riproporsi nel tempo sistematico di fenomeni che riguardano la sfera giovanile.

Quanto alla ricerca che ha fatto la Caritas non posso che confermare quello che

è stato dato come dato - a parte il bisticcio di parole - quello che è stato detto da Francesco Mariani: che molti giovani passano gran parte del tempo su Instagram e Tik Tok, Facebook ormai è un social che assolutamente non viene più utilizzato.

I tempi, l'utilizzo dei device è notevolissimo, quindi al di là di quella percentuale che effettivamente Francesco Guccini ha fatto notare stride, è un po' in contraddizione, sappiamo quasi con certezza attraverso dati di ricerche che abbiamo condotto con l'Osservatorio territoriale sul bullismo nel corso di 11 anni, che sono quelli, rispecchiano perfettamente i principali che ormai sono diffusi su tutto il territorio nazionale.

Tuttavia io porrei una questione di metodo, poi naturalmente spetta al Consiglio che è sovrano prendere le decisioni e gli indirizzi politici, però quando si lavora con i giovani bisogna adottare particolari cautele, nel senso che tutte le comunità - e alludo a numerose indagini che sono state fatte a livello nazionale e internazionale - tutte le comunità che vedono negli adolescenti soprattutto un fastidioso problema e fonte di disagi e non una risorsa a cui fare riferimento, sono comunità in cui poi maggiormente c'è un ricorso a comportamenti problema, aggressività, abuso di sostanze.

E più ci si attarda nella definizione delle cause che determinano questi comportamenti, più si perde tempo. Per cui salterei a piè pari il tentativo di dare un perché a tutto quello che è successo a Nuoro in assoluto, per partire da un dato di fatto: esiste una situazione che forse definire esplosiva è eccessivo, però esiste una situazione assolutamente problematica e complessa che va affrontata.

Però sappiamo anche che questa situazione può essere affrontata creando dei contesti positivi e quindi una prima soluzione, proprio per vederla dalla parte del bicchiere mezzo pieno, è far sì che un giovane anziché stare lì a rimuginare il proprio discontent, che è un atteggiamento tipico ben conosciuto nei confronti dell'istituzione, della scuola, degli adulti, o ad abbandonarsi ad atti vandalici o a risse improvvisate - in quest'epoca di passioni tristi ne abbiamo visto tantissime a Roma, Ercolano e così via, è stata una caratteristica di questo lockdown - sarebbe bene che laddove si creino dei contesti positivi in cui i giovani sono chiamati a una sorta di protagonismo in prima persona, perché loro amano non che si lavori su di loro, ma che si lavori con loro.

Allora con i contesti positivi creiamo situazioni in cui c'è una sorta di cambiale in bianco che deve essere firmata ed è quella cambiale che la comunità gli ha riservato

e che lo fa sentire destinatario di aspettative elevate che valorizzano la sua identità.

Se non si produce un effetto Pigmalione ben conosciuto, se ti descrivo in un certo modo, c'è molta probabilità che i giovani si comportino in quel modo.

Un'altra considerazione iniziale è una questione di metodo, poi scenderò nel particolare di alcune cose. Nella letteratura del rischio psicosociale non è tanto l'intensità dei fenomeni che deve preoccupare, quanto l'evoluzione.

Non importa l'esplosività con cui avvengono i fenomeni, ma l'evoluzione, l'abbrivio che prendono, le cosiddette carriere devianti.

Per cui se noi ci fermiamo a cogliere la rissa di Seuna e gli episodi di Seuna rispetto all'esplosività ci preoccupiamo moltissimo. Se invece lo parametrriamo e lo conteniamo dentro un episodio così come è stato, questo ci consente di lavorare con una logica che è molto più attenta alle necessità dei giovani e ai bisogni dei giovani, che è la logica della prevenzione.

Nel senso che quando si lavora con ragazzi di 15/16 anni, bisogna trovare lo strumento e l'uomo giusto per intervenire, perché il rischio iatrogeno di procurare condizioni e fenomeni che sono imitativi è altissimo per quello che dicevo prima.

Se io descrivo i giovani in un certo modo c'è una buona probabilità che loro si comportino in conseguenza; altro invece è creare opportunità, perché creo un'aspettativa.

I percorsi di prevenzione dedicata, tra l'altro, costano moltissimo e spesso procurano insuccesso, per cui la prevenzione in assoluto è una strada da percorrere, una strada che va messa in piedi e che va mantenuta nella sua fermezza per gli effetti che produce.

Noi avevamo uno strumento potentissimo di prevenzione, ed era l'osservatorio territoriale sul bullismo, però voi il bullismo non lo dovete intendere in senso stretto, cioè come l'episodio in cui ci sono una vittima e un prevaricatore.

In tutta la letteratura internazionale il bullismo è predatore di devianza matura, per cui quello che cogliamo come sintomo bullistico di vittimizzazione all'inizio, il più delle volte sfocia in comportamenti devianti quando anche non criminali.

Lasciatevelo dire da chi ha visto l'intera parabola. Io sono stato – come molti di voi sanno - garante dei detenuti di Nuoro e assistevo sistematicamente a questa parabola che vedeva l'esplicarsi di condotte devianti o moderatamente devianti intorno ai 14, 15, 16 anni che poi, se non frenate e se non affrontate, degeneravano verso fattori criminosi che assolutamente erano molto più gravi.

L'osservatorio era strutturato in maniera tale che si desse vita anche a quell'approccio che è considerato il migliore, l'approccio sistemico in cui più istituzioni si occupano dei problemi, per cui non è necessario che si dia l'incarico o solo alla Polizia o solo al Comune o solo all'azienda sanitaria e così via.

Nell'osservatorio sedevano sette partner istituzionali: Comuni, Province, Azienda sanitaria locale, Questura, ufficio servizio sociale minorenni, Lariso, Ufficio Scolastico Provinciale.

Quindi avevamo una percezione sistematica di quello che avveniva nel mondo giovanile a scadenza biennale. Nel senso che abbiamo fatto ricerche e indagini per circa dieci anni che ci hanno dato il polso di quanto accadeva nel mondo giovanile a partire dalla quarta elementare fino alle classi delle superiori.

Quindi sapevamo esattamente quali livelli di empatia, quali livelli di prosocialità, quali relazioni tra pari, quali relazioni verticali, quale situazione all'interno della scuola, quale malcontento, quali bisogni.

Benissimo, in occasione del decennale dell'osservatorio abbiamo fatto un evento eccezionale cui hanno partecipato circa 2.000 ragazzi, che hanno avuto modo di vedere che Nuoro non è una città passiva che subisce soltanto il discontent che sfocia nelle risse, ma che è una città capace di dare spazi e ossigeno alle problematiche giovanili, se i giovani vengono coinvolti, se i giovani vengono chiamati a partecipare.

Ho occasione così di salutare Nicolò Zucchelli, Presidente della consulta studentesca che abbiamo chiamato proprio a una cooprogettazione di recente per applicare quella metodica di lavoro partecipativo e così via.

In quell'occasione con il giornalista Luca Pagliari abbiamo avuto modo di affrontare un caso emblematico che è salito alle cronache nazionali, quello di Alessia, la ragazzina che portava sfiga e che si era attirata l'ira di centinaia di ragazzi.

Era stato fatto un filmato ed era pronto, senonché l'emergenza Covid non ci ha consentito assolutamente di andare avanti con questa iniziativa. E' stato presentato durante la giornata nazionale del Safer Internet Day, con testimonial Alessia; circa 270.000 ragazzi d'Italia hanno visto questa storia nella sua drammaticità ma anche nella sua soluzione positiva.

Ecco, mi fa specie che noi che abbiamo materiale, che abbiamo casi, che li abbiamo affrontati in un certo modo, oggi ci troviamo a dover discutere di un



qualcosa per il quale abbiamo strumenti e alcuni strumenti sono stati in possesso.

L'Assessore Romagna che ci ascolta, sa che abbiamo stalkerizzato l'Assessore Regionale recuperando più di 15.000 euro per mandare avanti l'osservatorio territoriale sul bullismo, senonché non per indirizzo politico ma per scelta tecnica quei soldi sono stati messi a bando e purtroppo i risultati non sono stati quelli che ci aspettavamo.

Nessuna piattaforma è stata creata, nessuna attività di ascolto è stata posta in piedi, se non per un genitore che abbiamo avviato tra l'altro noi e così via.

Quindi non è tanto solo unicamente questione di risorse, quanto di programmazione e di gestione. E' importante che ci sia uno stretto collegamento tra l'indirizzo politico e l'indirizzo tecnico proprio per puntare su queste cose che poi danno fiato e danno ossigeno alle problematiche giovanili.

Il caso di Alessia è un classico caso in cui il contesto può offrire delle soluzioni positive, aprendo a orizzonti che veramente danno la possibilità di capire che se ci si concentra solo sugli atti e sui fenomeni estremamente problematici, c'è il rischio che poi si lavori in maniera offuscata.

Quindi avere il polso della situazione, ricordarsi che ci possono essere effetti iatrogeni, ricordarsi che lavorare con i ragazzi di 15, 16 anni significa un po' cercare di chiudere la stalla quando sono scappati i buoi, è un elemento che è estremamente importante.

Come Lariso - prima ho parlato come consulente scientifico dell'osservatorio - d'altra parte stiamo cercando di fare tutta una serie di cose, perché gestiamo lo spazio giovani in cui con risorse nostre - e forse lì varrebbe la pena di iniziare a investire qualche denaro in più - stiamo reggendo questo spazio e stiamo attuando una serie di progetti a partire di Absolute Beginner, che ha visto i giovani come protagonisti nel tempo e adesso con il progetto Maker Nuoro che ci vede accogliere ragazzi che vengono dalla Spagna, dalla Grecia e da altre zone dell'Europa, stiamo cercando di realizzare un qualcosa che veramente faccia capire che ci stiamo prendendo cura dei giovani e c'è un'attenzione per i giovani.

Quindi non è che manchino né gli strumenti né i luoghi, si tratta evidentemente di lavorare alle risorse con più oculatezza, con più attenzione, ma soprattutto con quello spirito per cui i giovani con una chiamata diretta si sentano parte attiva di una rete di significati che poi è la cultura, che poi è l'educazione, che poi è la pedagogia e così via. E questo è fondamentale.

Quindi non puntiamo il dito su quello che ci fa male e basta, cerchiamo di lavorare sugli aspetti positivi senza perdere di vista gli aspetti negativi, perché ribadisco quello che ha detto Lisetta, io stesso mi sono espresso anche con interviste di stampa nazionale dopo che sono stato contattato dall'agenzia Ansa, dicendo che bisogna usare guanto di velluto, tutte le delicatezze che meritano i giovani, ma pugno di ferro, perché in alcuni casi l'ipotesi sanzionatoria è l'unica che funziona, soprattutto tra i 16, 17 e 18 anni.

Dopo di che c'è il baratro della devianza conclamata, della devianza matura che ben altro impegno richiede che un esercizio di stile - se lo vogliamo ridurre a questo - che può porre in piedi un Consiglio Comunale che non ha una vista lunga.

Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei dottor Oppo, anche per l'impegno di questi anni, durante i quali lei si è speso per i ragazzi, per i giovani e mi è piaciuto molto il riferimento anche al ruolo che riveste la cultura e la formazione nell'affrontare queste vicende, quindi grazie ancora per avere accolto il nostro invito.

Le chiediamo di rimanere a disposizione tutto questo periodo per elaborare delle soluzioni condivise su questo tema.

Chiederei ai Consiglieri se siamo d'accordo nel fare intervenire in un blocco tutti gli ospiti, perché è un po' difficile trattenerli per i nostri lavori e poi procediamo.

Ho visto che si sono collegati durante l'intervento del dottor Oppo, Carla Carboni, la Sindaca del Consiglio Comunale dei ragazzi, grazie della presenza e la Dottoressa Simona Paderi che segue i lavori del Consiglio Comunale per il Comune di Nuoro.

La parola al dottor Beccu.

### **DOTTOR GIANLUCA BECCU**

D'accordissimo con quello che ha detto Gianfranco Oppo, nel senso che il lavoro si dovrà sviluppare più su un indirizzo di tipo preventivo che è quello che abbiamo provato a fare in tutti questi anni come operatività di strada, cioè ci siamo impegnati più che altro su un approccio di tipo preventivo, di prevenzione primaria quando ancora il danno non esiste, secondaria quando si presenta il danno e terziaria quando il danno è confermato.

In questi anni abbiamo fatto tantissimi interventi sia con gruppi informali nelle strade, nei quartieri e nelle piazze e - come diceva Gianfranco - erano i ragazzi stessi

a proporsi e a proporci i progetti, perché sono stati in grado di poterlo fare, l'importante è potergli dare gli strumenti per poterlo fare.

E così sono stati avviati in questo ventennio e oltre diversi progetti come quelli del teatro di strada, musica di strada, writer, ci hanno aiutato per il ripristino delle aree verdi che poi utilizzavano per le stesse manifestazioni.

Insomma ragazzi che comunque rispondono alle proposte.

Si può parlare di questo tipo di interventi anche con i gruppi formali, cioè quelli che troviamo nelle scuole e nelle scuole - tra l'altro proprio con Gianfranco abbiamo fatto un passaggio con l'osservatorio sul bullismo - e nelle scuole si sono proposti diversi progetti che riguardavano proprio la prevenzione alla legalità, all'utilizzo di sostanze sia stupefacenti che alcoliche e anche là c'è stata una forte risposta.

Oltre tutto abbiamo fatto diversi percorsi nelle scuole, tuttora ne stiamo facendo, sulla prevenzione al bullismo, in particolare con il collega Pietro Era che tra l'altro vi saluta perché ha fatto il vaccino, è reduce dal vaccino ed è impossibilitato essere presente, abbiamo fatto appunto diversi percorsi.

In questi percorsi, grazie anche al premio che avevamo vinto in Regione come primo premio, 100.000 euro o giù di lì, riuscimmo a suo tempo a ospitare anche il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, che sono venuti a Nuoro a darci una mano negli interventi nelle scuole.

A suo tempo anche la collaborazione con il giornale Piazza Grande di Bologna, perché si voleva creare appunto un giornale di strada anche a Nuoro, che poi non ha avuto purtroppo seguito.

In questo momento stiamo ripartendo con un nuovo progetto di operatività di strada, che nasce nel '98 come progetto sperimentale e successivamente diventa un vero e proprio servizio del Comune, forse la prima città in tutta Italia ad avere avuto l'operatività di strada come servizio

Gli operatori vengono formati, per lo meno quelli che c'erano prima, dall'associazione di don Luigi Ciotti.

In questo momento stiamo ripartendo con l'operatività di strada con nuovi tre operatori che sono stati formati anche da noi operatori del Comune di Nuoro.

Il problema è che il contesto sociale è completamente cambiato, nel senso che anche i tirocinanti quando andavano in giro nelle strade non trovavano nessuno. La stessa difficoltà l'abbiamo incontrata da poco, abbiamo fatto un incontro con l'Assessora per proporre un nuovo progetto a tutte le scuole superiori, appunto per

ovviare a questo malessere che stiamo riscontrando a Nuoro abbiamo fatto una proposta a tutte le scuole superiori, però non abbiamo possibilità di accesso in questo momento alle scuole.

Abbiamo quindi dovuto restringere il campo e proporlo per il momento solo ai rappresentanti di istituto che poi porteranno il progetto alle scuole stesse, perché noi nelle scuole non possiamo entrare.

Non bisogna assolutamente sottovalutare il contesto che stanno vivendo in questo momento i giovani, siamo in una nuova frontiera educativa, ci stiamo trovando di fronte a famiglie molto impreparate per ciò che riguarda il contesto sociale.

Molto impreparate già da prima le avevamo trovate, posso parlarne perché ho fatto un'esperienza come giudice minorile per 6 anni a Sassari e mi sono reso conto che le famiglie sono estremamente in crisi.

In questo momento lo sono ancora di più perché stanno dimostrando comunque di non avere gli strumenti per controllare i propri figli, per filtrare le informazioni che arrivano dall'esterno. Come stava dicendo don Mariani, comunque c'è da parte dei ragazzi il trascorrere del proprio tempo con i social media senza alcun controllo.

Questo non è assolutamente da sottovalutare. Quello che si sta facendo attualmente nuovamente è fare uno studio sull'educativa e sull'approccio con i giovani, perché effettivamente il contesto è oggettivamente cambiato e purtroppo non è cambiato in positivo.

D'accordo sul fatto che bisognerà dare maggiore fiducia. Un aspetto che posso aver riscontrato in Tribunale è quello che da noi ancora non siamo una realtà metropolitana, come può essere quella di Sassari, di Tempio, di Olbia o di Alghero, ancora rientriamo in un altro tipo di devianza.

Quello che dobbiamo cercare di fare è non perdere il polso della situazione perché questo possa avvenire.

Parlo di realtà metropolitana parlando di spaccio sistematico, utilizzo sistematico di stupefacenti, prostituzione minorile, i dati erano ben diversi nelle città come Olbia, Sassari, Cagliari, insomma città più grandi.

Però dal canto nostro ci stiamo impegnando anche come assistenti sociali, come tutta l'area minori, non lavoriamo solo sui gruppi, lavoriamo anche sui casi singoli facendo percorsi anche per le famiglie sulla genitorialità e sul conflitto.

### **PRESIDENTE**

Grazie a te Gianluca, e grazie a tutti i tuoi colleghi per il lavoro spesso

silenzioso che fate quotidianamente a contatto con i nostri ragazzi.

Vi chiediamo di non mollare la presa.

Darei adesso la parola al mondo della scuola.

### **PROFESSOR FADDA**

Saluto i presenti, ringrazio il dottor Cocco per l'invito che mi ha voluto rivolgere. Sono rimasto, come immagino tanti, colpito sia dall'illustrazione della situazione che ci ha fatto don Mariani, quando ci ha dato i risultati di questa ricerca che ha voluto portare avanti, poi sono rimasto non troppo sorpreso, anche perché molte cose le conoscevo già, dalla descrizione, dal quadro che ci è stato dettagliatamente illustrato da dottor Gianfranco Oppo, che salutiamo.

Certo che la situazione dei nostri ragazzi è inquietante, non ci vuole molto per comprenderlo, ma è anche vero questo: ci vogliono più conoscenze, bisogna saperne di più, molto di più e queste conoscenze, cioè i risultati delle ricerche, delle rilevazioni di cui abbiamo sentito, sono assolutamente indispensabili perché se non abbiamo un quadro chiaro della situazione non andiamo da nessuna parte.

Tutti gli interventi che ho avuto la fortuna di sentire hanno descritto aspetti che messi insieme ci sconcertano, ci lasciano interdetti.

Una cosa che mi sento di condividere, di urlarlo proprio, in quello che ha detto Gianfranco Oppo è questo: tutti gli attori che possono fare qualcosa devono fare; immaginare che solo alcuni si facciano carico del problema e che addirittura questo possa essere risorto facilmente è a dir poco velleitario, non si va da nessuna parte.

Negli ultimi 15/20 anni è successo spesso che si sia chiesto alla scuola di portare avanti interventi che probabilmente non poteva portare avanti da sola, con il risultato che questi interventi non hanno avuto certo i risultati che si poteva immaginare.

Ma questo – forse la mia lettura è eccessiva – dipende dall'immaginare che ci sia sempre qualcun altro che manchi ai propri doveri e che quindi noi non possiamo fare molto.

Non è per niente che il dottor Beccu che mi ha preceduto ha fatto riferimento alle famiglie che non hanno strumenti, l'ha detto con espressione di grande garbo e delicatezza.

Questo lo vediamo davvero, lo vediamo tanto. Lo dice anche chi, come me, da non pochi anni lavora in una scuola nella quale più che in altre vi è una realtà privilegiata di studenti che sono mediamente motivati, di famiglie che hanno la

fortuna di seguire i propri figli anche con soddisfazione. Eppure anche noi cogliamo da più segnali questa sofferenza. La cogliamo proprio in maniera forte.

E cogliamo anche il fatto, ma questo è un aspetto di carattere generale, storico, di questo passaggio storico che è andato avanti da molti anni, la scuola non incide più come un tempo, questo è comprensibile, un tempo nel quale i ragazzi sono sotto una vera alluvione di stimoli, di messaggi.

Quella funzione non dico unica, ma particolare che la scuola aveva fino a qualche decennio fa, senza immaginare di andare agli anni 50/60, era comprensibile che potesse ridursi, ma adesso veramente la mia impressione è che l'incidenza della scuola sui nostri ragazzi sia veramente modesta.

Non è poco, ce ne rendiamo perfettamente conto, il tempo che i ragazzi passano a scuola, perché si può andare dalle 7/8 ore quando sono nella scuola primaria e fanno tempo pieno, fino alle 5 ore al giorno, che hanno tutti gli altri ordini di scuola, però è un trascorrere il tempo frammentato, polverizzato, perché gli interlocutori cambiamo continuamente, specialmente dopo le secondarie.

Tenere il filo di un'educazione dei ragazzi è difficilissimo. C'è una molteplicità di interlocutori che loro hanno di diversissima formazione e non sempre riescono a fare squadra, al di là delle buone intenzioni, delle ottime intenzioni, anche delle competenze che hanno.

Questo è un aspetto del quale bisogna tener conto. La scuola può fare la sua parte, ma senza immaginare che possa essere caricata di responsabilità e compiti che oggettivamente non può portare avanti.

Prima si è parlato anche di bullismo, che è un fenomeno di una gravità che ben conosciamo per le sofferenze che ingenera, ma che soprattutto nel tempo si è evoluto.

Io ogni volta che ho l'occasione di parlare con Gianfranco Oppo di bullismo vi dico che mi inquieta, perché ne tira fuori qualcuna nuova di come qualcuno va a pensare a come rendere la vita difficile - so che sto parlando in una maniera non proprio da sociologo - a chi ha vicino.

Vi faccio un esempio, il problema del bullismo che prima era presente nelle scuole, adesso è in parte presente nelle scuole, perché si è spostato in un luogo virtuale che non esclude la scuola, ma che si svolge anche fuori dalla scuola.

Don Mariani ha detto bene prima quando ci ha detto che le ore della notte vengono dedicate, oltre che a dormire in parte, anche a molte altre cose.

Qualche anno fa entrai in una classe, era una seconda di scuola superiore, 15 o 16 anni e la gettai lì sull'orario nel quale spegnevano, non la luce, ma il cellulare, o per lo meno lo mettevano sul comodino. "Le 3 di notte?" La buttai lì così.

Una ragazzina neppure di Nuoro, ma di un paese piccolo del nostro circondario disse: le 3 no, ma le 2 sì.

Sto parlando di 5 o 6 anni fa, immagino che la cosa ora sia molto più grave.

Comunque, tornando al discorso di prima e concludendo, la scuola certo che ha un dovere istituzionale, noi siamo pronti a metterci a vostra disposizione. Certo che in questo momento i ragazzi non ce li abbiamo letteralmente. In quest'anno sono rimasti a casa praticamente 4 mesi, è un disastro! Dal punto di vista sociale, dal punto di vista educativo è una catastrofe.

I nostri ragazzi, parlo dei miei che sono bravini - usiamo questa espressione che loro adottano - molto spesso non riusciamo a vederli. Ci sfuggono, ci stanno sfuggendo, non stiamo riuscendo a istruirli come vorremmo, perché l'istruzione è il compito primario della scuola.

Poi ce ne sono altri due che sono scritti in legge, uno è quello della formazione e l'altro è quello dell'educazione. Se l'istruzione è il compito esclusivo della scuola, gli altri due no, sono svolti insieme, concorriamo all'educazione, concorriamo alla formazione.

Ma noi non ci stiamo riuscendo, che educazione possiamo dare se non ce li abbiamo a scuola? Noi ci accorgiamo che loro stanno perdendo l'abitudine, c'è chi dice che a scuola non è mai bello andare, invece non è vero, si incontrano, si trovano, hanno le loro soddisfazioni (...).

Niente, li stiamo perdendo. Questa è una cosa veramente tragica dal nostro punto di vista. E' bene che in questo ci sia una consapevolezza ampia.

Non so quale possa essere la situazione nelle scuole primarie, nelle scuole secondarie, quelle che un tempo erano (...) ma certo nelle scuole superiori che hanno sofferto e stanno soffrendo la maledetta didattica a distanza, la situazione oggi è bruttissima.

### **PRESIDENTE**

Ora farei parlare i ragazzi, segnatamente Carla Carboni che, come ho detto prima, è la sindaca del Consiglio Comunale dei ragazzi, facendola anticipare da una breve illustrazione dei lavori del Consiglio dalla Dottoressa Paderi, alla quale cedo la parola.

## **DOTTORESSA PADERI**

Grazie. Vorrei affrontare il tema del disagio giovanile partendo da una teoria del noto psicologo statunitense Gardner, il quale afferma che in ciascuno di noi ci sono dei talenti che lui chiama intelligente multiple.

Questi talenti bisogna però farli emergere e svilupparsi affinché arrivino al loro pieno sviluppo appunto e non finiscano con il disperdersi, proprio perché i talenti se non vengono riconosciuti e sviluppati possono restare talenti nascosti, inutilizzati e quindi essere il più grande spreco di risorse prezioso per il nostro paese.

Quindi diciamo che da una parte la dispersione di talenti è una mancanza di ritorno per la comunità, dall'altra invece a livello individuale questi ragazzi si rischia la noia, il disinteresse, l'ansia, la depressione, i disturbi psichici, alimentari, la trasgressione, infine talvolta anche la violenza verso se stessi e verso gli altri.

Questi sono studi scientifici proprio che sono stati fatti sullo studio dei talenti.

L'ambiente circostante gioca quindi un ruolo importante, in primis la famiglia, ma poi anche la scuola perché il talento emerge se c'è qualcuno che crede in noi e che ci sostiene.

Compito dell'Amministrazione e della scuola è quello di creare maggiori opportunità per i ragazzi di sperimentare se stessi in diversi ambiti, affinché il talento possa emergere e possa svilupparsi.

La collaborazione con la scuola poi è fondamentale perché è il luogo dove i ragazzi passano tante ore ogni giorno e quindi dove è possibile l'incontro, lo scambio tra di loro, dove si affrontano materie come per esempio l'educazione civica, che è fondamentale per conoscere anche meglio le istituzioni, il lavoro dei diversi settori.

E poi attraverso il nostro Consiglio Comunale dei ragazzi queste conoscenze possono essere messe in pratica.

Come Amministrazione siamo riusciti a istituire il Consiglio Comunale Ragazzi grazie alla collaborazione con le scuole che hanno partecipato a questo progetto. Il nostro Consiglio Comunale è composto da 24 Consiglieri, di cui 8 rappresentano ciascuna scuola media che ha partecipato al progetto.

E' importantissimo avere dei ragazzi che sono i punti di riferimento degli altri studenti, a cui si possono rivolgere per avanzare proposte di attività da portare all'attenzione degli adulti, difficoltà e problemi del mondo giovanile di cui fanno parte, proporre soluzioni, esprimere i loro bisogni.

Ecco perché sono partita dalla teoria dei talenti, perché il Consiglio Comunale



Ragazzi è uno strumento che riconosce i talenti degli ragazzi e vuole investire sulle loro competenze; riconosce la partecipazione sociale come una delle vie per contenere il disagio e prevenire la devianza, favorendo l'impegno responsabile e il rispetto della legalità.

Con l'istituzione del Consiglio Comunale si è voluto dar voce ai ragazzi della città ritenendoli capaci di portare un valido contributo al benessere della comunità, ritenendoli capaci di partecipare alle istituzioni in modo attivo e consapevole.

Quindi diciamo che costituiscono una modalità educativa che permette ai ragazzi di confrontarsi, di gestire la conflittualità nella ricerca di soluzioni che non soddisfino le esigenze dei singoli, ma quelle di tutta la collettività di cui si è parte, di progettare, di avanzare proposte, di proporre interventi, di mettere in atto azioni concrete e di esprimere le proprie idee, esigenze e desideri nell'esercizio consapevole dei propri diritti.

D'altra parte obbliga gli adulti a tener conto di scelte, idee e desideri diversi dai propri e a riconoscere i ragazzi come soggetti capaci di migliorare sia la propria vita che quella della comunità in cui vivono.

Un altro spazio importante dell'Amministrazione dedicato ai bambini, ai giovani e alle famiglie, dove è possibile confrontarsi, socializzare e sviluppare questi talenti, queste competenze è il centro educativo di Villa Melis.

Al suo interno sono stati portati avanti diversi progetti e interventi proprio nell'ottica dello psicologo Gardner. I ragazzi possono contare sulla guida, sul supporto degli educatori professionali sia per quanto riguarda le attività di gruppo, sia in quelle individuali.

Anche i ragazzi del Consiglio Comunale hanno sfruttato questo spazio per preparare i loro Consigli, per incontrarsi e confrontarsi, per approfondire diversi temi.

L'ultimo tema che abbiamo affrontato - ahimè in modalità remota - è appunto quello del disagio giovanile, anche alla luce dei recenti fatti di cronaca avvenuti in città di cui prima parlavate.

Adesso infatti passo la parola alla Sindaca del Consiglio Comunale, Carla Carboni che ci porterà le riflessioni e le proposte pensate da tutto il gruppo.

Grazie per l'ascolto.

**PRESIDENTE**

Prego Carla.

**CARLA CARBONI – SINDACA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI**

Noi del Consiglio Comunale dei ragazzi ci siamo sentiti online e confrontati riguardo questi avvenimenti successi recentemente.

Noi pensiamo che questi comportamenti siano stati amplificati magari dai limiti posti dalla pandemia. Infatti siamo stati costretti a fare le lezioni online e così facendo abbiamo ridotto molto i rapporti sociali sia tra coetanei che tra adulti.

Molti ragazzi hanno passato molto, molto tempo a casa da soli e magari è stata generata l'ansia, la pressione, lo stress.

Quindi potremmo pensare che certi comportamenti devianti siano derivati anche da questi fattori.

Abbiamo pensato anche leggendo il bando "Educare in comune" come si diceva prima, che occupare i ragazzi in qualche attività interessante potrebbe magari migliorare la situazione.

Per esempio una delle nostre idee era quella di organizzare delle attività culturali, come per esempio guidare i ragazzi nel centro storico e spiegare loro la storia di Nuoro, come è nata la città o magari qualche informazione su qualche scrittore importante della nostra città, oppure coinvolgerli nel realizzare un murales.

L'ultima idea che abbiamo avuto è stata quella di un blog, una sorta di bacheca virtuale gestita da esperti, da educatori qualificati, in cui chiunque può scrivere magari le proprie idee e rivolgersi privatamente a questi esperti per sfogarsi in qualche modo.

In molte scuole superiori e non solo, c'è la possibilità di rivolgersi a uno psicologo per avere l'accesso a questo psicologo però c'è bisogno di un'autorizzazione da parte dei genitori, magari molti ragazzi si vergognano a parlarne in famiglia di certe problematiche e quindi preferiscono non chiedere aiuto e magari sfogare la propria rabbia in un altro modo.

Se l'idea del blog avrà successo, invitiamo anche i dirigenti e i professori a parlarne nelle classi e nelle scuole affinché più ragazzi possibile sappiano di questa iniziativa.

Ovviamente con questo discorso non intendo giustificare in alcun modo i comportamenti gravissimi di cui sono stati protagonisti i miei coetanei, ragazzi anche più grandi di me.

In questo tragico periodo bisogna supportare certe famiglie che avevano già dei problemi che sono stati amplificati dalla pandemia e dal fatto di restare chiusi in casa.

**PRESIDENTE**

Grazie Carla, grazie a te per l'impegno, anche per le informazioni che hai dato, che provengono dall'attività del vostro Consiglio Comunale.

Darei ora la parola al dottor Piras che è qui presente.

### **DOTTOR PIRAS**

Buonasera a tutti, grazie dell'invito al Sindaco, al Presidente, agli Assessori, ai Consiglieri. Succede piuttosto raramente di partecipare ai Consigli Comunali e soprattutto di essere invitati come operatori ai Consigli Comunali.

Ho ascoltato con interesse tutti gli operatori che mi hanno preceduto, don Mariani che ha fatto riferimento a questa ricerca, tornerà credo molto utile ritornare su quella ricerca, vedere un po' soprattutto che cosa è emerso da quella ricerca, come è stata condotta, che tipo di informazioni, che tipo di indicazioni possono emergere da quella ricerca.

Così come mi è sembrata interessante la riflessione di dottor Oppo.

Ho ascoltato con interesse tutti gli operatori e tutti gli interventi precedenti e credo che siano emersi molti spunti di ulteriore riflessione, molte sollecitazioni per conoscere meglio questa problematica.

Io credo che con questa occasione quelli che sono i problemi dello sviluppo dei bambini e i problemi degli adolescenti incominciano a trovare una maggiore visibilità e questo penso che non sia poco, e penso che non sia neanche qualcosa che succede frequentemente.

Siccome io non sono bravo a parlare a braccio e siccome faccio un mestiere enormemente diverso, che è quello del clinico, inevitabilmente devo appoggiarmi agli appunti che ho preso e quindi dovrete avere un po' più di pazienza perché dovrò leggere gli appunti che ho buttato giù.

Gli appunti che vi porterò sono accompagnati e preceduti da un confronto e da un'interazione con altri operatori di altra formazione con cui ho potuto condividere la parte introduttiva di questa riflessione.

Mi soffermerò sui bisogni psicologici dei bambini e degli adolescenti e delle famiglie della scuola nella nostra città.

L'attenzione riguarderà quindi essenzialmente i bisogni psicologici di questi gruppi della popolazione, di queste componenti così importanti della popolazione, sulle specificità delle modificazioni problematiche intervenute e sulle possibilità di immaginare, in coordinamento con gli altri approcci, delle nuove strategie di aiuto.

Il primo elemento che emerge è la sensazione di una scarsa visibilità sociale

dei bambini e dei ragazzi, sono diventati più che in era precovid un'incombenza prevalentemente a carico delle famiglie.

I segnali a questo riguardo sono numerosi, ne cito solo alcuni: la denatalità, siamo la regione con il più basso indice di natalità in Italia, 5,4 per mille; la dispersione scolastica, 1 su 4 dei ragazzi che si iscrivono alla media di secondo grado non consegue il diploma.

Mi riferisco all'introduzione forzata della DAD, con le criticità e le distorsioni che questo genere di esperienze comporta e che sono tuttora sottovalutate -professor Fadda diceva delle cose molto interessanti a questo proposito.

- Alla carenza di attenzioni socio assistenziali dedicate ai minori con forme di disabilità e/o situazioni familiari di maggiore precarietà e disagio.

Nonostante con la legge sul diritto di famiglia del 75 i bambini vengano riconosciuti soggetti di diritto, cioè cittadini con un insieme di bisogni specifici, constatiamo come anche nella nostra città ci sia ancora molto da fare per realizzare adeguate risposte a queste aree di diritti.

Basti pensare alla necessità quali-quantitativa degli asili nido, o meglio al potenziamento degli asili nido, che non sono solo un fattore di conciliazione lavoro famiglia per le madri, sono prima di tutto un fattore di crescita psicologica dei piccoli.

- All'opportunità che le scuole svolgano il ruolo socio educativo a tempo pieno, all'attivazione di spazi sociali educativi di quartiere etc. circa.

A proposito della scarsa attenzione che finora ha ricevuto l'adolescenza, tanto per dirne una, siamo nel 2021 e questa nostra città così come altre non ha un servizio psicologico per gli adolescenti.

Questo credo che chiami in causa evidentemente molti soggetti, molte responsabilità, quelle della ASL sicuramente, quelle della scuola pure, quelle del Comune pure.

Non disponiamo ancora di un servizio psicologico per gli adolescenti, che significa che nella nostra mente di solito non c'è sufficiente spazio per le specificità dei bisogni degli adolescenti.

Data la persistenza dello stato pandemico, con le restrizioni di opportunità e alterazione di ruoli e di esperienze con i bambini, i ragazzi e i genitori che questi continuano a subire, ci troviamo a osservare la sempre più diffusa comparsa di stati più o meno importanti di sofferenza psicologica e ciò per il concorso di più fattori.

Alterazioni delle dinamiche affettivo relazionali tra figli e genitori che vedono

precluse o rinviate sine die le spinte nel processo di autonomizzazione.

La difficile rinuncia alle possibilità delle esperienze di socializzazione tra pari nei contesti scolastico sportivo, ludico e hobbistico.

L'accentuarsi di condizioni di isolamento e di precarietà lavorativa economica che ha investito una parte significativa e crescente di famiglie già in stato di disagio psico sociale.

Lo stato di stress e sofferenza crescenti di molti genitori per il carico di responsabilizzazione rispetto alle attività connesse alla DAD e per le difficoltà di conciliazione lavoro/famiglia.

Lo stato pervasivo di incertezza sulla capacità di vedere garantita la salute personale e familiare.

Il senso di angoscia che si può provare a fronte dell'indeterminatezza temporale rispetto all'evoluzione di questa fase così difficile.

Ecco che le capacità di reggere pressioni ambientali così sfavorevoli, soprattutto da parte delle strutture psicologiche immature, comprensibilmente immature dei bambini e dei ragazzi, si stanno sempre più spesso rivelando insufficienti a conservare adeguati stati di salute psicologica e relazionale.

Sono di ciò testimonianza le sempre più frequenti manifestazioni nei bambini e nei ragazzi di stati di inappetenza, di insonnia, paura dell'imprevedibile, vissuti di isolamento, demotivazione all'apprendimento, maggiore instabilità emotiva, conflittualità e aggressività a livello familiare e non solo, a livello sociale anche, e il massiccio ricorso ai surrogati della socializzazione attraverso gli usi compulsivi dei social.

Appare evidente come i bambini e i ragazzi in numero crescente rispetto all'era pre-Covid e con modalità espressive parzialmente nuove, siano stati esposti a nuovi rischi e abbiano subito ferite nella salute psicologica, nello sviluppo e funzionamento psico-relazionale.

Sono situazioni che ci interrogano su come poter offrire ascolto e aiuto tempestivi e appropriati, o meglio su come adeguare o potenziare queste forme di aiuto nel presente e nella prospettiva.

Di qui l'esigenza di pensare a come programmare e porre in essere in forme nuove un'integrata rete di servizi sociali, psicologici, educativi, direi meglio di come potenziare questa rete di servizi che già esiste, in funzione di promuovere l'attenzione alla salute e alla crescita psicosociale dei bambini e degli adolescenti, nei

loro naturali ambiti di vita e di crescita.

E' anche questo, quello della riorganizzazione e programmazione di servizi e delle attività dei servizi, un tema complesso.

Mi limito intanto ad aggiungere solo due elementi. Il primo è che rispettivamente i bambini e gli adolescenti presentano bisogni e postulano risposte articolate in modi specifici e in contesti diversi.

Il secondo è che le specificità e complessità dei problemi che pongono ciascuno dei due gruppi citati, possono trovare risposte adeguate solo attraverso un insieme di interventi programmati e condotti - e perciò condivisi - da uno o più team interprofessionali di operatori, specificamente formati sulle problematiche in oggetto.

Oggi abbiamo trovato conferma di come nella nostra città esistono degli operatori qualificati, degli operatori validi, degli operatori che si sono spesi in tutti questi anni su queste problematiche, ma anche di come tutti questi diversi servizi sono un po' troppo scoordinati, sono poco integrati, sono poco abituati a condividere delle mission, a condividere dei percorsi e a condividere degli obiettivi.

### **PRESIDENTE**

Grazie dottor Piras per la sua testimonianza.

Do ora la parola alla Dottoressa Pietrina Siotto, educatrice professionale e coordinatrice di diversi servizi educativi nei paesi anche della Provincia.

### **DOTTORESSA SIOTTO**

Salve, buon pomeriggio a tutti. Mi spiazza un po' perché dopo aver ascoltato tutte queste cose mi viene anche un po' difficile collegarmi e dire la mia.

Noi facciamo un lavoro con la cooperativa Mille Forme, non lavoriamo a Nuoro, lavoriamo nei paesi e lavoriamo soprattutto nei baby parking, nelle ludoteche, nei centri di aggregazione, nei centri anziani e nei centri disabili.

Io mi sono principalmente collegata al periodo che stiamo vivendo e al fatto di come ci dovevamo adeguare a quelle che erano le nuove esigenze per non perdere il contatto con i nostri ragazzi, con le persone più deboli, più fragili, come aiutare i nostri adolescenti e preadolescenti che hanno delle disabilità importanti.

Per far questo mi viene da dire abbiamo cercato di darci da fare, rimboccarci le maniche e abbiamo cercato di trovare e capire cosa poteva essere utile.

Dunque abbiamo cercato di lavorare a distanza anche con bambini con delle difficoltà e tetraplegia, che comporta anche un linguaggio completamente differente dagli altri, però abbiamo cercato in tutti questi campi di continuare a lavorare anche a

distanza e di cercare situazioni che potessero in qualche modo aiutarli a far sentire la nostra presenza.

In tutto questo lavoro abbiamo anche lavorato con i genitori, perché è molto importante non dimenticare che i nostri ragazzi sono il frutto nostro, dunque che è molto importante che noi genitori, noi adulti diamo l'esempio e soprattutto ci crediamo; anche se questa parola adesso ha un significato un po' diverso, dobbiamo essere "positivi" e cercare di togliere fuori quello che si può fare, non quello che non si può fare.

Nel fare questo abbiamo cercato di attivare, noi già da prima avevamo dei punti studio, la cosa bella è stata che in molti paesi la richiesta maggiore è stata dei ragazzi delle superiori che ci hanno chiesto di poter partecipare alla DAD, e di poterli aiutare a svolgere i compiti il pomeriggio.

I ragazzi delle medie che ci hanno chiesto di poter ampliare le ore per poter essere seguiti e aiutati. Aiutiamo i bambini delle elementari finché è stato possibile in presenza, ma come voi sapete in molti paesi del circondario due mesi durava, due mesi eravamo in presenza e poi di nuovo si chiudevano le scuole, dunque di nuovo a distanza.

In tutto questo però noi abbiamo avuto una risposta sempre positiva dei nostri bambini e nostri ragazzi.

Le cose che possono succedere sono cose che sono successe anche a me alla mia età, le devianze, gli sbagli fatti, però io vedo una gioventù, noi vediamo nel confronto con le mie colleghe, siamo una cooperativa di 47, dove 45 siamo donne, dunque ci confrontiamo tantissimo e la verità è che noi vediamo anche dei dati positivi molto belli.

C'è la voglia di mettersi in discussione, c'è la voglia di socializzare perché i ragazzi questo ci dicono, che il pericolo loro è la socializzazione, il fatto di non poter stare a contatto con gli altri E dunque secondo me dobbiamo essere noi a creare questi spazi, a dare queste possibilità, a vedere le cose alternative.

Va bene, stiamo vivendo quest'epoca, non lo sapeva nessuno, non eravamo pronti ma ci rimbocchiamo le mani, è nostro dovere, nostro dovere di educatori. Secondo me ce la possiamo fare, perché io sono anche mamma di un adolescente.

Non è sempre facile, devi anche creare delle complicità, puoi stare due ore al cellulare, però poi fare delle attività a casa e io gli devo dare l'esempio, proprio perché il periodo che stiamo vivendo ci dimostra che dobbiamo andare al di là delle

parole, il periodo ci dimostra che dobbiamo rifarci ai fatti.

Un po' come quando nasciamo che nel primo anno d'età non possiamo comunicare, non possiamo farci capire con il verbale, e allora ci dobbiamo aiutare con i gesti, con i comportamenti.

Questo è un po' quello che dobbiamo fare anche noi adesso. Cioè pensare e soffermarci su cosa noi possiamo fare da adulti per i nostri ragazzi e per i nostri anziani. Ovviamente non perderci noi, che anche noi abbiamo una personalità e un'identità e spesso veniamo dimenticati.

Però secondo me è importante questo, dare l'esempio, dunque aiutarli a fare delle cose alternative che noi forse non abbiamo fatto alla loro età, non c'era il tempo. Adesso lo possiamo fare. Noi siamo in grado.

Io volevo portare solo questa mia esperienza e dire che comunque da quando è iniziato questo periodo, esattamente da metà marzo 2020, abbiamo avuto tantissime richieste in tanti paesi, ma molte di più del solito. Dunque significa che le persone hanno bisogno di aiuto e hanno l'umiltà di chiederlo pur di farsi aiutare.

Noi abbiamo anche degli sportelli d'ascolto in tutti i nostri paesi, ma è importante che prima di tutto impariamo noi tra di noi ad ascoltarci, noi adulti, perché noi siamo l'esempio per i nostri ragazzi. Grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei, anche per questo spaccato che riguarda il territorio, non solo la città, che ricorda a noi che la città di Nuoro deve essere anche come punto di riferimento per il territorio.

La parola alla professoressa Serusi, grazie di aver risposto positivamente all'invito.

### **PROFESSORESSA SERUSI**

Buonasera, vi ringrazio per avermi dato l'opportunità di presenziare a questo incontro. Condivido il sentimento della Dottoressa Siotto, cioè sento che è già stato detto praticamente tutto, quindi non penso che il mio intervento aggiungerà molto di più rispetto a tanto che è già stato detto su questa tematica.

Mentre sentivo gli interventi precedenti mi sono venuti in mente, partendo dalle riflessioni che sono iniziate con l'intervento di don Mariani e successivamente del dottor Oppo sugli eventi che sono accaduti recentemente ma che purtroppo hanno visto i giovani di Nuoro protagonisti in altri periodi di atti sicuramente poco edificanti, se non addirittura vandalici, riflettevo su quelle che sono le percentuali che noi in



Sardegna purtroppo registriamo relativamente all'abbandono scolastico, che sono elevatissime - mi sembra che la Sardegna si aggiri intorno al 18% - e quelle che con un acronimo inglese vengono chiamati NEET, cioè quelli che non sono all'interno di un sistema né educativo, né di formazione e neanche nell'impiego.

Lì si raggiungono addirittura percentuali che penso che in Europa siano poco uguagliate in qualsiasi altro paese. Addirittura le ragazze il 28% e i ragazzi il 27%.

La scuola non si può sottrarre a delle responsabilità in questi tristi primati.

Attualmente dirigo un istituto comprensivo, ma sono molto giovane, non anagraficamente intendo, giovane per quanto riguarda la mia esperienza come dirigente scolastico.

In realtà nella mia precedente esperienza, nella mia vita precedente da insegnante di scuola superiore ho lavorato in un istituto tecnico, quindi ho toccato con mano quelli che sono gli aspetti della demotivazione negli studenti che possono portare poi a quelle cifre che dicevamo, ma soprattutto a comportamenti di devianza.

Quelle che sono le priorità che la scuola deve porsi anche in una fascia d'età così giovane come quella che interessa i miei studenti che vanno dalla scuola dell'infanzia fino alla prima adolescenza, il primo obiettivo che la scuola deve porsi è sicuramente quello di creare una comunità che si prenda cura del benessere degli studenti a tutti i livelli.

Se manca questo aspetto, se la scuola non è una comunità accogliente dove ci interessa prima di tutto il benessere degli studenti e poi in un secondo momento magari anche i loro risultati scolastici, non riusciremo da loro a ottenere neanche quei traguardi, gli obiettivi di apprendimento che ci prefiggiamo come specifici proprio della nostra missione.

Tornando a una delle parole che vengono spesso utilizzate, qual è la mission della scuola? Sicuramente è il successo formativo degli studenti, però per ottenerlo abbiamo bisogno di creare comunità dove i ragazzi stanno bene.

Come scuola del primo ciclo fortunatamente, grazie anche al soccorso che ci è arrivato dalle recenti innovazioni legislative, che sono in particolare la legge per il contrasto del bullismo che è del 2017, ma anche adesso l'innovazione dell'educazione civica, abbiamo iniziato l'anno scorso, poco prima della pandemia, grazie al lavoro del nostro referente per il bullismo, a compiere una rivelazione che misurasse proprio il livello dello star bene a scuola degli studenti.

Questo è stato fatto anche perché questa legge del 2017, la legge per il

contrasto delle forme di bullismo e cyber bullismo a scuola, prevede l'istituzione di una figura, di un referente per il bullismo e cyber bullismo e di un gruppo di lavoro.

Noi abbiamo sottoposto questo questionario ai ragazzini della secondaria, perché purtroppo c'è stata un po' di difficoltà a far accettare questo questionario nella scuola primaria. un po' perché si crede che nella scuola primaria questi problemi non ci siano, invece probabilmente (e dico probabilmente perché non abbiamo ancora avuto modo di continuare questa nostra rivelazione) anche le classi finali della scuola primaria, la quarta e la quinta sono già interessate da questi aspetti.

Ne avevamo parlato anche con il dottor Oppo l'anno scorso, avevamo anche già sottoscritto un protocollo per un primo intervento, poi purtroppo la pandemia ha bloccato tutto questo nostro lavoro che poi è stato anche difficile riprendere in mano, perché effettivamente sebbene noi come primo ciclo siamo prevalentemente in presenza, la necessità di rispettare la rigidità di questi protocolli, cosa che è stata richiamata anche dal dottor Beccu d'altronde, ci impedisce molte volte di avviare e realizzare delle attività che veramente contribuiscano ad assicurarci quale sia il livello di benessere a scuola e soprattutto quali siano le strategie per coprire queste falle, per intervenire dove ci sono queste criticità.

La criticità fondamentale in questa fascia d'età è sicuramente quella delle relazioni, per cui noi abbiamo già capito gli aspetti dove dobbiamo intervenire. Sono soprattutto quello di una sorta di educazione emotiva.

I ragazzi hanno difficoltà probabilmente a mostrare empatia nei confronti dei propri coetanei quando questi non appartengono al gruppo, non si conformano, non sono uguali altri; hanno una certa difficoltà ad accettare ciò che è diverso.

Sicuramente lo sforzo che la scuola deve fare da questo punto di vista è esattamente quello di creare una comunità dove viene accolta la diversità e soprattutto dove si è in grado anche di aprirsi a un modo di sentire che possa essere anche diverso dal mio.

Un'altra difficoltà che molte volte si riscontra, ma penso sia stata già messa in luce anche questa soprattutto dall'intervento del dottor Beccu, è quella che fa capo alla relazione con le famiglie.

Non è molto semplice per la scuola riuscire a creare una rete di collaborazione con le famiglie e allo stesso tempo anche rispettare i ruoli, le competenze, dove è competenza delle famiglie e dove è competenza della scuola, perché anche il mio collega, il dottor Fadda diceva che effettivamente nella scuola primaria i ragazzi

passano più tempo a scuola rispetto alla scuola secondaria.

E così ad esempio nella nostra scuola secondaria abbiamo un indirizzo musicale e i ragazzi trascorrono molte ore anche al pomeriggio a scuola. Ma nonostante questo, quelle che sono le competenze della scuola, sono le competenze della scuola e non sono interscambiabili con quelle della famiglia.

Abbiamo difficoltà molte volte ad avere la fiducia della famiglia, anche per quanto riguarda il prendersi cura della crescita emotiva dei propri figli. Per cui mi ha fatto molto piacere sentire che comunque certe mie conclusioni, mie considerazioni vedo sono state condivise anche da altri.

Noi adesso, grazie anche al discorso che è stato introdotto dalla recente innovazione normativa sull'educazione civica, stiamo lavorando molto anche sull'aspetto dell'educazione alla cittadinanza digitale, perché le lancette del tempo non si possono riportare indietro e quindi è un dato di fatto che i ragazzi comunicano attraverso questi strumenti che sono i social network, comunicano attraverso una dotazione tecnologica che ovviamente noi ai nostri tempi non conoscevamo, però la usiamo anche noi.

Lo stesso don Mariani quando ha riportato i suoi dati ha detto che i genitori per il 90% usano Facebook, quindi sono anche i genitori quelli che comunicano attraverso i social, non soltanto i ragazzi.

Quindi non possiamo pensare che i ragazzi vengano a scuola e: "ritirare il cellulare perché non si usa", perché non risolviamo il problema.

Il cyber bullismo in particolare, l'abbiamo già detto, non si sviluppa in un ambiente fisico, non succede necessariamente a scuola, succede in un ambiente virtuale, il nostro compito è quello di educarli a utilizzarli in maniera responsabile, infatti loro non si rendono conto spesso del danno che fanno perché il filtro attraverso il quale agiscono gli impedisce quasi di capire che quelle a cui si rivolgono sono persone reali, non sono profili, sono persone vere.

E' questo lo sforzo che la scuola deve fare, accettare questa innovazione tecnologica indubbiamente perché non si può tornare indietro, integrarla in quelle che sono le attività didattiche, perché è inutile, sarà così, la DAD e la (...) ne sono state un esempio, e allo stesso tempo educare non solo i ragazzi ma probabilmente anche le famiglie.

### **PRESIDENTE**

Grazie molto a lei per questo punto di vista che riguarda una fascia giovanile

che noi riteniamo esclusa da queste problematiche, ma che in realtà è coinvolta nelle dimensioni più limitate ma è coinvolta.

La parola a Nicolò Zucchelli, Presidente della consulta giovanile. Grazie di essere intervenuto.

### **NICOLÒ ZUCHELLI – PRESIDENTE DELLA CONSULTA GIOVANILE**

Grazie a voi per l'invito e soprattutto per avermi dato il titolo di dottore per un giorno. Vi ringrazio per l'opportunità che state dando a me e a tutti i ragazzi che rappresento oggi, però voglio partire da un punto di vista che è diverso rispetto a quello da cui sono partiti gli interventi prima di me, che hanno evidenziato gli aspetti negativi nell'ultimo periodo.

Voglio evidenziare quelli positivi, perché è vero che abbiamo avuto davvero tanti episodi di devianza, tanti episodi ingiustificabili, possiamo vederne le cause dei fattori che ne hanno amplificato l'effettivo peso nella situazione che stiamo vivendo, non di certo li giustifico.

Però ci sono tanti ragazzi che in questo periodo si sono distinti attraverso alcune iniziative e voglio fare alcuni esempi.

Voglio fare l'esempio del liceo Satta che da poco ha fatto partire uno studio, un sondaggio sociale, perché si tratta appunto di un istituto che si occupa delle scienze umane, e sta portando avanti questo tipo di iniziativa proprio per dare dati alla mano alla consulta.

Voglio fare l'esempio del Consiglio Comunale dei giovani, voglio fare i complimenti a Carla e tutti i ragazzi perché io sento che in questo mondo, quando ho iniziato le superiori, mai avrei pensato alle medie di immergermi in determinate faccende.

Quindi faccio i complimenti.

Voglio fare altri esempi, come l'istituto Chironi di cui attraverso il mio posto all'interno dell'Avis donatori di sangue siamo riusciti a organizzare il mese scorso la raccolta di sangue.

Alcune collaborazione con la cooperativa (...) che ha sede a Beata Maria Gabriella, grazie alla quale ci occupiamo anche a distanza di giustizia liberativa con i detenuti del carcere di Badu 'e Carros.

Sono d'accordissimo quando per trovare una soluzione al problema bisogna prima evidenziare il problema, ma credo che tutti i giovani che partecipano a questo tipo di iniziative - e mi dispiace dimenticarne qualcuno ma purtroppo non sono a

conoscenza di tutti - credo vadano presi come un grosso trampolino di lancio verso la ripresa della retta via da parte della mia generazione.

Come penso che si possa lavorare? Sicuramente sarà importantissimo il progetto di cui ho parlato con la Dottoressa Moroni che è quello di centro di aggregazione. Credo sia uno dei punti di partenza, perché lì ci sarà la possibilità di confrontarsi su queste iniziative, farne partire di nuove e soprattutto decidere come interloquire con l'Amministrazione.

Quindi diciamo che tra tutte le cose brutte che sono successe in questo periodo, ne sono successe tante belle che non vanno dimenticate.

Non avevo preparato nessun discorso, quindi mi fermo qui, rinnovo i ringraziamenti.

### **PRESIDENTE**

Grazie Nicolò, incassa il titolo di dottore, te lo sei conquistato sul campo adesso, perché hai dato anche un messaggio di speranza e giustamente hai fatto anche capire che è vero che spesso fanno più notizia le cose negative, ma è giusto anche far emergere le tantissime cose positive che i ragazzi della tua generazione o quelli più piccoli o quelli più grandi fanno per la propria comunità.

Dobbiamo proprio far emergere quelli, grazie ancora dunque.

La parola alla Dottoressa Murgia per l'ultimo intervento.

### **DOTTORESSA MURGIA**

Buonasera a tutti, è un grande onore stare qui e poter parlare dei nostri servizi. Sono un'assistente sociale del Comune, lavoro da più di 20 anni nel settore dei servizi alla persona, in particolare nel settore dei minori e delle famiglie.

Quello che voglio portare è la rappresentazione di quella che è la nostra visione, il nostro lavoro nell'ambito delle famiglie dei minori.

Lo farò in maniera molto sintetica, molto breve perché così mi è stato chiesto giustamente, perché sono tanti gli interventi.

Noi lavoriamo direttamente con i minori in situazioni di disagio, lavoriamo direttamente con le loro famiglie.

Lavoriamo nel cercare di rimuovere queste cause di disagio e di malessere e nel cercare di portarli in una situazione di maggiore benessere, di maggiore agio, di risoluzione di quelle problematicità.

Lavoriamo sia su questo aspetto che sulla progettazione.

Per quanto riguarda la presa in carico proprio dei minori, quello che vi posso

dire è che quello che emerge delle situazioni eclatanti, degli episodi che richiamano l'attenzione della cittadinanza è una manifestazione di tutto il sommerso che questi ragazzi si portano dentro e che noi spesso come servizi riusciamo invece a toccare con mano, perché chiaramente dalla conoscenza diretta delle situazioni si capisce qual è la realtà di questi minori, di questi ragazzi e delle loro famiglie; si capisce qual è la loro sofferenza, il loro disagio; si capisce quali possono essere le motivazioni, le cause, gli aspetti che hanno portato questi minori a questi comportamenti, questi ragazzi, questi giovani, a manifestarsi in questo modo.

Solo così si può toccare e vi devo dire che le cause maggiori, gli ambiti maggiori di sofferenza di questi ragazzi in realtà sono sempre all'interno delle famiglie, nella maggior parte dei casi.

Ecco perché i nostri interventi, anche quando sono mirati a ragazzi che magari vengono segnalati perché sono dentro il circuito penale o perché sono dentro un procedimento amministrativo di irregolarità, vengono sempre realizzati insieme alle famiglie, perché solitamente è solo una manifestazione l'irregolarità del comportamento, ma è una manifestazione di un disagio che va ben oltre, che sta molto dietro.

Quindi noi lavoriamo molto con la famiglia e lo facciamo in un lavoro che è di equipe, perché lavoriamo come assistenti sociali, lavorano con noi i nostri pedagogisti, lavoriamo costruendo delle reti di collaborazione con tutti gli altri servizi della città, con i quali condividiamo comunque questa visione e tutti gli interventi che realizziamo.

L'altro aspetto che invece mi sembra importante riportarvi è quello della progettazione. Noi progettiamo, cerchiamo di progettare e di portare avanti dei servizi che siano utili a migliorare la situazione dei minori e delle famiglie, non è solo l'accompagnamento individualizzato che può risolvere la situazione perché in genere il nostro intervento arriva quando il disagio si è già manifestato e quindi va a risolvere.

Noi vorremmo attivare degli interventi per evitare che questo disagio si manifesti. Vorremmo attivare degli interventi per dare voce a quello che il Presidente della consulta giovanile, Nicolò, ci diceva, per dare modo di promuovere del benessere e dell'agio tra i giovani e nelle famiglie dei giovani, nelle famiglie della comunità nuorese.

Ecco perché in questi ultimi anni abbiamo cercato di promuovere dei progetti

che vadano in questa direzione, costruire un centro per le famiglie per esempio, ma non un centro dove si svolga solo il sostegno per le difficoltà, un centro invece che promuova il benessere delle famiglie, che si possono incontrare, che possono costruire relazioni, che possono costruire dei percorsi con i propri figli, stare con i propri figli, imparare a stare con i propri figli e imparare a stare tra famiglie.

Un centro che possa davvero accoglierle, dove loro possano essere protagoniste di questi percorsi, dei centri per i ragazzi, dei centri di aggregazione, dei percorsi come quello che vi ha illustrato la mia collega, la Dottoressa Paderi prima, della Bottega dei talenti.

Noi crediamo fortemente che per promuovere agio bisogna promuovere questo tipo di interventi, promuovere le abilità, le cose belle che i ragazzi hanno, perché ce le hanno tutti, anche quelli che sono irregolari nei comportamenti hanno delle cose bellissime.

Quello che noi dei servizi dobbiamo fare, quello che dovrebbe tutta la comunità, dovrebbe essere quello di valorizzare questi aspetti positivi depotenziando quelle che possono essere le irregolarità.

Per cui noi cerchiamo di costruire questo aspetto.

I progetti sono tanti, abbiamo inoltrato in questo periodo, ma in questi anni anche, tantissimi progetti in questo senso. Bandi ministeriali, pochissimi regionali perché dalla Regione, qui lo dico, abbiamo poca attenzione verso questo settore delle famiglie e dei minori.

Non ci sono bandi, non ci sono finanziamenti, quindi non riusciamo a costruire interventi supportati anche da finanziamenti specifici, mentre abbiamo qualche possibilità di bandi ministeriali ai quali continuiamo a partecipare numerosi.

Attiviamo progetti di servizio civile che vadano a supportare i nostri interventi per esempio nel campo dei minori. Abbiamo realizzato nel tempo progetti per esempio per l'educazione emotiva che abbiamo realizzato nelle scuole, proprio per potenziare quelle abilità emotive di cui diceva anche la professoressa Serusi.

Abbiamo adesso in corso di avvio un progetto di servizio civile per le dipendenze, che supporterà l'operatività di strada potenziando gli interventi in questa tematica.

Credo di aver fatto un quadro abbastanza completo. Grazie.

(...)

Buonasera Dottoressa, lei ha detto che lavora in questo settore da circa un

ventennio. Le chiedo se proprio in quest'ultimo ventennio lei, visto le situazioni che gestite, ha notato un aumento dei casi, oppure il numero è costante negli anni? Soprattutto facendo riferimento a quest'ultimo periodo in cui noi stiamo vivendo.

### **DOTTORESSA MURGIA**

Sì, posso assolutamente rispondere perché questa è una criticità che noi dei servizi mettiamo anche molto in evidenza nella progettazione.

I casi e le situazioni di problematicità sia familiari che dei minori sono in continuo e progressivo aumento.

Noi del settore in questo momento vi dico solo che seguiamo 150 famiglie con interventi personalizzati, diretti e più di 400 minori, dei quali l'80% sono comunque in un'età adolescenziale o giovani adulti.

E' sempre in crescita.

Non solo è in crescita il numero delle situazioni, è in continuo aumento la complessità degli interventi e delle situazioni perché spesso le problematiche sono molto più varie, più variegate e più complesse.

Un altro aspetto che vi posso riportare, che è importante, sulle situazioni che seguiamo è quello della trasversalità. Noi non seguiamo solo famiglie che sono in situazioni di povertà economica per esempio, perché molto spesso si fa un facile raffronto, un dualismo, non è così.

Noi seguiamo famiglie in tutte le categorie sociali, in tutte le situazioni economiche, le più variopinte, seguiamo famiglie che hanno invece delle difficoltà dal punto di vista della genitorialità, dell'educazione dei figli, dell'accompagnamento dei figli nel percorso di crescita evolutivo.

### **PRESIDENTE**

Abbiamo esaurito il blocco relativo agli interventi chiamiamoli esterni al Consiglio, direi di procedere con gli interventi dei Consiglieri.

Apriamo la fase della discussione, coordiniamoci sugli interventi e sulle prenotazioni perché prima mi è sfuggito di dare la parola a un Consigliere proprio perché tra presenza e remoto diventa un problema calendarizzare gli interventi.

Su questa prima fase abbiamo sufficienti elementi perché questo Consiglio possa disquisire e dibattere sul tema che abbiamo portato oggi alla sua attenzione e ringrazio tutti quelli che sono intervenuti, invitandoli a mantenere questa connessione con il Consiglio Comunale, che poi naturalmente deve, quale casa di tutta la città, oltre che elaborare e fare analisi, cercare di trovare delle soluzioni.



Quindi grazie ancora a tutti voi.

La parola al Consigliere Mereu.

### **CONSIGLIERE MEREU**

Buonasera a tutti, da giovane amministratore locale avrei tante cose da dire rispetto al tema dei giovani e del disagio giovanile, però non mi basterebbero due giorni per dirle tutte, quindi mi limiterò a due, tre punti essenziali.

Ho ascoltato con molto piacere gli interventi che sono stati fatti finora, gli interventi cosiddetti degli esterni, mi ci sono ritrovato molto e faccio mie molte delle loro parole.

Quello che volevo dire io è che secondo me la prima cosa da fare è non ridurre un fenomeno così complesso come quello della gioventù che ha mille sfaccettature, a tre episodi di devianza che sono successi di recente, perché innanzitutto è controproducente perché stigmatizzare la gioventù tutta per degli episodi che vedono coinvolte poche persone rispetto al totale dei giovani che ci sono in città e che sono condannati dai giovani stessi, la trovo una cosa che denota una certa mancanza di sottigliezza nell'osservazione dei fenomeni giovanili.

Si parla spesso di educazione giovanile e io vorrei invitare tutti quanti a riflettere sul termine educazione. Mi sia consentita una breve digressione, il termine "educazione" deriva dal latino educere, ossia tirare fuori il meglio da dentro, tirare fuori il meglio da una persona che è tutto il contrario di stigmatizzare, che è tutto il contrario di colpevolizzare, tutto il contrario di demonizzare.

Quindi - e mi ricollego a quello che dirò dopo - la cosa principale è lasciare liberi i giovani di esprimersi, perché il fatto che oggi ci sia tanta devianza probabilmente è frutto del fatto che molti giovani interiormente percepiscano un vuoto interiore che poi vanno a colmare con l'uso delle sostanze, insomma con comportamenti devianti che però sono tutti frutti del fatto che inizialmente in primis loro non si conoscono, non sanno in cosa sono bravi, non sanno quali sono le loro inclinazioni e questo li porta a sentirsi insicuri, inadeguati e quindi fare uso di sostanze e queste cose qua.

Secondo me dovremmo quindi cambiare un po' prospettiva, perché la cosa principale che un Consiglio Comunale, una Giunta Comunale può fare è ascoltare i giovani stessi, ascoltare le proposte dei giovani stessi.

A me è piaciuto molto l'intervento di Nicolò Zucchelli, perché ha elencato le belle iniziative dei giovani che sono state fatte finora in città. Io non sono né uno psicoterapeuta né un pedagogo, però le carte migliori per i giovani ce le hanno i

giovani stessi, non ce le ha nessun altro.

Abbiamo un bellissimo esempio di questo a Nuoro con l'iniziativa del Nepò, che è un'iniziativa che ha coinvolto tutti quanti, tutti i giovani ed è stato un divertimento sano per tutti, è stato un momento di legame anche per la comunità giovanile di Nuoro ed è una proposta che è partita dai giovani stessi.

Quindi la prima cosa da fare è smettere di parlare dei giovani e iniziare a parlare con i giovani; smettere di stigmatizzare secondo me e percepire e cogliere quelle che sono le loro proposte, ascoltare, perché le proposte meglio riuscite, quelle che avranno una platea più ampia sono sicuramente quelle che partono dai giovani stessi, perché il Comune può attivare qualsiasi corso di scrittura creativa, cinema, fotografia che però avranno necessariamente, perché ognuno ha inclinazioni diverse, una platea limitata.

Le cose che coinvolgono tutti sono quelle che possono partire solo ed esclusivamente dai giovani stessi. Quindi noi come amministratori locali la prima cosa che dobbiamo fare è, anziché proporre, ascoltare le loro proposte, le nostre proposte.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Poggiu.

### **CONSIGLIERE POGGIU**

Buonasera, saluto tutti gli amici che sono intervenuti, oltre i Consiglieri Comunali, la Giunta. Mi fa piacere vedere il professor Oppo e professor Fadda che conosco bene e so quanto hanno dedicato. Conosco meno altri che sono intervenuti.

Per un attimo volevo ritornare sulla definizione dell'ordine del giorno: situazione giovanile in città.

Noi abbiamo - scusatemi se mi associa vista la mia attività di medico e quanto mi sono dedicato alle attività sportive nel nostro territorio - abbiamo un osservatorio privilegiato.

Allora nonostante i dati emersi dallo studio di Francesco Mariani, mi sarebbe piaciuto conoscere non solo come passano il tempo libero i nostri ragazzi, mi sarebbe piaciuto sapere come avrebbero voluto trascorrere in quest'epoca tormentata questi spazi.

Non è sicuramente facile affrontare il ragionamento, però non possiamo fare a meno di valutare questo fatto, se non alla luce della pandemia che sta tormentando l'intero pianeta.

Mi ha colpito nettamente un fatto. Nelle percentuali che ha riportato Francesco Mariani, che mi pare riguardino non solo la città di Nuoro ma tutto il territorio intorno, ho potuto notare che le attività sportive sarebbero piaciute soltanto all'11% dei ragazzi che sono stati intervistati.

Questo dato secondo me non è il frutto... E' estrapolato da questa situazione. Nessuno può uscire.

Io ho avuto modo, chiedo scusa se mi racconto un attimo, di seguire attività sportive nell'atletica leggera, nel basket, nel calcio, nella pallamano, nel nuoto, ma nessuno di loro ha potuto praticare un'attività.

Quindi è venuta meno anche da parte delle istituzioni la capacità di poter intervenire e sostituirsi in quest'epoca maledetta a quelle attività, quel passatempo che può essere anche un'alternativa man mano che aprivano i recinti, ad andare solo al bar o in aggregazioni che comunque sia pure giuste, perché in età giovanile non ci si può riunire soltanto dove si pratica dell'attività sportiva o dove si coltiva un'attività musicale.

Ma è chiaro che lo sport ha sempre rappresentato in questa età, si parlava dai 14 ai 17 anni, uno sbocco culturale dove i ragazzi si incontrano, si confrontano e fanno anche un'altra cosa molto, molto importante: scaricano le tensioni e la loro aggressività fisiologica di quest'età, ma fisiologica da scaricare in una sana attività sportiva in un confronto con gli altri ragazzi così per (...) confronto scolastico.

Cioè se ci riportiamo indietro di qualche giro, noi saremmo riusciti a superare questa epoca come abbiamo fatto nella nostra, trincerati in casa senza frequentare in ambito scolastico, attività sportive o anche una semplice passeggiata? E' chiaro che questi ragazzi, senza che sia un alibi, hanno anche superato lo steccato.

Io stesso sono a conoscenza, perché nella mia qualità di medico di medicina generale che ormai sta andando avanti negli anni, ho la capacità di confrontarmi con chi vive nelle varie zone della città, soprattutto la zona di Seuna è stata tartassata, perché è diventata un ricettacolo di ragazzi che non potendosi proporre senza mascherina in altre parti della città, si sono concentrati più frequentemente dove ci sono vicoli e vicoletti per assembrarsi, per stare insieme.

La maggior parte di loro senza voler fare del male, però noi sappiamo bene che qualche volta il branco detta legge, per cui magari chi conosce meglio di me – come professor Oppo che ha seguito molto queste dinamiche -comprende che anche quei ragazzi che magari hanno una personalità meno robusta di altri si fanno trascinare o

sono costretti a farsi trascinare da situazioni che non sono quelle che avrebbero mai vissuto.

Certo, le stesse famiglie sono in difficoltà, sociali, economiche, difficoltà della salute del nucleo familiare, che spesso ha portato il baricentro dell'attenzione sui figli ad altre situazioni che pure sono e rimangono necessarie, cioè la sopravvivenza del nucleo familiare dettata da motivi socio-economici.

In uno scenario come questo chiuderei senza trascinare troppo il ragionamento con un'affermazione: se noi non riusciamo a fare la diagnosi di questa situazione in maniera corretta, non riusciremo a fare terapia.

La diagnosi, probabilmente non semplice, è legata a tanti fattori che partono innanzitutto dalla pandemia che ha chiuso in casa questi ragazzi, alcuni adeguatamente attrezzati a sopportare questo momento difficile, anche da un punto di vista economico, perché voi mi insegnate che acquistare i computer e mettere questi ragazzi in condizione... Ci sono famiglie che hanno 3-4 ragazzi e magari hanno soltanto un mezzo di confronto e non è semplice.

Non è neanche difficile immaginare che chi di loro aveva delle componenti legate ad aspetti psicologico psichiatrici, si è dovuto confrontare con difficoltà in quest'epoca.

Conosco in alcune famiglie le situazioni di ragazzi che nonostante sia stato concesso di poter uscire da casa, si rifiutano, hanno paura a uscire da casa.

In genere noi riusciamo anche ad affrontare il ragionamento, ma poi decisamente bisognerebbe pensare che, come avviene in medicina, non esistono le malattie ma esiste il malato. Cioè in ogni ambito bisogna pensare a quella situazione in maniera specifica e qui probabilmente le istituzioni oggi avranno il compito importante e delicato di guidare questi ragazzi ad affrontare una situazione all'aperto che è cambiata; restituire loro la possibilità di riaggregarsi in maniera semplice senza dover per forza generare delle situazioni anomale, come le risse e l'aggressività negli anziani.

Miei amici che abitano nella zona di Seuna mi raccontano dell'aggressione avvenuta a persone anche disabili e a delle persone di una certa età che sono state in qualche modo provocate e aggredite, stante il fatto che nessuno verificava ciò che stava avvenendo nei vicoli della zona storica meno aperta alle valutazioni, qualche volta anche delle forze dell'ordine, generando sicuramente una paura, che è la preoccupazione di chi abita in questi quartieri.

Non vado oltre perché sicuramente è un argomento che avete già sviluppato vedo un po' tutti molto bene, e altri daranno un contributo, però mi è sembrato giusto anche pensare a questo.

Ritorno alla parte iniziale e poi chiudo in pochi secondi, se non si riapriranno le piscine, le palestre, il calcio, il basket e tutte quelle discipline che possano assorbire questi ragazzi consentendogli di confrontarsi in un terreno dove scaricano anche la loro aggressività in maniera fisiologica, normale, come è sempre stata, sicuramente chi li guiderà in questi ambiti avrà l'opportunità di guidarli, ma anche la responsabilità pedagogica, perché lo sport è comunque una forma di educazione, una necessità di affrontare le cose e superare delle difficoltà e i nostri ragazzi forse imparando a superare difficoltà in un ambito protetto, come può essere lo sport, la musica, riescono poi a riproporsi in una società che se no sicuramente in quest'epoca sta saltando a pie' pari la possibilità che loro riescano a confrontarsi e probabilmente, anzi sicuramente il risultato di quest'atteggiamento non proprio corretto - per non usare altri aggettivi - sta dietro questa situazione appena descritta.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Siotto.

### **CONSIGLIERE SIOTTO**

Intanto porgo i miei saluti al nuovo Segretario e a tutti gli ascoltatori che da casa ci seguono in diretta streaming e ai presenti, Giunta, Sindaco e colleghi Consiglieri.

Su certi aspetti credo di essere controcorrente, per lo meno rispetto ad alcuni pensieri.

Accolgo questo Consiglio Comunale dedicato ai giovani un po' in maniera triste, come una sconfitta sia della politica che della società.

Non credo che il problema sia di disagio giovanile, ma il fastidio lo vedo molto di più nel mondo degli adulti. Stiamo diventando intolleranti su tutto, generalizziamo ogni evento che riguarda un gruppo di giovani e lo attribuiamo a tutta un'intera generazione.

E' già da qualche tempo infatti che ai giovani non è consentito stare da nessuna parte. Aniché cercare di limitare i disagi offrendo dei servizi, preferiamo mandarli via e vietargli le piazze, ci lamentiamo che lasciano bottiglie invece che mettere degli raccoglitori di vetro.

Insomma, preferiamo mettere dei divieti anziché trovare delle soluzioni.

Siamo stati tutti giovani, ricordo ancora le maxi risse, con atti a volte criminali,

anche nel rispetto contro le persone di una certa età.

Insomma, i delinquenti ci sono sempre stati e come da sempre si dice non ci sono più i giovani di ieri, la nuova generazione viene considerata non all'altezza di quella dei loro padri.

Diversamente da ieri, anziché il tamtam che spesso idolatrava chi commetteva certe azioni, oggi vengono riprese e divulgate quasi in tempo reale. La percezione dell'azione è più forte e si tende a generalizzare, perché assaliti da un continuo ripetersi delle immagini, questo sui social.

Premesso tutto questo, mi piacerebbe conoscere la reale situazione, mi piacerebbe sentirla da chi studia questa fenomeni, quanto danno ha fatto questa pandemia sulla vita sociale e dei giovani.

In parte stasera, grazie anche all'ausilio degli interventi esterni, qualcosa è arrivata; poi magari mi soffermo un po' di più sui dati pervenuti.

Già dai miei tempi la città non offriva grandi soluzioni ai giovani, ci si arrangiava con grandi cricche, ci si incontrava in piazze o in case private. In molti casi erano gli oratori a fare da centro d'incontro, si suonava la chitarra, si beveva qualche bottiglia di birra tutti in compagnia.

Raramente i grandi ci mandavano via, succedeva solo quando in mezzo a noi si presentavano i soliti casinisti, ma nella maggior parte dei casi erano noi stessi ad allontanarli, cioè eravamo noi stessi quelli che chiedevamo a chi rompeva le scatole di stare lontano o di cambiare.

Oggi non di altro, ma i giovani vengono allontanati anche dai social, non è un caso che Facebook sia quello meno utilizzato tra i social, perché è pieno di persone adulte che utilizza quei linguaggi, quella violenza verbale che ai giovani non piace, tra un fuggiranno anche da Instagram, perché noi di una certa età vogliamo sempre sentirci giovani e seguiamo dove vanno i giovani e gli stiamo rovinando anche il mondo dei social.

Si hanno creato un mondo virtuale, gli stiamo anche quello, oltre che quello reale.

Oggi da amministratore mi piacerebbe sapere cosa posso fare per rendere più piacevole la mia città; non solo con gli spazi pubblici adatti, ma anche con lo stimolo ai privati ad investire sul tempo libero dei ragazzi.

Credo che questa pandemia abbia evidenziato quanto sia importante la vita sociale. Tendiamo a darla per scontata, l'abbiamo sempre considerata nostra,

naturale, fino al momento che ci è stata negata.

Immagino quanto possa essere devastante per un giovane che si sta formando, nella fase più delicata della propria crescita che gli venga negata la gioventù così come siamo stati abituati a definirla.

Insomma non vorrei si colpevolizzassero i giovani, loro sono le vittime di questa situazione straordinaria.

Spetta a noi grandi avere la pazienza e trovare nuove idee per superare e far recuperare questo tempo e questa fase della loro crescita. Considerato che il problema non sono i ragazzi, ma il periodo storico devastante per la crescita e la vita sociale dei più giovani, costretti ad una vita da reclusi, senza nemmeno un diritto all'ora d'aria, perché non tutti hanno il cortiletto o la veranda, molti sono proprio reclusi, gli viene negato perfino il tanto odiato andare a scuola per alcuni, o semplicemente incontrarsi con i compagni di classe.

Insomma, vorrei da parte di tutti, non solo della politica, uno sforzo per offrire soluzioni anche fuori da quelle tradizionali; va bene tutto quello che si sta facendo nel comune con tutte le iniziative, però secondo me visto il periodo straordinario è necessaria anche una soluzione straordinaria.

Non stiamo vivendo un periodo normale, è per questo che sono richieste idee straordinarie e molta più tolleranza del solito.

Io mi ero scritto questo discorso un po' prima, non avevo ancora sentito gli altri interventi, ma molte cose ritornano, anche dal sondaggio per esempio che ha fatto don Mariani, il fatto per esempio che il 32% preferisce stare in giro. La maggioranza, gli altri sono 15,13,12, che poi quelli stanno a casa, chi guarda la televisione, chi segue i social.

C'è da dire che nel social c'è tanto, c'è Youtube, la musica, i film, c'è cultura, il dialogo con i compagnetti; a volte è veramente l'unico strumento che si ha per avere un po' di vita sociale, comunque l'esigenza è stare insieme.

Noi adulti stiamo negando ai nostri giovani - parlo anche da padre - la vita sociale. Il periodo straordinario ha dato del suo, ma anche noi era dapprima che volevamo: i giovani si riuniscono nelle piazze a bersi un bicchiere, a suonare la chitarra e dava fastidio a tutti, poi l'evento dei social ha amplificato e chi parla male nei social, quei post aggressivi, non sono dei giovani, sono dei miei coetanei e delle persone più grandi.

I giovani, tutto sommato, continuano ad avere una certa educazione.

Escludiamo quelli, chiamali bulli ma seconde me hanno del criminale dentro, perché i gesti compiono non è bullismo, secondo me sono dei veri e propri crimini, c'erano, ci sono e ci saranno a prescindere. L'unica cosa che vi chiedo è avere un po' più di pazienza su questi giovani, perché abbiamo delle responsabilità.

Loro sono le vittime, la colpa è nostra.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Guccini.

### **CONSIGLIERE GUCCINI**

Grazie Presidente. Intanto ringrazio tutti gli intervenuti al dibattito. Io ho preso un po' di appunti, in verità non ho preparato nulla. Volevo seguire il dibattito con attenzione. Comincio dalla fine, dall'intervento del collega Consigliere Siotto, io ho una visione un po' meno poetica della cosa, nel senso che secondo me la situazione è un pochino più pressante.

Sul fatto poi che le responsabilità siano da addebitare a chi è venuto prima, su questo siamo perfettamente d'accordo.

Quello che secondo me è mancato, io lo dico senza peccare di presunzione, anzi con molta umiltà pensando di essere assolutamente dalla stessa parte, a chi è intervenuto, a parte i ragazzi, intendo dire quindi Nicolò, Carla, intendo dire proprio i ragazzi che sono intervenuti, è che davvero secondo me non si è posto l'accento sul fatto che non solo ci stiamo confrontando con una generazione diversa dalla nostra, ma anche con un periodo a cui questa stessa generazione non era preparata, cioè la pandemia.

Quando ho sentito l'intervento dei due presidi, se non sbaglio del classico e dell'istituto Calamida, io mi sarei aspettato un ragionamento che andasse oltre la didattica e forse anche un pochino oltre l'educazione e che invece abbracciasse i confini della socialità, perché vedere mia figlia di 6 anni ad esempio che si trova in un banco separato da sola, credo che questo contribuirà a una personalità, un approccio nei confronti della sua fanciullezza, come la vogliamo chiamare, diversa da quella che ho avuto io.

Poi guardo l'adolescente e se avessi avuto i capelli mi si sarebbero rizzati, ma insomma questo è il concetto, perché questa DAD, questa pandemia ha cambiato di gran lunga le regole del gioco.

Già per noi boomer - oramai mi chiamano così in casa - le cose sarebbero state ben difficili già con questo aggeggio, perché mentre noi siamo stati abituati a



ragionare vis a vis, quindi quando Michele o altri giustamente ricordano che siamo stati ragazzi e che anche noi abbiamo avuto i nostri momenti di scazzottate, di altro etc., però avevamo una socialità diretta, che era un rapporto costante e continuo con le persone non veicolato da questo aggeggio attraverso il quale i ragazzi comunque in un nanosecondo, mentre noi li riprendiamo, diciamo qualsiasi cosa, riescono a parlare con una comunità che noi non facciamo nemmeno in tempo ad intercettare.

Devo dire la verità un pochino da questo punto di vista il dibattito mi ha deluso, ma lo dico con tutta l'umiltà di chi si trova dalla stessa parte degli intervenuti, perché non ha aggiunto molto a quello che già so e non ha offerto grandi soluzioni rispetto a quello che avrei voluto.

Forse una delle soluzioni, una proposta è arrivata da Carla Carboni quando dice: la pandemia come causa scatenante, poi le attività sociali per rimediare, e un altro aspetto importante lo psicologo.

Accanto a questo ha toccato un tasto molto importante: il timore di avvicinarsi allo psicologo da parte dei genitori e da parte dei ragazzi.

Forse un mese fa ho incontrato il Sindaco per le scale, ho detto: Andrea, forse dobbiamo cominciare a ragionare anche di questo aspetto, perché come ha detto forse Beccu le famiglie sono impreparate. Le famiglie oggi sono impreparate e lo sono ancora di più intanto perché non solo noi non abbiamo fatto i conti con la pandemia, non solo non siamo cresciuti con questi aggeggi, ma abbiamo anche un altro problema: ognuno è preso dal quotidiano oggi come oggi.

Tutte le famiglie oggi sono prese dal mettere insieme il pranzo con la cena e questo è il problema. Il tempo da dedicare ai figli è sempre meno, ovvero è tantissimo ma in forma diversa, cioè con il lavoro.

Senza stare lì ad accusare l'Amministrazione cosa ha fatto, non ha fatto, a me piacerebbe che qui si arrivasse a fare delle proposte. Una per esempio potrebbe essere quella dello psicologo; l'altra potrebbe essere, come diceva il collega Gianni Poggiu, insistere sullo sport, perché lo sport è un grande deterrente a devianze.

Parliamoci chiaro, qui ci sono parole che sono state fatte forse sottovoce o forse non sono emerse in maniera totale, ma nella nostra città c'è droga, c'è alcol, ci sono devianze di cui bisogna prendere atto, con le quali dobbiamo confrontarci.

Per confrontarci con queste occorrono strumenti. Allora ben vengano tutti gli strumenti, ma facciamo anche proposte, andiamocene da questa riunione che ci siamo raccontati il disagio giovanile, la nostra attenzione nei confronti del disagio

giovanile, ma interveniamo anche con proposte serie e concrete.

La mia per non venire meno, è quella come suggerito anche da Carla dello psicologo e insisto sul mondo dello sport, ma su tutto quello che può consentire ai nostri ragazzi di riprendersi una socialità vera e non mediata dai telefonini.

Un'ultima cosa: io non so, credo sia abbastanza attendibile ciò che ci ha detto don Mariani, però vorrei capire quanto di quello che ci ha detto - e mi sarei aspettato una maggiore incisività dal mondo della scuola - è riferito ad un periodo Covid e quanto invece era nel pre Covid.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Demurtas.

### **CONSIGLIERA DEMURTAS**

Grazie Presidente, vorrei rivolgere prima di tutto un saluto di benvenuto al nuovo Segretario, dottor Arena e vorrei condividere il pensiero di vicinanza espresso dal Sindaco e dal Presidente del Consiglio e di chi mi ha preceduto verso le famiglie che purtroppo sono state vittime e sono state colpite dalla pandemia Covid.

Vorrei ringraziare prima di tutto i qualificati interventi di questo pomeriggio, che oggettivamente mi mettono in difficoltà perché oggi per la prima volta ho avuto contezza di quella che è la problematica che abbiamo nella nostra città e spesso è stata oggetto di discussione. Forse per la prima volta ci confrontiamo su questo argomento.

Raccolgo non entusiasmo il messaggio di speranza espresso da Nicolò Zucchelli, mi fa enormemente piacere sentire queste sue parole; mi fanno piacere le parole di Carla, il Sindaco dei giovani; mi fanno piacere anche le parole di Francesco, però non possiamo certo dimenticare gli ultimi avvenimenti e gli ultimi episodi di violenza che hanno visto coinvolti i giovani della nostra città.

Io invece voglio ricordarli un'altra volta, voglio ricordare ciò che è accaduto nel rione di Seuna, dove un passante è stato malmenato perché aveva cercato di difendere una famiglia assediata dalla baby gang.

E su questi due termini io mi vorrei soffermare: "baby" e "gang. Io penso che questo fenomeno l'abbia descritto molto bene il dottor Gianfranco Oppo, che ringrazio per il prezioso contributo.

Vorrei ricordare anche in un unico fine settimana ciò che accadde in via Istiritta, dove ben 20 giovani furono coinvolti in una rissa e quasi contemporaneamente un altro giovane venne accoltellato all'addome in viale Repubblica.

Questi ovviamente sono i fatti a noi conosciuti, quelli che sono stati riportati dagli organi di stampa, dagli organi di informazione; poi a fianco a questi ci sono quelli a cui noi tutti abbiamo assistito.

In un altro angolo poi ci sono quelli, che sono secondo me la maggior parte, di cui non si è mai sentito parlare, o meglio di alcuni ne abbiamo sentito parlare proprio oggi.

Questi episodi di violenza sono accomunati tutti da un unico denominatore, o meglio la giovane età di chi è stato protagonista di questi eventi e quando parliamo di giovani non dobbiamo certo dimenticarci che in città i giovani che hanno un'età compresa tra i 10 e i 24 anni, costituiscono il 15% della nostra popolazione, per cui una fetta molto importante.

Ed è proprio a questa fetta di popolazione che noi oggi abbiamo il dovere morale di rivolgere la nostra attenzione e dobbiamo farlo con umiltà, cercando di capire il loro disagio, perché io a differenza del collega Siotto voglio parlare di un disagio, perché le scazzottate è vero ci sono state anche quando noi eravamo giovani, indubbiamente, però io oggi vedo un di più da parte di questi giovani che noi non avevamo.

E' una percezione mia personale e in questa analisi mi hanno aiutato i contributi degli operatori del settore.

Questo disagio giovanile è comunque per noi un campanello d'allarme che dobbiamo assolutamente affrontare con urgenza.

Ascoltare oggi le testimonianze di chi vive e conosce le problematiche, non ci può fare continuare ad osservare passivamente tutto ciò che accade intorno a noi.

I nostri giovani devono essere, signor Sindaco, Giunta tutta, il centro dell'azione amministrativa e mi rivolgo proprio a voi, mi rivolgo ai miei colleghi tutti: è necessario ascoltarli, è necessario conoscerli e capirli, mettendo in atto in modo serio delle politiche giovanili che devono andare a sostegno del sacrosanto diritto dei giovani alla formazione, sia professionale che culturale e che mirano a un loro inserimento nella vita sociale.

Non dimentichiamoci che come evidenziato da uno studio effettuato dalla fondazione Open Police nel 2020, il tasso di abbandono scolastico precoce in Sardegna, come anticipato da uno degli interventi poc'anzi, è ampiamente superiore alla media nazionale.

In Sardegna infatti parliamo di un 23% rispetto a un 14,5% della media

nazionale, per cui siamo ben oltre 9 punti percentuali.

Ciò significa che uno studente su 4 abbandona la scuola precocemente e nella nostra provincia se andiamo meglio ad analizzare questi dati, addirittura questa percentuale è superiore al 40%.

Sono numeri preoccupanti oggettivamente, che evidenziano senz'altro e di conseguenza un impoverimento culturale e sociale e che rispettano un tessuto sociale già molto provato.

Sicuramente, come è già stato sottolineato da chi mi ha preceduto, questo momento di crisi sanitaria che stiamo ormai vivendo da oltre un anno ha agevolato questo fenomeno, ma noi abbiamo in questo momento il dovere di riportare i nostri giovani alla normalità.

Dobbiamo riportarli ad una vita normale e per far ciò è necessario che le istituzioni, la scuola e le famiglie, facciano rete; è necessario che questa Amministrazione stia a fianco alle famiglie, che combatta con loro e che sia un punto di riferimento e di confronto, perché come indicato dal dottor Fadda, spesso le famiglie non hanno degli strumenti idonei per farlo.

E' necessario che questa Amministrazione sviluppi in rete con le altre istituzioni una serie di servizi contro la dispersione scolastica, affrontando appunto temi come il cyber bullismo, l'uso di droghe e di alcol, e ancora l'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie.

I dati portati alla luce da don Mariani a me oggi hanno spaventato abbastanza, perché don Mariani ci ha riportato un 15% dei giovani che utilizza per oltre 8 ore i social media e questo utilizzo avviene prevalentemente nella notte. Signori sono dati allarmanti.

E' necessario dunque che questa Amministrazione realizzi nuove iniziative, perché di alcune siamo venuti a conoscenza oggi, realizzi nuovi progetti di formazione con l'obiettivo di fornire opportunità di crescita, valorizzazione e professionalizzazione.

E' necessario che da subito questa Amministrazione attivi un centro di ascolto, mettendo a disposizione professionalità come psicologi, sociologi, educatori, che sostengano oltre i giovani in difficoltà anche i loro insegnanti e le loro famiglie.

Io oggi ho sentito parlare solo di educatori, per cui sollecito, se fosse possibile da subito, l'intervento di uno psicologo così come suggerito dal collega Guccini.

E' necessario che questa Amministrazione attivi subito anche un suo punto

Informagiovani, che non si limiti a fornire delle informazioni, ma che li accompagni nelle scelte più importanti e che li orienti.

E l'orientamento deve riguardare oltre i giovani ragazzi, anche le loro famiglie e i loro insegnanti.

E' necessario che questa Amministrazione proceda nell'immediato - e per questo mi affido all'Assessore Piras - ad una variazione di bilancio, incrementando le risorse da impegnare nei giovani.

E' necessario farlo, e le testimonianze di oggi ce lo chiedono a gran voce, perché a quella voce noi abbiamo letto zero e a questo dobbiamo porre subito rimedio e io mi affido alla sua sensibilità.

E' necessario che questa Amministrazione questo lo faccia con urgenza signor Sindaco, è una problematica che ci sta molto a cuore ed è per questo che ci siamo permessi anche di avanzare delle ipotesi, perché questo io credo sia un problema condiviso da tutto il Consiglio e che tutto il Consiglio viva con un certo trasporto.

E' giusto avanzare anche da parte nostra delle proposte concrete, perché questo dobbiamo fare e vorrei veramente che questo Consiglio di oggi non rimanesse fine a se stesso e che le parole non rimanessero solo parole, ma che a queste parole seguissero dei fatti.

Io spero che oggi ci sia veramente una presa di coscienza del problema e mi aspetto che al più presto si possa dar seguito.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Arcadu.

### **CONSIGLIERE ARCADU**

Sono felice che ci troviamo oggi in qualità di amministratori a parlare di un problema, che è quello del disagio giovanile moderno, che ci ha portato addirittura sui TG nazionali, problema di disagio giovanile molto difficile sia da interpretare che da risolvere.

E' chiaro che in una società moderna è difficile trovare i chiari colpevoli a questo disagio, gli esperti ci dicono che spesso è dovuto alla mancanza dei genitori all'interno delle famiglie, altri dati ci danno altro tipo di informazioni.

E' chiaro che nell'ultimo decennio l'identità dell'adolescente, chiamiamola così, è cambiata in maniera radicale, vuoi l'avvento della società di massa, della trasgressione, la società dei consumi, ma in generale un cambiamento dei valori, dei principi dei giovani ragazzi che si sono evoluti in maniera molto rapida e che si

allontanano in maniera radicale da quella che è la società tradizionale a cui siamo abituati noi.

Ribadisco che parliamo come amministratori. Come amministratori innanzitutto abbiamo l'obbligo, la necessità di rifarci a degli strumenti di approccio adeguati per trattare il problema e per cercare delle soluzioni. E' ovvio poi che si ha la necessità obiettiva di avere degli approcci di tipo scientifico, quindi psicologico, sociologico come tutti proponevano, che sono assolutamente necessari.

Mi rifaccio a quanto detto dal professor Fadda, che saluto perché è stato il preside dell'istituto agrario quando studiavo io, che richiede di portare all'interno delle scuole il problema del disagio giovanile, sia per quanto riguarda l'interpretazione del problema, ma anche per il trattamento, perché effettivamente le scuole sono uno dei primi filtri, delle prime comunità che vivono il disagio giovanile in prima battuta.

E lo fanno non soltanto dal punto di vista della disciplina e del rendimento scolastico, appunto come diceva il professor Fadda, ma anche da un punto di vista di responsabilità sia di formazione che di educazione.

Ci tengo a far presente che spesso per i ragazzi è molto impegnativo e difficile trovare un dialogo, che siano adulti o che siano genitori, perché spesso ci si pone il problema che le esigenze dei giovani non siano riconosciute, non siano capite.

Questo spesso si traduce in un sentimento di insicurezza da parte dei giovani che perdono fiducia negli adulti e preferiscono richiudersi in se stessi. Lo dico sempre da un punto di vista amministrativo perché tantissimi giovani lamentano e affermano di non ritrovarsi all'interno delle politiche pubbliche attuali.

Vedono le politiche come create e generate da soggetti e per soggetti più anziani di loro e quindi perdono ogni tipo di fiducia.

Da questo punto di vista sempre come amministratori quali siamo abbiamo il dovere di cercare di riportare la centralità dell'individuo, del giovane all'interno anche delle scelte politiche.

Mi rifaccio a delle politiche europeiste, l'Unione Europea punta tantissimo sull'inclusività giovanile e ne fa uno dei pilastri portanti, con principi di apertura, di partecipazione, di responsabilizzazione dei giovani, assicurando l'informazione e la comunicazione attiva sempre nei confronti dei giovani, ovviamente provando a porla nel linguaggio giovanile e cercando di renderli partecipi a qualsiasi tipo di scelta.

In generale sviluppare una versione integrata delle diverse politiche che riguardano i giovani o comunque tutti i diversi livelli di intervento che si intendono

adottare.

L'Amministrazione deve quindi portare avanti delle soluzioni mirate, atte a far sì che ci sia una partecipazione diretta e della cittadinanza attiva, dei giovani attraverso tutte le età forme conosciute, ma anche canali innovativi.

Rifarci quindi a politiche europee che ci permettano di inserire i giovani all'interno di progetti e di programmi che li formino, li aggiornino per quanto riguarda l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, la salute pubblica, penso sia fondamentale.

Una delle strategie dell'Unione Europea per investire sui giovani è conferire loro maggiore responsabilità, prefiggersi quindi di incoraggiare la partecipazione dei giovani stessi all'interno della vita pubblica, in modo particolare anche per i giovani disagiati, ma anche per i diversamente abili; creare innanzitutto un sistema che permetta lo sviluppo dei talenti, quindi sviluppare e valorizzare lo spirito di iniziativa, lo spirito di creatività, lo spirito imprenditoriale di tutti i giovani.

Questo lo si può fare ad esempio creando degli spazi appositi e dedicati ai giovani stessi, che permetta di esprimere il proprio talento, la propria imprenditorialità.

Come diceva il collega Gianni Poggiu puntare molto sulla salute e sullo sport, istruire i giovani ad uno stile di vita sano e considerare lo sport come un pilastro fondamentale all'interno di una moderna società di welfare.

Ricordiamo infatti che lo sport uno è dei principali aggreganti per le persone, per i giovani in modo particolare.

Favorire l'integrazione sociale dei giovani, grazie anche al coinvolgimento di tutti coloro che intervengono nella loro vita, ad iniziare dai genitori, continuare con gli insegnanti, con i lavoratori sociali.

Un punto che mi preme tanto sottolineare è valorizzare il volontariato di giovani, sviluppando le opportunità con progetti sia locali che esteri, e riconoscere il volontariato anche come una forma di educazione, perché assolutamente lo è.

Creare anche dei partenariati con gli enti regionali locali, il cui finanziamento verta su progetti specifici e attività di coordinamento per i giovani.

Intendo quindi sottolineare questo: in qualità di amministratori dobbiamo assolutamente garantire e rafforzare la partecipazione dei giovani alla vita civica delle comunità locali, ma anche della democrazia rappresentativa, sostenendo eventuali organizzazioni giovanili, sviluppando approcci trasversali a tutti i livelli e

soprattutto stabilendo un dialogo permanente, come diceva il collega Francesco Mereu e regolare tra politica e giovani.

Ecco, queste sono le mie proposte.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Bidoni.

### **CONSIGLIERA BIDONI**

Avevo impostato un certo tipo di intervento, però dopo la ricchezza e la complessità degli interventi soprattutto degli esperti ho modificato la linea; nel senso che l'ho già detto forse in un'altra seduta, ma lo ripeto per chi non lo sapesse, Progetto per Nuoro proprio a seguito degli episodi di gennaio, si è organizzata e ha organizzato un'equipe multidisciplinare con esperti di diversi livelli psicologi, dottor Piras, insegnanti, genitori e studenti.

Abbiamo raccolto ed elaborato un documento che è questo, che pensavo di consegnare, adesso vi dirò, un documento molto articolato che parte da un'analisi attenta e puntuale del contesto di appartenenza e di riferimento.

Dunque per poter proporre soluzioni alternative e risolutive al problema dello svantaggio e del disagio minorile, era necessario partire da dati oggettivi di fatto.

Poiché io prendo molto sul serio un'affermazione che ha fatto il Presidente Cocco e che condivido, che oggi è il primo di incontri, oggi la prendo come la giornata delle analisi.

La complessità delle questioni messe in campo da tutti i soggetti che hanno espresso punti di vista diversi, professionisti diversi in ambiti di lavoro diversi, ci dicono già che la risposta deve essere necessariamente di tipo ampio, di tipo sistemico, di tipo olistico. Non può essere frammentata per interventi spot.

Per cui scelgo oggi e mi riservo al secondo Consiglio Comunale o al successivo in cui si parlerà in modo concreto di proposte, e ripeto quello che ho detto all'inizio che c'è la disponibilità per la costruzione insieme della proposta di soluzione del problema, o almeno cercare le soluzioni.

Nel momento in cui insieme, maggioranza e opposizione, costruiranno in questa sede l'organismo, perché ci vorrà l'organismo, a quel punto io credo che anche i contributi ultimi che sono arrivati, che vanno coordinati e messi insieme, comincino a dare segnali.

Io scelgo oggi di leggersi solo un pezzo dell'analisi che abbiamo fatto, quella che io ritengo più funzionale al dibattito che c'è stato oggi, anche per dare prova di



come abbiamo lavorato.

Un lavoro molto serio e ringrazio gli operatori che hanno partecipato, perché nonostante il lockdown siamo riusciti a lavorare anche a distanza.

Nel documento per esempio ci sono le testimonianze di un bambino della scuola primaria, di una mamma e di una mamma docente ed è bellissimo leggerlo, nel senso come elementi di conoscenza, incrociando tutti questi aspetti.

Allora si scoprirà veramente le devastazioni a livello di relazione familiare ed affettiva che ha causato il lockdown.

Da marzo 2020 la scuola, chiusa in presenza, ha continuato a funzionare in modalità a distanza, grazie all'impegno delle docenti e dei docenti che si sono organizzate e hanno sperimentato metodologie didattiche alternative, adeguato al nuovo contesto comunicativo, la DAD, didattica a distanza nell'anno scolastico 2019/20 e la DDI, didattica digitale integrata nel 2020/2021.

Tuttavia non tutti gli allievi hanno potuto avvalersi delle nuove metodologie. Si è calcolato infatti che a circa un terzo degli studenti è stata preclusa la DAD per mancanza della strumentazione adeguata: computer, rete internet, velocità della rete.

Sul piano degli apprendimenti e dello sviluppo sociale, affettivo e cognitivo, si sono e si stanno registrando ritardi e carenze che non tutti riusciranno a colmare.

In particolare gli alunni e alunne con disabilità, con disturbi di apprendimento o con bisogni educativi speciali.

La DAD e la DDI si sono rivelate non adeguate a rispondere alla domanda di apprendimento, di relazione di socializzazione e di contatto e di vicinanza dei minori.

La chiusura della scuola e la didattica a distanza, privando le fasce di popolazione scolastica più debole e fragile del gruppo classe, del supporto delle figure significative e specialistiche, delle relazioni sociali, educative e affettivo emotive, hanno contribuito e stanno contribuendo a rafforzare povertà educative e diseguaglianza, ad accentuare carenze e lacune disciplinari e trasversali.

I dati sulla devianza minorile evidenziano una situazione di grave criticità che non può essere ulteriormente trascurata, soprattutto alla luce di numerosi atti di violenza contro le persone e le cose, opera di giovani e giovanissimi che sempre con maggiore frequenza si sono registrati negli ultimi 12 mesi, caratterizzati dal distanziamento sociale e dalla chiusura delle scuole e dei luoghi di aggregazione.

I dati riferiti a prima del Covid ci descrivono una condizione di allarme sociale spesso sottovalutata, di notevole complessità che non può essere lasciata alla

gestione ordinaria dei soli addetti al lavoro, ma deve essere assunto come impegno prioritario da parte dell'Amministrazione Comunale e posta al centro delle politiche sociali e di bilancio.

Dal report 2020 del centro per la giustizia minorile per la Sardegna risultano in città 39 minori presi in carico e 6 minori segnalati.

Le tipologie di reato nel 2020 per la presa in carico e per la segnalazione sono in genere reati contro le cose e contro le persone e violazione della legge sugli stupefacenti.

L'emergenza epidemica e le misure restrittive hanno accentuato disagio e malessere giovanile, che si sono e si stanno manifestando con comportamenti trasgressivi, aggressivi, violenza verbale e fisica nei confronti dei pari e degli adulti, con sofferenze psicologiche e relazionali abbastanza importanti.

Le limitazioni e l'assenza di vita sociale, le opportunità culturali, scolastiche, sportive, relazioni sociali, attività formative hanno avuto esiti molto pesanti soprattutto sui minori che non possono contare su contesti educativi e parentali adeguati e si sono trovati da soli a gestire e strutturare le nuove condizioni di vita.

L'aggregazione in bande con esplosione di violenza di strada è l'aspetto più visibile sociale del malessere sotto gli occhi di tutti, che ha fatto prendere coscienza di uno stato di sofferenza diffusa già presente, ma non adeguatamente valutata in era pre Covid. Da affrontare con tempestività e secondo logiche di sostegno e prevenzione educative e non repressive, assumendo come riferimento pedagogico valoriale, progettuale e di azione il modello della comunità educante.

Le misure restrittive hanno posto a dura prova le stesse relazioni familiari. I genitori si sono trovati a gestire quotidianità, lavoro e istruzione dei figli con un carico di responsabilizzazione talmente elevato da provocare un sovraccarico emotivo che si è espresso sotto forma di stanchezza, fatica e frustrazione, con sensi di colpa, di inadeguatezza, aggressività e fragilità, mettendo in crisi ruolo e funzione genitoriale.

Le restrizioni di opportunità e di esperienza hanno e stanno determinando sofferenza psicologica e relazionale, disturbi dello sviluppo e nello sviluppo e nel funzionamento psico-relazionale veramente importanti, come ben messo in evidenza dal dottor Piras che dice: pandemia e lockdown, privando i minori dei normali canali di apprendimento e di socializzazione hanno accentuato i rischi di manifestazioni devianti, spingendo ragazzi e ragazze a trovare surrogati espressivi nell'aggregarsi in bande, prorompente di azioni provocatorie e violente.

In altri casi il disadattamento psicorelazionale ha provocato forme di inibizione dello sviluppo e (...) repressivo dalle relazioni interpersonali, i cosiddetti hikikomori, spesso non visti perché non fanno alcun clamore e forme di autolesionismo e tentativi di suicidio.

Dichiarazioni per esperienze sul campo del dottor Piras.

Chiudo la lettura per farvi capire che il lavoro che abbiamo elaborato è di spessore, per cui chiedo conferma dal Presidente Cocco e soprattutto chiedo di darci l'opportunità in un secondo Consiglio per confrontarci per la costruzione della proposta di (...) al problema e soprattutto per mettere in campo quelle azioni coordinate organiche per poter andare incontro alla fascia più fragile della popolazione.

Poi, come molti hanno detto, io credo che siano una risorsa in educazione preventiva tutti coloro come i giovani della consulta e del Consiglio Comunale dei ragazzi, che portano una parola di speranza e soprattutto ci fanno intuire che la soluzione è possibile.

#### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliera Bidoni. La parola al Consigliere Melis.

#### **CONSIGLIERE MELIS**

Buonasera a tutti, volevo salutare in particolar modo il nuovo Segretario, anche perché lei ha esordito come Segretario Comunale nel mio paese d'origine e spero che quell'esperienza sia stata felice.

Mi sono preparato un discorso particolare, perché volevo dare un mio contributo di idee all'argomento dei giovani, anche perché sono un genitore, ho due ragazze adolescenti, una di 19 e una di 21 anni. Ho dovuto modificare completamente tutto, a questo punto vado a braccio senza leggere l'argomento che avevo pianificato l'altro giorno.

Ho sentito più di una teoria e devo dire la verità, in quanto nuorese molte di quelle cose che sono state dette stasera non le condivido. Io sono più d'accordo con quello che ha detto Michele, forse perché abbiamo avuto una gioventù particolare, abbiamo vissuto in periferia e mi risulta effettivamente che ai nostri tempi di risse ce n'erano molte più di quelle che stanno capitando adesso. Alle giostre in viale Costituzione, le risse tra le bande dei vari quartieri bisogna dirlo, perché c'erano le bande dei ragazzini, il quartiere di Preda Istrada che creavano, organizzavano la rissa con quelli di Monte Gurtei.

lo queste situazioni le ho vissute e mi fa anche piacere raccontarle.

Un'altra cosa che mi ha meravigliato sono i dati dell'amico don Francesco Mariani. Io quei dati non li contesto, perché probabilmente sono frutto di una ricerca particolare, ma è una ricerca che ha due facce, è una medaglia con due facce.

Noi dobbiamo ringraziare che i nostri ragazzi, definiti generazione zeta, hanno la possibilità di comunicare con i social, con i network, con i computer; se non avessero avuto questa possibilità, signori, cosa dovevano fare i nostri ragazzi?

I nostri ragazzi sono i veri eroi di tutta questa situazione. Noi abbiamo la fortuna come nuoresi di vivere in un ambiente splendido, vivere in una bella città.

Ai nostri tempi cosa facevamo? Salivamo al Monte, a Farcana, a Sedda Orta, c'era la piscina, c'era la possibilità di andare fuori, a 20 minuti da Nuoro abbiamo delle spiagge splendide.

Adesso i nostri ragazzi non possono più fare niente!

Ben vengano gli smartphone, ben vengano i social, ma lo sapete quanti ragazzi litigano, si sfociano sui social? Per fortuna lo fanno sui social, perché se tutte queste situazioni le avessero fatte vis a vis, come facevamo noi da ragazzi, forse la situazione sarebbe stata molto, ma molto più drammatica.

Non ci vedo niente di strano nell'usare i social, soprattutto in questo tempo molto triste per noi. Non abbiamo alternative.

Gli unici mezzi di comunicazione sono Facebook, Instagram. La fortuna che ho io è che ho due ragazze che sanno usare il computer e i social a menadito, anche perché a me servono per lavorare, si comunica anche per lavoro con i social. In un certo senso saper usare i social non è proprio negativo al 100%.

L'altro problema qual è? E' un piacere che finalmente si riesca a parlare di giovani, perché non solo questa Amministrazione Comunale, ma anche le altre di giovani non hanno mai parlato. Di cosa hanno bisogno i giovani? Non hanno bisogno, secondo me, di sociologi, di psicologi, quella secondo me è l'estrema ratio.

I giovani hanno bisogno di strutture sportive, di sfogare le loro energie, la loro rabbia. Hanno bisogno di fare agonismo. A quello che mi risulta, non solo a me, Nuoro ha offerto molto poco ai nostri giovani. Sarà una situazione molto particolare quella che si vive da due anni a questa parte e speriamo che venga definita quanto prima, ma adesso i giovani d'oggi rispetto a quelli di qualche anno fa, rispetto alla mia generazione, si chiudono sui social, sono sempre iper connessi, sono distanti dal dialogo che si può fare con la famiglia con gli amici, con i nonni, con le persone più

grandi.

Io lo posso dire perché dialogo con qualche figlioccio, con qualche nipote, ma soprattutto con mie figlie.

Cosa vogliamo dai nostri giovani? Sono bravissimi, sono iper tecnologici. Li mandiamo a lavorare, li mandiamo a fare la stagione, devono avere esperienza. A 19/20 anni che tipo di esperienza possono avere i giovani? Vengono assunti, lavorano per un mese, due mesi, poi vengono sbattuti fuori, ne assumono altri, fanno 16 ore di lavoro.

Ma non solo nel settore alberghiero, non solo durante la stagione estiva, in tutte le attività. I giovani vengono presi e sfruttati, sono sottopagati.

Ai miei tempi non era così. Chi riusciva ad inserirsi nel mondo del lavoro, è vero faceva una certa gavetta, però aveva un certo tipo di riscontro economico. Il lavoro serviva per crescere, non si veniva sbattuti da un albergo ad un ristorante ad una pizzeria giusto per fare esperienza.

Noi stiamo sfruttando in maniera molto, molto sbagliata i nostri giovani.

Ragazzi, guardate che noi stiamo creando una società debole, una società che non è mai stata presa nella dovuta considerazione.

Ai giovani, spero che capiti più presto possibile, serve sfogare la loro energia, servono attività sportive. Io avrei voluto stasera - scusate se lo dico, forse era improponibile - una rappresentanza di giovani, ma oltre ai giovani amici che hanno partecipato in videoconferenza Avrei voluto l'allenatore della squadra di calcio, della Puri e forti, dell'atletico, avrei voluto i rappresentanti di istituto delle varie scuole superiori di Nuoro.

Non solo, avrei voluto magari il barista che comunica con i giovani, perché dal barista noi dobbiamo capire: ma generalmente a te un giovane cosa ti dice? Quando viene a consumare un giovane cosa ti chiede? Come ti confronti con il giovane?

Io avrei voluto questo e spero che questo sia solo l'inizio di un percorso che noi come Amministrazione comunale dobbiamo costruire con i nostri giovani.

Cerchiamo un confronto con i giovani, diamogli la possibilità di comunicare, creare anche una sorta di Consiglio Comunale parallelo dove ci sia solo un confronto, perché li dobbiamo ascoltare.

D'altronde ai nostri tempi non è che abbiamo avuto molta considerazione da parte dei grandi. Adesso noi siamo preoccupati dal lavoro, siamo preoccupati dalla politica, da questa pandemia polemica.

I nostri giovani, quando parlo con loro, a me dicono una cosa, poi dicono il contrario di quello che è stato detto. Dicono che dobbiamo tenere il distanziamento, ma se siamo a 1 metro, 2 metri di distanza possiamo anche togliere la mascherina. I giovani sono confusi, lo sono io che non sono giovane!

Quindi dobbiamo dare un'opportunità. Dico sempre una cosa: meglio tardi che mai, perché i giovani sono chiusi in gabbia. Ricordatevi una cosa: noi abbiamo avuto la possibilità, perché siamo stati fortunati, di vivere la nostra gioventù, i nostri giovani non la stanno vivendo la gioventù.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Boeddu.

### **CONSIGLIERA BOEDDU**

Salve, buonasera a tutti, saluto anch'io e do il benvenuto al nuovo Segretario.

L'argomento è stato sviscerato direi ampiamente, ringrazio tutte le persone che sono intervenute, gli esperti che da remoto ci hanno aiutato ad inquadrare bene e ci hanno dato una fotografia di quella che è la situazione, lo stato dell'arte, non solo a livello cittadino ma anche a livello territoriale.

Però io vorrei fare un passo indietro a quello che è stato l'intervento di Nicolò Zucchelli, della Sindaca dei ragazzi e anche del Consigliere Mereu, che è uno dei più giovani del nostro Consiglio, perché ci hanno chiesto di fare delle riflessioni su un aspetto che secondo me noi non stiamo considerando in maniera dovuta e cioè ci hanno chiesto di considerare gli episodi che sono stati riportati alle cronache e ci hanno ricordato i diversi Consiglieri ora, come appunto episodi, quindi non rappresentano la realtà.

La realtà è un'altra, la realtà è che loro ci stanno chiedendo di ascoltarli e questa è una cosa che probabilmente o non facciamo o non facciamo abbastanza.

L'ascolto è un qualificare il nostro interlocutore, smettere di pensare a noi stessi e metterci con un approccio diverso nei loro confronti in questo caso e riconoscere la dignità all'interlocutore che abbiamo dall'altra parte, in questo caso loro.

Ci stanno chiedendo di mettere in evidenza, di ragionare, di prendere come punto di partenza le loro esperienze positive, le loro iniziative, le loro idee.

Secondo me l'approccio che noi abbiamo si deve capovolgere, partiamo da questo, ascoltiamo ciò che loro ci stanno dicendo.

Volevo riprendere anche un altro concetto che ha esposto il Consigliere Mereu, non parliamo di giovani, ma parliamo con i giovani. Già questa credo sia la base di

partenza.

Un'altra cosa che volevo dire è questa: stiamo ragionando tutti insieme questo pomeriggio quasi senza dare la giusta importanza a ciò che invece ci hanno detto ed illustrato l'educatore, il dottor Beccu e anche la Dottoressa Murgia.

Stiamo ragionando come se l'Amministrazione in questi anni fosse stata immobile davanti ad una situazione che peggiorava, perché abbiamo visto che comunque è peggiorata e la pandemia in questo ci ha aiutato, come se non fosse accaduto nulla.

Cerchiamo di dare importanza a quelle che sono le buone prassi che il Comune porta avanti da tempo. Il dottor Beccu ci ha illustrato il progetto degli educatori di strada e tutta un'altra serie di iniziative che sono state portate avanti, come la Dottoressa Murgia ci ha detto quello che viene fatto all'interno dei servizi sociali e quindi tutto il lavoro che viene fatto con le famiglie.

Cerchiamo di partire anche da questo presupposto, ragioniamo e partiamo da questo cercando di dargli un approccio diverso, ascoltando i giovani.

Ma vorrei anche mettere in evidenza un'altra cosa, sia la Dottoressa Murgia, perché comunque sappiamo che il Comune con l'Assessore competente ha partecipato e sta partecipando a diversi progetti, quindi non è che l'azione amministrativa di questa Amministrazione in una situazione come quella che abbiamo visto oggi e che vediamo, che abbiamo letto, è comunque in uno stato di immobilismo.

Ci sono dei progetti, le iniziative si stanno mandando avanti, si sta cercando di rispondere e di dare una risposta come amministrazione adeguata a questo tipo di problematiche.

E poi c'è un'altra cosa che voglio mettere in evidenza, che come Presidente della commissione programmazione, agenda 2030 e affari generali tratteremo in commissione, perché io penso anche che il luogo adatto, successivamente a questo Consiglio, per trattare questi argomenti siano le commissioni.

Credo quindi che per dare corpo e concretezza a tutto quello che noi ci stiamo dicendo stasera, dobbiamo prendere tutte le nostre idee e tutta la nostra volontà di risolverle e di risolvere questi problemi all'interno delle commissioni.

E' quello il luogo adatto per svilupparle e realizzarle. Portare quindi qualcosa di concreto, approdare poi in Consiglio con qualcosa di concreto.

La cosa sulla quale voglio porre l'accento sono le officine dei giovani, che sono

un'idea, un luogo di realizzazione in cui i ragazzi potranno esprimere tutta la loro creatività, potranno conoscerci, potranno avere un luogo dove si potranno esprimere, che è un'idea che è stata illustrata nel progetto Next Generation che il Comune ha presentato, dove se non erro, in questo chiedo aiuto perché non lo ricordo perfettamente, il Comune si è posizionato primo in Italia.

A me sembra che questo sia un esempio del quale andare fieri, non so voi, ma io lo sono.

Secondo me sempre all'interno del contesto idoneo, che è quello della commissione, lo tratteremo, lo svilupperemo e faremo in modo magari, attraverso un impegno costante da parte di tutti i Consiglieri, di realizzarlo nel più breve tempo possibile.

Questo credo sia la risposta adatta, più idonea in questo momento che noi possiamo dare come Amministrazione.

### **PRESIDENTE**

Invito i Consiglieri che volessero intervenire a prenotarsi. Ne approfitto per questa attesa per invitare poi tutti noi ad individuare lo strumento attraverso il quale poi concludere questo Consiglio, cioè o lo si conclude con un documento, uno strumento tipico del Consiglio, oppure anche sulla base dei suggerimenti della Consigliera Boeddu ci si affida da domani in poi a calendarizzare delle commissioni che si occupino, in base alle proprie competenze, dei temi di cui stiamo parlando.

La parola alla Consigliera Obinu.

### **CONSIGLIERA OBINU**

Il mio sarà un intervento molto sintetico. Chiacchieravo con Marianna e Claudia Fadda, perché Francesco è già intervenuto, perché speravo che loro intervenissero.

Facendo mie anche le parole del Consigliere Arcadu e cioè che le istituzioni devono dare un ruolo ai giovani, posto che la definizione di giovane è molto generica, perché all'interno della categoria oggi si è parlato di minorenni, quindi di fasce d'età da 14 ai 17, dai 17 ai 25 e da 25 a 30 e le problematiche sono assolutamente molto differenti.

Peraltro - ora faccio un inciso per non perdermi - tutti i dati che abbiamo ascoltato sono dei dati molto delicati, sia in fase di raccolta che in fase di divulgazione.

Non dimentichiamoci che la statistica è una scienza, non è un'opinione, che l'unico istituto in Italia è l'Istat; io ho contattato l'Istat la settimana scorsa, il quale mi



ha riferito che in realtà loro stanno facendo un lavoro molto certosino, diviso comune per comune, che per Nuoro ancora non esiste questo dato perché in realtà loro stanno facendo degli studi per creare delle statistiche sperimentali, perché quasi tutti pretendono delle proiezioni.

Per cui la statistica è una scienza esatta e tanto è delicata che alcune elezioni politiche si sono giocate proprio su statistiche, su proiezioni e sono andate in forma manipolativa in un certo modo proprio perché la diffusione di un dato ha creato un'aspettativa falsa, oppure un'aspettativa non fondata su dati reali.

Quindi il dato già nel momento in cui è raccolto, in cui viene diffuso è un elemento fondamentale .

Si potrebbe pensare ad impegnare il Comune e il Comune di Nuoro all'interno dell'Istat ha anche una posizione mi hanno detto privilegiata, perché è un comune che viene definito di osservazione, per cui noi abbiamo una posizione privilegiata e caso mai potremmo stringere il rapporto con l'Istat per raccogliere il dato.

Detto questo faccio una citazione naif, quella di una canzone dei "Tre allegri ragazzi morti" che ho ascoltato l'altro giorno su Facebook: l'adolescenza è sempre una guerra, che sia finta o sia vera.

Per cui partiamo dall'assunto che l'adolescenza è una guerra individuale e personale. Li conosciamo tutti questi problemi, io non ho le competenze specifiche per dirlo, però al di là di questo, da quando io siedo in questi scranni mi risulta che le politiche giovanili non siano semplicemente quelle delle poste di bilancio, che peraltro come ci ha spiegato la psicologa del Comune mancherebbero anche a livello regionale, tanto che il Comune si è attivato per avere degli altri fondi e sta partecipando, spetterà all'Assessore Fausta Moroni poi illustrarci nello specifico quello che stanno facendo in Assessorato e quali sono le risorse a cui attingere.

Ma all'interno del bilancio io ho visto alcune politiche, alcune scelte che sono state fatte, alcune con la partecipazione di tutti i Consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, e sono state scelte strategiche, fatte ovviamente per i giovani, come quella dell'artiglieria, come decidere di fare l'ostello e la mensa, che per definizione sono luoghi di aggregazione, che serviranno per dare una collocazione.

Il restyling del Campo scuola lo dobbiamo assolutamente considerare come una politica giovanile che mira a riportare i ragazzi a fare attività fisica all'aperto laddove dentro le palestre non lo possono più fare.

L'approvazione la scorsa settimana in Giunta della riapertura dell'ostello al

Monte Ortobene che cos'è, se non una politica giovanile? Il progetto Rimonte, per il quale abbiamo ottenuto un finanziamento a livello regionale di circa 3 milioni di euro è sicuramente una politica giovanile.

Finanche i 150.000 euro per modificare il PUC e per rendere attuabile quello spazio sportivo all'interno del perimetro del Monte Ortobene è una politica giovanile.

La scuola civica di musica è una politica giovanile.

Esistono diversi elementi che poi magari non vanno all'interno, lo sappiamo tutti, del bilancio come politiche giovanili, che normalmente si connotano per essere fasi patologiche della gioventù, cioè finalizzati a seguire le famiglie in difficoltà che hanno problemi di disadattamento.

Quindi la politica giovanile è una politica di carattere propositivo e attiva che qua c'è stata, finanche al punto che noi abbiamo tre giovanissimi Consiglieri Comunali, Marianna è una donna non si può dire l'età, pure di Claudia non si può dire, ma siamo al sotto dei 25 anni e Francesco 20.

Le criticità esistono ed è veramente immaturo negarle, ma prima acquisiamo i dati e poi comprendiamo che si può fare politica giovanile anche in un modo differente che non sia solo quello della patologia.

Tenuto conto che le risorse economiche di cui effettivamente ci ha parlato l'assistente sociale del Comune sono di difficile reperimento per fare questo.

Un dato informativo: l'ATS ha attivato da qualche mese un servizio di mediazione familiare che è proprio destinato alle famiglie. Cioè dove i genitori possono confrontarsi proprio in relazione al rapporto con i figli. Si tratta di un servizio nuovo che era collocato all'inizio sotto il Tribunale, poi lì mancava la privacy e quindi è stato spostato in via Lamarmora.

Mi diceva l'Assessora, ma ora ci dirà lei meglio, che contiamo di attivarlo anche in sede comunale.

Volevo fare una chiusura per dire che noi i ragazzi ce li abbiamo dentro il Consiglio Comunale in sede istituzionale, proprio come Consiglieri, a loro ci dobbiamo anche affidare per raccogliere magari qualche spunto creativo, visto che noi siamo un po' andati nell'età.

### **PROFESSOR OPPO**

Posso dire una cosa banale velocissima che può tornare utile a tutti? Solo un minuto.

### **PRESIDENTE**

Prego professor Oppo.

### **PROFESSOR OPPO**

Prendendo spunto da quello che ha detto la Consigliera Obinu in questo momento: la statistica è una cosa seria e lo è in maniera particolare quando si fanno i lavori con i giovani.

Attenzione alle trappole della statistica, perché è ben conosciuto un concetto che si chiama “desiderabilità sociale”, per cui gran parte dei ragazzi che sono chiamati a compilare dei questionari, il più delle volte non sono degli stupidi, ma assecondano con le loro risposte quelli che pensano essere i desideri degli adulti.

Non vorrei che un innamoramento perduto per la statistica ci porti fuori pista e ci convinca che attraverso i numeri noi troviamo una soluzione ad un problema che numerico non è ma di natura qualitativa.

Quindi attenzione, alcune cartelle sono davvero da prendere... chiunque abbia fatto un esame di statistica con professor Marradi saprà quali sono le insidie della statistica in adolescenza.

Ve ne farei un elenco ma non ne vale la pena, l'importante è che non ci innamoriamo a prima vista di questi numeretti che dicono tutto, ma possono essere interpretati come vogliamo, grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie a lei professor Oppo. La parola alla Consigliera Palumbo.

### **CONSIGLIERA PALUMBO**

Buonasera a tutti. Ho aspettato fino ad adesso a parlare perché volevo ascoltare tutti i miei colleghi Consiglieri più grandi di me.

Oggi parliamo di una tematica che a me sta particolarmente a cuore: la condizione dei giovani. Perché mi sta particolarmente a cuore? Ovviamente come Consigliera, come sorella di un ragazzino che ha neanche 20 anni e come giovane donna di quasi 27 anni.

Sicuramente l'Amministrazione, e con essa il Consiglio, deve assumersi la responsabilità di trattare l'argomento e ha il dovere di predisporre le iniziative e le attività che incidano in qualche modo sull'educazione, sulla formazione e sulla realizzazione dei giovani cittadini, che sono di fatto il futuro di questa città e di questo Paese.

Per questo è indispensabile che li aiutiamo a crescere diventando consapevoli di chi sono, delle loro capacità e soprattutto che si creino delle occasioni affinché

possano esplicitarle.

Questa Amministrazione infatti si sta muovendo in questa direzione, pensando e predisponendo progetti importanti per questa comunità, i quali hanno effetti diretti e indiretti sul mondo giovanile.

Pensiamo in primis all'ex artiglieria, che diventerà un campus universitario con alloggi per studenti, laboratori, mensa, aree verdi e zone dedicate allo sport.

La scuola civica di musica, la scuola di scrittura creativa, la riqualificazione degli impianti sportivi, il progetto di riqualificazione urbana il Fiume Verde, la casa dei giochi, l'operatività di strada e tanti altri progetti che anche oggi ci ha fatto presente la Dottoressa Murgia.

Mi preme sottolineare un fatto però: quando parliamo di giovani non parliamo di una categoria eterogenea, tutta uguale, dimenticandoci che si è giovani sia a 30 anni che a 19 che a 15.

Parliamo di età, dunque, terribilmente vicine tra di loro, quanto lontane per bisogni e contenuti.

Questo in primo è una complessità e una trasversalità al discorso che, questa sì, non possiamo assolutamente tralasciare.

Il disagio giovanile dunque è un fenomeno sociale storico molto complesso.

Sociale perché tocca più parti della nostra società: scuola, famiglia, politica, il lavoro, la rete.

E' storica, perché ha ragioni storiche ben evidenti, che si radicano nel tempo e che emergono anche oggi ed è complesso poiché trasversale su tutti i livelli.

Ha una trasversalità generazionale prima di tutto, poiché la ricchezza delle generazioni precedenti alla nostra è stata creata ipotecando il futuro della mia generazione, pagata proprio in termini di precarietà, abbandono, disagio, irrilevante rappresentanza politica nei processi decisionali che ci riguardano direttamente.

Ha una trasversalità politica perché, diciamolo chiaro e forte senza troppi giri di parola, questo Paese, compresi tutti i partiti che oggi anche voi dell'opposizione siete rappresentanti, destra o sinistra che sia, non hanno mai voluto investire su di noi.

Non avete di certo perso tempo a mortificarci con riforme e leggi aberranti come quelle della scuola, dell'università, del mercato del lavoro.

Siamo stati il pretesto politico di moltissimi giochi di palazzo e continuiamo ad esserlo su più livelli, compresi quelli della politica locale purtroppo.

Allora ecco che il disagio nasce da condizioni comuni di sopravvivenza, verso

una società che parla di giovani, ma il più delle volte li soffoca.

Molti ragazzi non credono più nella scuola, perché essa ha smesso di essere un ascensore sociale credibile nella società di oggi.

La Sardegna infatti detiene il primato in Italia per l'abbandono scolastico, ben il 23%. A Nuoro sono 1.330 su 3.000 gli studenti tra i 14 e i 19 anni che non raggiungono il diploma.

La scuola non può avere un ruolo passivo, non basta trasmettere mere conoscenze tecniche, ma deve riprendere la sua centralità e dare ai giovani di oggi dei modelli di vita da seguire.

Nonostante molti ragazzi assumano le droghe non le conoscono, perché questo Paese rifiuta di averne memoria. Come se l'eroina o la cocaina non avessero avuto in Italia una storia tragica, che i ragazzi devono poter conoscere per capirne la gravità.

All'educazione civica si è preferita la strada del dimenticatoio della marginalizzazione delle storie da ghettizzare. Se i ragazzi conoscono la violenza di genere è perché la donna stessa è un oggetto predatorio.

Anche qui all'educazione sessuale nelle scuole si è delegata la pornografia della rete.

Per quanto riguarda la violenza tra i giovani - e mi riferisco soprattutto ai due episodi accaduti in questi mesi a Nuoro, che hanno avuto forte interesse mediatico purtroppo - vorrei sottolineare che per fortuna non rappresentano la norma in questa città.

Sono episodi frequenti in tutte le città e parti d'Italia, al di là del colore politico delle amministrazioni e dell'appartenenza di classe dei quartieri.

Vorrei concludere chiedendovi per favore di non fare di tutta l'erba un fascio.

Questa città ha tanti ragazzi validi, che qualificarli come affetti da un disagio mi sembra un po' estremo.

Ridimensioniamo quanto è accaduto e invito tutti quanti a non cadere nei classici cliché che sento da quando sono bambina. Eppure sono passati 20 anni: i ragazzi sono violenti perché giocano con i videogiochi, non hanno interessi perché usano troppo i social.

I social durante questa pandemia hanno potenziato le proprie funzioni. E' vero, passiamo tante ore al giorno sui social. Ma come sono diventati i social? Hanno sicuramente le loro criticità, sicuramente il cyber bullismo, ma non è che prima il

bullismo non c'era, anzi ce n'era tanto quanto oggi, solo che oggi cosa succede? Tutto viene immortalato tramite telefonini, rimbalza nei social, nei gruppi WhatsApp, quindi oggi vi è una vetrina digitale immediata.

Questa è la differenza. I social durante la pandemia sono essenziali per i giovani. Vi faccio un esempio: una professoressa di inglese ha una pagina su Instagram "Norma's teaching" che ha più di 600 mila follower, tutti giovani, grazie alla quale lei insegna inglese e i giovani imparano inglese divertendosi.

Questo ha sostituito quelle che potevano essere le ore di scuola d'inglese durante questa pandemia.

Pensiamo alla scuola, non c'è più quella socialità che invece ritroviamo nei social, grazie alle videochiamate con gli amici che non possiamo più vedere. Passiamo ore davanti a Netflix, perché vediamo dei film dato che non possiamo uscire di casa. Guardiamo dei video su Youtube o ci abboniamo grazie ad Instagram a diverse pagine per fare semplicemente degli esercizi fisici in casa.

Quindi sì, è vero che si passano tante ore su internet, e soprattutto nei social, ma c'è sempre un perché dietro, non guardiamo solo l'aspetto critico.

Un'altra cosa: ho sentito dire che serve a noi giovani un uso consapevole delle nuove tecnologie.

Io penso che sarebbe più adeguato che le vecchie generazioni, le generazioni precedenti imparino ad utilizzare i social, anche perché Facebook non è un buon esempio, dato che praticamente quasi nessun giovane utilizza Facebook, ma ci sono commenti e post veramente abominevoli da parte non dei ragazzini, ma degli adulti.

Quindi chiedere qui oggi a questa Amministrazione di agire nell'immediato per risolvere dei problemi che non affliggono purtroppo solo Nuoro o la nostra regione, mi fa un po' sorridere.

Per quanto riguarda la violenza dei giovani volevo aggiungere un'altra cosa: se i ragazzi conoscono la violenza è perché sono inseriti in una società che è già votata alla violenza, verbale e fisica.

Noi abbiamo in Italia purtroppo che attraverso la violenza estrema delle parole hanno costruito il proprio monumento politico e il potere economico, culturale, politico di questa società iperviolenta di certo non è in mano alle nuove generazioni.

Quindi io chiedo che la politica, ovviamente ha la responsabilità e il dovere di pensare a delle risposte, ma il problema non è il disagio giovanile, il problema è la società stessa ed è la società che deve ridiscutere di se stessa.

Per cui parliamo ai giovani, incontriamoli, accompagniamoli dall'alto delle nostre esperienze condivise ad un percorso di maturazione congiunto.

Sostenibilità della crescita significa anche questo.

### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliera Palumbo. La parola al Consigliere Saiu.

### **CONSIGLIERE SAIU**

Ho ascoltato con grande interesse il dibattito che si è sviluppato fino a questo momento, con il contributo prezioso degli ospiti, degli operatori, dei ragazzi che hanno parlato, dei docenti e anche dei Consiglieri Comunali.

Del resto siamo in Consiglio Comunale e quindi un dibattito in Consiglio Comunale non può e non deve essere l'esercizio di una riflessione generale sulla questione giovanile, che pure è interessante.

Deve essere piuttosto un confronto diretto orientato a quelle azioni che servono ad affrontare, a conoscere prima di tutto come in questo caso e poi ad affrontare i problemi che riguardano le questioni, le esigenze, perché non si tratta solo di problemi è vero, l'hanno detto altri prima di me e lo condivido.

Le esigenze di una parte importante della nostra società, la parte forse mi spingo a dire più importante della nostra società, quella a cui tutti promettono il futuro, però a poco a poco tolgono pezzettini di presente.

Siccome è la parte più importante della nostra società, ho con particolare apprezzamento ascoltato le parole dei Consiglieri, in particolare dei Consiglieri di opposizione che hanno chiesto questo dibattito.

Lo ricordava bene la Consigliera Bidoni, il dibattito di oggi si svolge su iniziativa di alcuni gruppi di opposizione, poi condivisa in seno alla Conferenza dei Capigruppo anche dalle altre forze politiche rappresentate in Consiglio Comunale.

Proverò a ripercorrere alcuni dei passaggi che dal mio punto di vista ritengo più rilevanti: la presenza dei giovani in politica.

In questo Consiglio Comunale ci sono, è vero, molti giovani, e questo è un dato positivo.

Io in Consiglio Regionale faccio parte di un gruppo che esprime il Consigliere Regionale più giovane oggi in carica, 30 anni.

In questo Consiglio Comunale c'è un candidato Sindaco, parlo di Carlo Prevosto, sostenuto da una lista di giovani. Carlo non offenderti se sono io della Lega a riconoscere il valore di quel contributo e non il tuo nuovo compagno di partito, cioè

il Sindaco, che forse avrebbe più titolo di me a farlo.

Bisogna affrontare la questione giovanile, ripercorrendo alcuni dei passaggi che ho ascoltato, senza cedere alla tentazione di un atteggiamento colpevolista, ma nemmeno alla tentazione di un atteggiamento giustificazionista.

La questione giovanile va guardata nella sua complessità, ma va guardata con obiettività e con obiettività dobbiamo riconoscere che questo Consiglio Comunale nasce dall'iniziativa dei gruppi di opposizione a fronte di un episodio di violenza che ha riguardato l'aggressione da parte di un gruppo di giovani nei confronti del residente e della famiglia di questo residente nel quartiere di Seuna.

Lo diceva prima bene il professor Gianfranco Oppo.

Ci sono una serie di episodi che sono legati gli uni agli altri, non c'è un episodio singolo, non c'è un aspetto occasionale estemporaneo, perché poi dopo i fatti di Seuna, i fatti di San Pietro, addirittura successivi e precedenti e poi la rissa avvenuta nel quartiere di Istiritta nel primo fine settimana di zona bianca.

E' un fatto che ha rappresentato l'immagine della nostra città a livello nazionale, perché purtroppo tutti i media nazionali hanno associato quelle immagini alla nostra città, alla nostra comunità.

E quell'immagine, che sono sicuro non appartiene all'intera generazione e sono sicuro non appartenga alla nostra comunità e non la rappresenti pienamente, però nell'opinione pubblica nazionale ha dato di noi una rappresentazione pessima.

E questo Consiglio Comunale, se non vogliamo perderci in discussioni sulla questione giovanile, occorre che si occupi delle politiche per i giovani.

E allora, lo sottolineo con una nota di disappunto, a me dispiace che anche in questa circostanza il dibattito e l'intervento della Giunta sia relegato alla fine del dibattito, con il solito intervento finale dell'Assessore o il sermone del Sindaco.

Invece meglio sarebbe stato se in questo dibattito così ricco e partecipato da parte di tutti i gruppi consiliari, la Giunta avesse partecipato attivamente per dare modo ad un confronto che è fatto di repliche, quindi di posizioni e di confronto.

Invece purtroppo anche questa volta attendiamo la fine del dibattito per sapere qual è la posizione della Giunta.

Lo dico anche questa volta, così come l'ho detto le altre volte: la Giunta e il Sindaco bene farebbero a partecipare al Sindaco non in coda, non alla fine senza possibilità di replica, ma durante il dibattito, durante il confronto, perché è un modo per arricchire appunto una discussione che secondo me ha un grande valore.



Dicevo prima che quegli episodi non sono episodi singoli. Intanto non sono episodi che danno una bella immagine della nostra città.

In questo anno orribile di pandemia purtroppo una delle immagini più brutte che è stata veicolata, diffusa a livello nazionale è stata proprio quella della rissa ad Istituta.

E non è un fatto che va semplicemente considerato come occasionale o come isolato, anche perché, lo hanno ricordato molti Consiglieri Comunali nei loro interventi oggi: in tanti, tantissimi cittadini hanno chiesto di intervenire perché la loro quiete, in alcuni casi addirittura la loro sicurezza, veniva meno.

Mi sarebbe piaciuto ascoltare dalla Giunta che interverrà alla fine, quindi alla quale non si potrà replicare, cosa è stato fatto rispetto alle tante segnalazioni che i cittadini di quei quartieri hanno rivolto all'Amministrazione Comunale, oltre che ai singoli Consiglieri, oltre che ai singoli Assessori, oltre che al Sindaco in particolare.

Cosa è stato fatto rispetto a quelle segnalazioni, quale risposta è stata data a quei cittadini che chiedevano quiete e sicurezza.

La questione non va affrontata solo da un punto di vista; la trasversalità del problema che alcuni Consiglieri prima di me hanno evidenziato si manifesta, si esprime anche in questo.

La questione giovanile oggi ha, dal mio punto di vista, aspetti, tratti e caratteristiche che non ne consentono un'equiparazione o un'analogia rispetto al passato, appunto perché oggi i tempi sono diversi ed essendo diversi i tempi sono diversi anche i giovani e le loro esigenze.

Ripeto, non voglio parlare di problemi, perché se affrontiamo la questione solo dal punto di vista del problema la stiamo affrontando in parte, invece è stato bello ascoltare le parole dei ragazzi che sono intervenuti e che hanno rivendicato anche le cose positive della loro generazione e che forse nel dibattito politico, quel dibattito politico che anche il Consigliere Siotto diceva essere spesso inquinato da atteggiamenti irrispettosi, sembra trascurare.

Parliamo anche delle cose belle, senza però dimenticare che ci sono cose brutte, che ci sono cose sulle quali anche Consiglio Comunale deve riflettere senza far finta di niente.

Da un lato quindi prendere atto, coscienza che ci sono questioni sulle quali il Comune, l'Amministrazione Comunale deve intervenire.

Mi dispiace non vederlo fisicamente, mi pare di avere intravisto prima il suo

collegamento a distanza, l'Assessore Spanu, volevo esprimergli la mia solidarietà.

L'assessore Spanu è cagliaritano, è del PD, come il Sindaco e il Consigliere Prevosto, almeno da quello che ho letto questa settimana ed è stato Assessore Regionale con la giunta Pigliaru, quindi fino a qualche mese fa.

Immagino che non gli farà piacere ricevere da questa Amministrazione, addirittura dai dipendenti, rimproveri per quanto la Regione non abbia fatto, perché sicuramente è alla sua di amministrazione che ci è rivolti, considerando che la Giunta in carica non più tardi di dicembre ha incrementato lo stanziamento anche a favore di questo Comune.

Però senza dover richiamare - anche per rispetto dell'Assessore Spanu, al quale evidentemente quelle critiche sono rivolte - tutte le volte la Regione, ricordiamoci che anche il Comune ha il suo bilancio, anche il Comune può dedicare risorse proprie al tema delle politiche giovanili.

Politiche giovanili. Chi è l'Assessore alle politiche giovanili? Perché se io guardo al decreto di nomina degli Assessori trovo Lollove, trovo i tributi, trovo il welfare, non trovo le politiche giovanili.

E allora, visto che siamo in un clima costruttivo e di proposta, la prima proposta, per quanto banale sia, è quella signor Sindaco di indicare espressamente quale degli Assessori da lei incaricati per far parte della Giunta abbia la delega alle politiche giovanili.

Voi avete fatto riferimento all'Assessora Moroni, però se io vado a guardare il bilancio del Comune di Nuoro, vedo che le politiche giovanili sono insieme a sport e tempo libero. La delega allo sport ce l'ha l'Assessore Beccu. E' una questione di chiarezza.

E' vero che le politiche giovanili attraversano orizzontalmente l'azione dell'Amministrazione. E' anche vero però che questa non può essere la giustificazione per lo zero risorse che nel bilancio comunale vengono dedicate alle politiche giovanili.

Ripeto: una parte di quel dibattito lo ripropongo adesso perché strettamente connesso al tema in discussione, non ad una discussione generale sulla questione giovanile, ma sulle azioni che il Comune di Nuoro può mettere in pratica in tema di politiche giovanili.

Allora quando io leggo: missione 6, politiche giovanili, sport e tempo libero, per lo sport e il tempo libero vengono dedicate come spesa corrente 91.000 euro circa, il

resto sono investimenti, perché noi possiamo dire anche che l'intervento sul Campo scuola è di politiche giovanili, quello è un intervento per la città.

La città nella quale vivono anche i giovani, ma oggi il tema di questo Consiglio Comunale è per i nostri giovani in particolare: il Comune cosa sta facendo?

E qui arriva la seconda proposta: cancelliamo questo zero dal bilancio sulle politiche giovanili, cancelliamolo, mettiamoci delle risorse, non limitiamoci a dire che si tratta di politiche che attraversano orizzontalmente l'azione amministrativa, né che se ne occupano i servizi sociali perché, e qui cito l'intervento della Consigliera Obinu, quando intervengono i servizi sociali ormai siamo già nella fase patologica dell'intervento.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO).

**PRESIDENTE**

Non interrompere per favore!

**CONSIGLIERE SAIU**

Non ha detto così? Bene, lei ha detto esattamente quello che ho detto io. Cioè lei ha appena detto che io ho riportato correttamente il suo pensiero, va bene.

**PRESIDENTE**

Non interrompete, per cortesia.

**CONSIGLIERE SAIU**

Quindi il tema è riuscire a realizzare interventi, politiche a favore dei giovani, prima che si arrivi alla fase patologica, quella che tutti abbiamo definito come disagio, perché il disagio per quanto possibile l'Amministrazione Comunale con le sue azioni lo deve prevenire.

Allora richiamandomi anche all'atteggiamento propositivo che confermo, ma che avete trovato anche nelle parole degli altri Consiglieri di opposizione che sono intervenuti prima di me, iniziamo con il dare alle politiche giovanili un responsabile tra quelli che ci sono nella Giunta; iniziamo a mettere dei soldi.

Assessore Moroni io ho riletto il decreto, iniziamo a dire...

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

**CONSIGLIERE SAIU**

Se venissero affidati a lei sarebbe un atto di chiarezza rispetto al fatto che invece quelle risorse del bilancio rientrano nello sport che invece è competenza dell'Assessore Beccu.

Detto questo e cioè che una delega alle politiche giovanili può essere un primo

passo concreto di questo Consiglio Comunale, mettere risorse non all'interno dei servizi sociali, ma per progetti dedicati ai giovani, prendendo spunto proprio dagli interventi molto costruttivi, molto maturi, molto seri che abbiamo ascoltato questa sera anche da parte dei Consiglieri Comunali di maggioranza.

Non ne faccio una questione di parte, non ne faccio una questione di appartenenza, non ne faccio una questione di bandiera, però la parte iniziale di questo nostro incontro è stata molto utile soprattutto perché ha consentito a molti di noi di avere un quadro, uno spaccato, di avere una rappresentazione fedele della situazione.

Osservare, capire, conoscere, è questo il punto di partenza.

Poi vanno bene i progetti, vanno bene i bandi. Come diceva anche la Consigliera Boeddu in sede di commissione dovremo capire come sono stati messi in atto quei bandi, quelle iniziative e che effetto hanno prodotto.

Cioè quali ricadute effettivamente hanno avuto sul mondo giovanile, quale ricaduta positiva hanno effettivamente generato.

La conclusione, ripeto con spirito propositivo, è che questo Consiglio Comunale, così come ha dimostrato in questo dibattito, decida di investire sui giovani, di dargli responsabilità, di coinvolgerli nelle scelte, che non possono essere solo di questa assemblea, che devono essere il più partecipate possibili, che devono essere inclusive, che devono essere in grado di ascoltare quello che magari noi che siamo più grandi non siamo più capaci di cogliere e di mettere in pratica azioni, dare ai giovani intanto il modo di essere ascoltati.

Qui ne abbiamo alcuni e, lo ribadisco, il contributo anche al dibattito di oggi da parte loro è stato utile, ma fuori ne abbiamo tantissimi, che appunto questo Consiglio Comunale nelle forme che riterrà, mettendo risorse nelle politiche giovanili, potrà ascoltare.

E con quelle risorse mettere in pratica quelle azioni che, a partire proprio dai giovani, noi che abbiamo la responsabilità di amministrare e voi come maggioranza, noi come opposizione, abbiamo il dovere di realizzare, affinché questo sia un dibattito orientato davvero a mettere in campo delle azioni concrete e non semplicemente una discussione generale sulla questione giovanile.

### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Saiu. La parola al Consigliere Prevosto.

### **CONSIGLIERE PREVOSTO**

Grazie, buonasera a tutti. Do il benvenuto al nuovo Segretario comunale, gli auguro buon lavoro, non sarà un lavoro semplice come avrà sicuramente avuto modo di constatare.

E' stato un dibattito molto interessante, sono stati particolarmente interessanti gli interventi da parte degli ospiti esterni.

Io credo che alla pubblica amministrazione nel suo complesso, sia maggioranza che opposizione, spetti il ruolo di dare risposte più che di enunciare problemi.

I problemi ce li hanno descritti ed enunciati gli esperti, ma li viviamo tutti noi che abbiamo a che fare con figli giovani, con figli adolescenti, quindi cerchiamo di porre soluzioni, soprattutto nel campo che compete a questa pubblica amministrazione.

Sono stati richiamati vari episodi di cronaca, probabilmente cronaca nera più che cronaca sociale.

Il fatto che numerosi barman, in particolare alcuni ben individuati da noi genitori, vendano alcol ai minori è un problema serio, che può essere in parte arginato da questa Amministrazione, non da sola chiaramente, però il coinvolgere e l'indirizzare i vigili più spesso nei confronti di questi esercizi che nel sentire comune abbastanza diffuso sono abbastanza individuati, credo sia una buona azione.

Poi sono problemi di ordine pubblico che non competono a questa Amministrazione, però in questi locali oltre all'alcol ai minori c'è abbastanza diffuso lo spaccio di droghe.

Anche lì vanno fatte segnalazioni per quanto di competenza, per quanto possibile e si può intervenire.

In generale i problemi che sono stati enunciati dagli esperti si possono ridurre semplificando con l'accetta ad una mancanza di fondi nelle soluzioni.

I vari operatori ci hanno spiegato i progetti che avevamo insieme, i progetti che non sono potuti andare avanti per mancanza di fondi, la capacità magari di accedere a bandi europei, a bandi statali, ma l'incapacità di poterlo fare con i bandi regionali e quindi credo che sia necessario assolutamente cambiare e fare una variazione di bilancio per cambiare quella voce pari a zero per le politiche giovanili.

Sottoscrivo in toto l'intervento del Consigliere Saiu: è assolutamente necessario chiarire le deleghe da parte della Giunta.

Condivido il senso dell'intervento del Consigliere Boeddu, nel senso che in commissione probabilmente gli esperti andranno chiamati e andranno insieme a loro individuati i progetti e le attività meritorie di essere finanziate e quelle che purtroppo

per mancanza di fondi, compatibilmente con le esigenze di bilancio andranno abbandonate.

In ogni caso bisogna operare delle scelte. Se mi posso permettere di suggerire un criterio: partiamo dai casi gravi e poi cerchiamo di risalire a quelli meno gravi, che sono ugualmente problemi, ma prima di tutto bisogna fermare l'emorragia.

Il bilancio previsionale, che tanto frettolosamente a nostro parere è stato approvato, va assolutamente cambiato e variato e credo che il luogo migliore dove questo possa essere impostato sono le commissioni, sia bilancio sia presumo affari sociali, dove deciderete di far rientrare la delega alle politiche giovanili.

In particolare ho apprezzato molto l'intervento della collega Palumbo, intanto finalmente un giovane che ci parla del suo mondo, di come vede il mondo degli adulti, quello che gli abbiamo lasciato, quello che è successo.

Apprezzo un po' meno, trovo un minimo di ipocrisia quando parla, me lo sono scritto perché voglio essere testualmente di "giochi di potere a livello locale che hanno rovinato quello che può essere il futuro dei giovani".

Le vorrei chiedere un giudizio sui giochi di potere a livello locale, su cosa ne pensa del fatto che il Sindaco Soddu nel 2015 ha vinto le elezioni contro il PD; poi è stato candidato alle europee con il PD; poi nel 2021 ha vinto le elezioni contro il PD; e il 21 aprile ha partecipato ad una conferenza dei sindaci del PD.

Sempre per stare a livello dei giochi di potere locale che rovinano il futuro dei giovani.

Io nel primo intervento che ho fatto in questo Consiglio Comunale ho dato ampia disponibilità al PD per collaborare con questa Amministrazione.

Il Sindaco Soddu continua ad intervenire con una parte ben precisa che non gestisce niente potere nel PD, ve lo garantisco, nulla. In particolare nel campo della finanza nulla, non ne gestisce niente. Quando i Consiglieri Comunali di Nuoro gli hanno offerto la disponibilità a interloquire.

Dopo di che il Sindaco Soddu continua ad interloquire con il Segretario generale, ieri interloquisce con il Segretario provinciale, io piano piano penso che capirà che se vuole parlare con il PD dovrà parlare perfino con questi scemi dei Consiglieri Comunali che stanno in questi banchi.

Le voglio chiedere, sempre in tema, cosa ne pensa del rispetto prima di tutto personale, poi politico, che questi atteggiamenti comportano nei confronti dei colleghi Consiglieri, grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Prevosto. La parola al Consigliere Guria.

**CONSIGLIERE GURIA**

Buonasera a tutti, anch'io voglio dare il benvenuto al nostro nuovo Segretario.

Certo che alla fine di un Consiglio Comunale molto interessante, fatto di interventi di esperti in materia di tematiche sociali di giovani, sentirsi quest'ultimo intervento da parte del Consigliere Prevosto va proprio a sminuire quella che era l'impostazione del nostro Consiglio Comunale.

Consiglio Comunale che doveva essere propositivo su politiche sui giovani e non andare a sentire invece quello che è tra il Sindaco o il PD, che poco interessa al discorso dei giovani che dobbiamo affrontare.

Io credo che la nostra maggioranza già con il nostro programma abbia tanto investito per i giovani. Arriviamo dall'altra legislatura con serie difficoltà economiche, quindi di bilancio, che tutti conosciamo, tutti sappiamo e tante volte sono state ripetute in quest'aula.

Stiamo partendo, stiamo portando a casa tutta una serie di progetti, di bandi che sono stati fatti, che ci verranno detti adesso dall'Assessora.

Quello che chiedo io è che ci sia un impegno nelle commissioni per dare reale vita a queste politiche che si vogliono attuare in Consiglio Comunale e non fare una passerella inutile in un Consiglio Comunale su tematiche che sicuramente sono molto appetibili da tutti i nuoresi.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessora Moroni.

**ASSESSORA MURONI**

Buonasera a tutti, ai Consiglieri, ai colleghi al pubblico che ci segue da casa.

Ho ascoltato con molta attenzione e anche coinvolgimento tutti gli interventi che si sono susseguiti questo pomeriggio, a partire dagli illuminanti interventi degli esperti, dei nostri dipendenti, fino ad arrivare agli interventi di tutti i Consiglieri.

Ringrazio i Consiglieri di opposizione che hanno firmato la richiesta per questo Consiglio Comunale, perché ovviamente è un argomento molto importante che va discusso, va affrontato in tutte le sue forme.

Mi preme però fare giusto un piccolo excursus rispetto a quello che comunque io, in quanto Assessora alle politiche giovanili - forse sì, forse no, però intanto io da novembre ci sto lavorando sopra – ho fatto.

Due sono gli aspetti uno il breve termine e uno il lungo periodo.

Per quanto riguarda il breve termine non è vero che le richieste dei cittadini di Seuna sono cadute nel vuoto; non è vero che niente è stato fatto.

Io ho chiesto un incontro con il prefetto prima degli episodi di via Istiritta, per chiedere la costituzione di un tavolo permanente con tutti gli attori che in qualche modo possano lavorare sulla contingenza dello specifico, quindi legate anche in parte a questioni di ordine pubblico.

Domani per esempio ho un incontro con il prefetto dove sono stati invitati anche i rappresentanti del SERD e la questura, proprio per capire come possiamo continuare ad affrontare il problema, perché in realtà il problema viene affrontato tutti i giorni.

Lo stesso Sindaco poi il giorno dopo gli episodi di Seuna, di via Istiritta ha avuto interlocuzioni con il prefetto.

Quindi vi posso assicurare che da questo punto di vista le azioni sono state messe in campo, stiamo lavorando.

Per quanto riguarda invece il lungo periodo vorrei partire da una visione, che è quella che mi porta a voler partire sicuramente dall'ascolto.

Mi è piaciuto molto quello che ha detto professor Oppo: perché i giovani amano che si lavori con loro e non su di loro. Per me è fondamentale che alla base di qualsiasi politica giovanile, alla base di qualsiasi intervento, ci sia un confronto sano e diretto con loro.

Per questo con gli educatori abbiamo incontrato i dirigenti scolastici, perché l'idea era quella di creare dei gruppi di discussione all'interno degli istituti superiori, perché abbiamo già uno strumento importante di consultazione giovanile che è il Consiglio Comunale dei ragazzi, che ho visto già diverse volte, ma ovviamente stiamo parlando di una fascia di età molto limitata, perché il Consiglio Comunale dei ragazzi comunque si rifà ai ragazzi della scuola media.

Era quindi necessario individuare anche degli strumenti di consultazione per le fasce d'età più alte, quindi delle scuole superiori, che forse in questo momento stanno maggiormente patendo la pandemia.

Quindi sì, l'idea è quella di responsabilizzare i rappresentanti di istituto dando loro in qualche modo mandato di gestire questi gruppi di discussione, che sono utili sia per discutere in generale, quindi nello specifico per esempio la situazione dei ragazzi a Nuoro, ma anche per essere coinvolti nelle decisioni che riguardano la



partecipazione a bandi o progetti.

Cioè come riempire di contenuti determinati progetti, determinate misure.

Ovviamente questo è successo poco prima dell'entrata in zona rossa e già i dirigenti scolastici che abbiamo incontrato ci hanno evidenziato la difficoltà a gestire gruppi di lavoro all'interno della scuola. Come ha detto il dottor Fadda prima loro stessi hanno difficoltà a vedere i ragazzi tra DAD al 100%, al 50, al 75.

E' difficile fare questo di attività e soprattutto è difficile far entrare dentro gli educatori che in qualche modo dovrebbero orientare questi gruppi di lavoro.

Ho poi avuto modo di parlare con Nicolò Zucchelli, perché anche la consulta degli studenti è uno strumento molto importante che deve essere preso proprio come riferimento per capire come possiamo affrontare il tutto.

Buona parte dei relatori di oggi sono stati già contattati da me, ho avuto modo di fare lunghe discussioni. Io sto cercando - ripeto stiamo parlando sul lungo periodo - di fare rete.

Ho incontrato il commissario e il direttore della biblioteca Satta, che tra l'altro sono anche partner nei tre progetti che vi illustrerò; ho incontrato il dottor Oppo; ho incontrato il dottor Obinu della Lariso, con l'idea proprio di capire come possiamo affrontare...

Un'altra cosa: io non parlo di disagio, non parlo di problema, perché come abbiamo visto dagli interventi di Carla e di Nicolò dobbiamo prendere atto che quelli sono episodi isolati. Non per questo non devono essere in qualche modo affrontati, non per questo non è necessario porvi l'accento e affrontarli da un punto di vista politico, però ricordiamoci che c'è una buona parte della società giovane di Nuoro, anzi forse la maggior parte, che merita comunque il riconoscimento per le attività che svolge.

Ovviamente siamo in un periodo terribile, però quanti giovani fanno sport a Nuoro? quanti giovani fanno fumetto, fanno gaming, coding?

C'è un fermento a Nuoro e dimenticarlo o per lo meno farcelo dimenticare perché siamo in qualche modo annessi dagli altri episodi è sempre un rischio.

Per quanto riguarda i progetti abbiamo partecipato a due bandi per i quali in questo momento non è possibile parlare di ricaduta, visto e considerato che stiamo ancora aspettando di avere l'esito.

Uno è un bando dell'Arci, "Fermenti in comune" con cui abbiamo partecipato con un progetto che si chiama "Bentornata Grazia", che è un progetto legato intanto

ai 150 anni di Grazia Deledda e soprattutto è legato alle imprese culturali, ovvero a come creare possibilità lavorative, come creare possibilità d'impresa a partire dalla cultura.

Prevede azioni come laboratori tematici, spazi di discussione, attività di tirocini all'interno di imprese culturali nel territorio di Nuoro e la creazione di uno spazio di incubazione per le nuove imprese.

Poi abbiamo il bando del Ministero del dipartimenti delle politiche giovanili, il bando "Educare in comune" che prevede tre linee di intervento, al quale abbiamo partecipato con tre progetti, che guarda caso vanno a coprire tutte le esigenze di cui abbiamo parlato oggi: il centro per la famiglia, come ci spiegava la Dottoressa Murgia, un centro dove la famiglia viene sostenuta in tutte le sue parti, che deve diventare un centro di aggregazione sia per la famiglia che per i ragazzi, dove si spera di riuscire a creare il centro di mediazione familiare dell'Amministrazione, del Comune di Nuoro, dove vengono fatti percorsi di sostegno alla genitorialità.

Ricordiamoci che dietro ai minori ci sono le famiglie e di conseguenza tutte le azioni che possiamo mettere in campo per i minori devono necessariamente essere accompagnate da azioni che vengono messe in campo per le famiglie.

Poi abbiamo la bottega dei talenti, quindi un progetto per aiutare i giovani ad esprimere le proprie potenzialità, a trovare quello che possono esprimere.

Come diceva il Consigliere Mereu da dove deriva educare? "*e ducĕre*", portare fuori, trovare il meglio dei ragazzi.

Infine il progetto "La linea C", la linea dedicata ad arte, cultura e territorio, il progetto è "Nuoro città d'arte e cultura".

E' il progetto in cui credo particolarmente, perché avendo individuato nella struttura che si trova a Preda Istrada chiamata "scuola della ceramica", uno spazio in cui sviluppare un progetto di centro di aggregazione sociale che va ad intersecarsi con le officine municipali come ci ricordava la Consigliere Boeddu, cioè la creazione di spazi di aggregazione sociale dove i ragazzi possono sia avere attività strutturate come quelle che vengono proposte nel progetto, quindi corsi di cinematografia, di scrittura creativa, laboratori per i più piccoli di archeologia, quindi di storia legati al territorio, di educazione ambientale, però vi siano anche spazi che vengano riconosciuti dai ragazzi come propri.

Come diceva anche Nicolò prima: la necessità di individuare e di restituire degli spazi alla città.

Con questo progetto, sperando di vincere questo bando, l'idea è quella di creare questi spazi, di restituirli in qualche modo ai ragazzi che, badate bene, hanno necessità di essere visti, di essere ascoltati e di essere riconosciuti come interlocutori, perché è inutile che continuiamo anche a parlarci addosso rispetto a queste cose, a proporre soluzioni, se prima non ci fermiamo ad ascoltarli.

Ho apprezzato molto gli interventi di tutti i Consiglieri, ho apprezzato molto il fatto che ci sia questa attenzione per i nostri ragazzi, questa preoccupazione per il loro benessere.

Ho apprezzato meno chi invece ne fa una questione di immagine, l'immagine della città. Ho apprezzato meno chi ne fa una questione di etichetta. La delega di chi è? Della Moroni, di Beccu o di chi altro?

Ho apprezzato meno chi ne fa una questione puramente economica. Ho apprezzato meno chi nel suo intervento non ha parlato di benessere dei giovani.

Come possono confermare diversi Consiglieri di opposizione sono aperta a qualsiasi suggerimento, a qualsiasi suggestione, sia all'interno della commissione che per una serie di cose non si è ancora riunita... tra l'altro i progetti sono stati presentati quando ancora le commissioni non si erano costituite, forse uno scadeva a gennaio e uno a febbraio, erano proprio a stretto giro, quindi i progetti ovviamente non abbiamo potuto discuterli in commissione perché non c'erano.

Sia in commissione, ma anche i Consiglieri che non dovessero essere nella mia commissione politiche giovanili - mia forse, non lo so - la mia porta è sempre aperta. Mi sembra di averlo dimostrato con diversi Consiglieri di opposizione.

### **PRESIDENTE**

Grazie Assessora Moroni, ha chiesto di intervenire il Sindaco, prego.

### **SINDACO**

Buonasera a tutti e buonasera a voi Consiglieri, ai membri della Giunta, ai funzionari dirigenti, Segretario comunale e al pubblico che ci segue da casa attraverso lo strumento dello streaming.

Mi è piaciuto molto questo Consiglio Comunale, perché innanzitutto abbiamo visto una città viva, una città che sa, una città che approfondisce.

Sono intervenuti tanti esperti, sono intervenuti i funzionari del Comune, gli assistenti sociali che si occupano della materia del disagio giovanile, della devianza, delle problematiche relative a questa variegata, variopinta e complessa fascia d'età.

Sono intervenuti don Mariani, il professor Oppo, i dirigenti scolastici, il

rappresentante della consulta giovanile e ci hanno dato fiducia, ci hanno fatto vedere che si studia, che si approfondiscono i temi, che li si sa trattare, che li si sa inquadrare.

Sono intervenuti tanti Consiglieri Comunali. Abbiamo la fortuna in questo Consiglio Comunale di avere dei ragazzi e delle ragazze veramente giovani, 20 anni, 26 anni, 25 anni e hanno fatto degli interventi che forse sono stati i più illuminanti, i più centrati.

Ci hanno detto: bisogna ascoltare, non bisogna parlare del problema, bisogna ascoltare i ragazzi, bisogna parlare con loro, bisogna apprendere da loro quelle che sono le loro potenzialità, i loro talenti.

Il Consigliere Mereu ci ha ricordato l'origine del termine educare, tirar fuori il meglio da quel libro bianco che è la persona e soprattutto la persona giovane.

Secondo me noi che siamo la classe dirigente della nostra comunità, dobbiamo sempre avere un approccio alla vita di chi ha responsabilità, come ce le abbiamo noi.

Responsabilità gravose, perché il Consiglio Comunale decide come allocare le risorse che gestisce il Comune e le orienta in una strada piuttosto che in un'altra.

Anima la vita pubblica, la innerva di valori questa vita pubblica, sono valori che scegliamo noi e che hanno scelto quasi quasi loro noi stessi, di cui noi ci dobbiamo fare portavoce.

Secondo me la classe dirigente deve sempre avere un approccio, che è un po' l'approccio dei genitori responsabili, è l'approccio psico-pedagogico.

Cioè noi dobbiamo sempre aver presente che la classe dirigente come gli educatori debbono comportarsi in maniera tale da essere, sembrare e fare da educatori per tirare fuori il meglio di quello che la società, la comunità, le persone possono offrirci.

E questo passa per un momento di ascolto, ma anche per un momento di disegno di una traiettoria, di una prospettiva, di una visione, che non può essere negativa e basta, non può essere solo parlare di problemi, bisogna essere positivi e davanti ai problemi reagire, affrontarli e pensare che si debbano risolvere con determinazione.

Quella determinazione che manca a chi non è in grado di fare la classe dirigente, di essere classe dirigente.

Un po' come in famiglia, ognuno di noi in famiglia molte volte gestisce dei problemi, ma non ne deve fare una tragedia, questi problemi vanno affrontati.

Qualsiasi problema sia deve essere affrontato e si deve pensare che si può risolvere, perché solo pensando così davvero quel problema si risolverà.

La questione del disagio giovanile, della devianza, deve stare a cuore a tutti noi, ma noi non possiamo limitarci a parlare di questo problema, noi dobbiamo avere una visione complessiva della comunità, perché quei giovani appartengono a delle famiglie, queste famiglie devono avere una prospettiva.

Una prospettiva che innanzitutto, non dimentichiamocelo mai, è una prospettiva di diritti, di libertà, ma è una prospettiva economica, di lavoro, perché se non c'è quella di conseguenza ci saranno solo problemi.

Quindi noi in che cosa ci stiamo impegnando? Lo dobbiamo dire con chiarezza, noi ci stiamo impegnando e l'elettorato, essendoci ripresentati la nostra compagine che ci ha votato per il 67% al ballottaggio, ha premiato il nostro progetto e ha detto: vi diamo fiducia perché state investendo, ci state facendo vedere che c'è un qualcosa, un disegno sul quale è bene che continuiate a investire, a coltivare.

E questo è un disegno di prospettiva che non si realizza da un giorno all'altro, ci vogliono anni.

Ma noi ci siamo impegnando per questo, ci stiamo impegnando per svolgere tutti quei progetti di cui abbiamo parlato tante volte, che non voglio qua stare a rielenare, ma che indirettamente attengono anche ai giovani quando si vuole dare tramite occasioni di lavoro, tramite la costruzione di una città diversa, di una città migliore, di una città più contemporanea, di una città più europea, di una città con più possibilità economiche e lavorative indipendenti dalla politica.

Questa è la città che vogliamo fare anche per i giovani.

Il problema più grande dei giovani è che giovani ce ne sono pochi, perché se guardate le statistiche dell'Istat vedete che nel 2002 i nati in città erano 360. Nel 2019, statistiche Istat, i nati sono 180, la metà.

Cosa vuol dire questo? Che le famiglie non se la sentono più di fare bambini, di investire nella famiglia, che è la cellula originaria della società.

Quando ce n'è qualcuno che ha più di un bambino è già rara avis.

L'invito che voglio fare io è che il Consiglio Comunale, che è la classe dirigente della comunità, innanzitutto deve dare positività e deve dire: sì, ci sono i problemi come ce li abbiamo avuto noi, perché abbiamo avuto problemi enormi di bilancio che ci siamo ritrovati quando abbiamo iniziato ad amministrare nel 2015, abbiamo cercato di affrontarli.

Ci saranno difficoltà ulteriori? Le affronteremo, lo faremo positivamente e vogliamo ascoltarli i ragazzi, per tirare fuori da loro quelli che sono i loro talenti e lucidarli e far sì che da quella operazione di valorizzazione dei talenti degli ragazzi ne nascano delle nuove occasioni per le future generazioni che verranno ancora che noi non conosceremo mai.

E lo dobbiamo fare con determinazione, con forza. Bisogna essere positivi!

Secondo me questa positività è quella che possiamo trarre anche da quello che ci ha detto la Dottoressa Murgia, di tutto quello che fa il Comune, che lo fa sempre con quest'ottica, un po' bada alle 150 famiglie, ai 400 ragazzi a cui bisogna dare una mano per cercare di rimetterli in carreggiata; un po' ha delle politiche progettuali di prospettiva, che a volte vengono finanziate, a volte no.

Sappiamo che la Regione, l'Assessorato deputato, investe poco nelle politiche sociali e nelle politiche giovanili.

Il Comune di Nuoro, solo per darci un'idea, nel grande tema delle politiche sociali investe un terzo del bilancio della spesa corrente, cioè circa 16 milioni di euro e là c'è un po' tutto...

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

### **SINDACO**

Certo, sono soprattutto soldi della Regione. Però non l'ho interrotta Consigliere, anche quando ha parlato di me personalmente, gradirei non essere interrotto.

Questo impegno del Comune quindi dà ragione del fatto che il Comune c'è, le famiglie devono sapere che il Comune c'è.

E il Comune c'è con professionisti che si occupano sia del fenomeno della devianza, sia del fenomeno del disagio, sia della valorizzazione delle competenze, della costruzione delle competenze nei ragazzi, attraverso una miriade di iniziative.

Poi c'è una cosa che ci dobbiamo chiarire tutti: siccome abbiamo detto che la classe dirigente deve avere un'ottica psico-pedagogica, me ce la devono avere anche le famiglie.

Se non ce l'ha la famiglia non andiamo da nessuna parte, non è che può sopperire il Comune o la scuola alla mancanza della famiglia. Questo può succedere in casi rari.

Però allora facciamo un appello alle famiglie: care famiglie, lo sappiamo che siamo pieni di problemi, che ci sono debiti, che ci sono partite non chiuse di carattere lavorativo, che a volte ci sembra di incespicare nel futuro, però curiamoci i figli,

stiamo con loro, ascoltiamoli da genitori.

Innanzitutto sono i genitori, i nonni, gli zii, il vicinato che devono riprendersi in mano i processi educativi.

Che non significa sgridare e basta, significa appunto togliere, carpire il meglio di quello che hanno i ragazzi, di quello che hanno i bambini, che è come che abbiano un libro bianco e vogliono scrivere il futuro.

Noi li dobbiamo aiutare in questa operazione con saggezza.

Quindi un appello da questo Consiglio Comunale deve essere per le famiglie: care famiglie, cari nostri concittadini esercitiamo il nostro prezioso dono di educatori. Non tutti hanno la fortuna di poterlo esercitare, noi esercitiamolo.

Se noi facciamo questa alleanza con le famiglie, un'alleanza filosofica, un'alleanza platonica con le famiglie, allora tireremo su una bella società, perché stiamo investendo nello sport con i nuovi impianti, stiamo investendo nella socialità, stiamo investendo nel teatro, stiamo investendo nei vari progetti delle case delle competenze e così via, stiamo investendo nel rendere più bella la città con interventi urbanistico, edilizi e di lavori pubblici etc.

Se siamo insieme, se ci alleiamo, allora tireremo su una buona classe giovanile, che sarà la futura classe dirigente. Come i ragazzi, di qualsiasi schieramento politico siano, sono qua dentro davvero un esempio di come anche dei giovani che hanno avevano fatto politica fino a ieri, oggi possono essere considerati un'ottima classe dirigente, di ottime prospettive.

Se noi facciamo questa alleanza, questo patto educativo, che è un patto educativo che ci deve essere tra la scuola e la famiglia, tra le associazioni sportive e la famiglia, tra il Comune e la famiglia, se noi facciamo questo patto, lo stringiamo, ci chiamiamo tutti ad una responsabilità: stiamo con i nostri figli, pensiamo in ottica psico-pedagogica che siamo degli educatori innanzitutto, allora noi possiamo davvero vedere con fiducia al futuro, perché questi ragazzi, al contrario di quanto molti pensano, hanno tanti talenti, tanti, tanti e noi dobbiamo solo aiutare a che questi talenti vengano valorizzati e ne andremo orgogliosi.

Però dobbiamo fare un patto con le famiglie: care famiglie alleiamoci e costruiamo il futuro tutti insieme.

Non basta un buon Consiglio Comunale, non basta un Sindaco, una Giunta o i servizi sociali o le politiche educative, ci vuole questo patto, deve essere stretto.

Ci dobbiamo stringere la mano con la comunità e dobbiamo dire: adesso ci

impegniamo tutti insieme e avviamo quei processi educativi e recuperiamo il valore etimologico della parola educare: trarre il meglio dalla persona.

### **CONSIGLIERA DEMURTAS**

Grazie Presidente, io ho ascoltato con attenzione le parole del signor Sindaco, però riformulo una domanda che già avevo anticipato nel mio intervento: nel bilancio di previsione noi alla voce giovani leggiamo zero.

Zero è zero, per cui come vogliamo intervenire sui giovani se non mettiamo in bilancio delle cifre, delle risorse? Grazie.

### **SINDACO**

Consigliera Demurtas, come abbiamo spiegato in più occasioni, forse non è stato chiaro, però l'approccio che l'Amministrazione ha necessariamente nei confronti del fenomeno del disagio giovanile e della società in generale, è un approccio complesso.

Quindi quando si dice che, per intenderci, un terzo della spesa corrente del Comune per valori importanti è dedicato al grande tema delle politiche sociali, vuol dire che evidentemente in quell'ambito, anche se non fosse ricompreso nella voce di bilancio di cui a quella missione uno stanziamento apposito, il Comune ha fatto un ragionamento e ha stanziato le risorse in generale per le politiche sociali, tra cui rientrano anche le politiche giovanili.

Quando il Comune per la prima volta dopo decenni sotto la nostra spinta, sotto la nostra ideazione, sotto la nostra visione, ha investito in impiantistica sportiva in maniera pesante, con soldi che sono esterni al bilancio comunale, perché sono stati reperiti attraverso la partecipazione a bandi molto complessi, dove il Comune si è classificato in una certa maniera e ad esempio, solo per rimanere nel calcio, che è uno sport molto aggregante e molto partecipato dai ragazzi, si sta investendo solo questo anno circa 2 milioni di euro per fare tre campi in erba sintetica, è una risposta.

Quando noi partecipiamo ad un bando, anche questo molto complesso, della Regione Sardegna per la valorizzazione delle zone di pregio ambientale e orientiamo le nostre scelte alla base di quel bando, tutte sullo sport al Monte Ortobene, per intenderci con il recupero in maniera paradigmatica di quella che è la zona sportiva di Farcana da destinare al calcio, all'equitazione, alla piscina, al tennis e al basket in quell'impianto e ci viene finanziato con 3 milioni di euro, evidentemente stiamo dedicando delle risorse importanti extra bilancio comunale, perché le abbiamo reperite tramite un bando della Regione Sardegna, per dare una risposta attraverso



lo sport al disagio giovanile.

Abbiamo individuato che lo sport è uno degli strumenti fondamentali di educazione della comunità, di accompagnamento dei ragazzi ai valori positivi della competizione dell'agonismo.

Quando investiamo circa 20 milioni di euro sull'artiglieria per fare il campus universitario e per fare l'impiantistica sportiva all'interno dell'artiglieria, penso che stiamo investendo un po' di risorse che prima non si sono mai viste e noi all'unanimità in Consiglio Comunale abbiamo approvato il PUA, e tra poco ci presenteranno la progettazione di queste cose.

Quando abbiamo ottenuto per 40 anni in comodato il mulino Gallisai e abbiamo lì pensato, progettato, fatto finanziare tramite fondi europei, fondi regionali e fondi nazionali la sede dell'università e della didattica e della ricerca dell'università e spendiamo 12 milioni di euro per questo, forse un po' di risorse le abbiamo dette.

Non ci sono nel capitoletto del bilancio "politiche giovanili", ci sono in generale, perché l'università la stiamo facendo per quello.

Quando abbiamo pensato ad aprire l'ostello della gioventù dopo 30 anni che non è mai stato aperto, aprirà quest'anno e ci sono lavori in corso, stiamo pensando che quello è un investimento dedicato ai giovani.

Quando stiamo andando ad aprire oggi la scuola civica trasferita in quella che sarà la cittadella della musica nella ex scuola media di via Tolmino e oggi proprio sono reiniziate le lezioni lì, quello non c'è nel capitoletto del bilancio sui giovani, però la scuola civica di musica si concretizza come un investimento per i giovani.

Quando andiamo a fare tante delle azioni e delle politiche, le facciamo pensando ai giovani. Non è che le stiamo facendo pensando ad altro.

Noi abbiamo già palesato durante i Consigli Comunali, durante la campagna elettorale, che noi abbiamo una visione della società.

Questa visione dice che esistono tre valori fondamentali di educazione della comunità e dei giovani in particolare e sono la cultura e il sapere, quindi università, gli investimenti che stiamo facendo con il piano di rilancio del nuorese sugli studenti delle scuole medie di secondo grado, per esempio all'ex provveditorato con uno studentato ad esse dedicato; l'ambiente e l'ecologia e c'è tutto l'investimento sul Monte Ortobene che stiamo facendo adesso, che ci siamo fatti finanziare dalla Regione tecnologia e che prevede piste ciclabili, mountain bike, percorsi naturalistici, gli accordi con Forestas, e c'è il centro di educazione ambientale, che è uno dei

principali nodi della rete INFEAS della Regione Sardegna, cioè è un'eccellenza nel campo dell'educazione ambientale.

Quello non c'è nel capitoletto degli ragazzi, del bilancio per i giovani, ma è un investimento per i giovani. Anzi è un investimento per i giovani e per i bambini.

Quando poi noi parliamo appunto di sport, l'ho già detto, stiamo facendo un sacco di cose che sono fatte appositamente per quello.

Quindi io ritengo che una lettura come quella a cui faceva cenno lei, non sia una lettura completa, perché le cose vanno viste nel suo complesso.

Poi naturalmente bisogna anche dirci una cosa, che il nostro bilancio previsionale è stato approvato in sede tecnica, si dice così; cioè è un bilancio che è stato approvato avendo ben presente che è un bilancio per il quale ci sarà una variazione in un prossimo futuro, ma doveva essere approvato così perché siamo nell'anno del Covid, bisogna far fronte a tanti acquisti da parte dell'Amministrazione, a dare tante risposte, per cui andava approvato nei termini di legge così come l'abbiamo approvato la prima volta dopo 16 anni.

Evidentemente prima era molto difficile, non solo per noi ma per quelli che ci hanno preceduto, approvarlo nei termini, perché il bilancio non era messo bene.

Adesso è un po' messo meglio, l'abbiamo approvato per tempo, poi piano piano, vedendo anche quello che sarà il risultato del pre-accertamento ordinario dei residui attivi e passivi e quindi quello che sarà l'avanzo di amministrazione utilizzabile nel caso, allora poi procederemo con le varie variazioni che saranno necessarie per fare quelle politiche che riterremo opportune innanzitutto anche per i giovani.

Spero di averle risposto nel suo complesso.

#### **CONSIGLIERA DEMURTAS**

E' stato molto chiaro nella risposta e ha argomentato molto bene. Però a questo punto le domando che senso ha tenere la voce "giovani" in quel punto del bilancio di previsione, se poi tutte le azioni a favore dei giovani vengono svolte in altro modo.

Non ha proprio senso tenerla in essere, perché con quel valore zero affiancato alla voce "giovani" sicuramente non si dimostra una sensibilità su questo tema.

#### **SINDACO**

Probabilmente bisogna fare come dice lei.

#### **PRESIDENTE**

Grazie a tutti, ringrazio tutti gli intervenuti e il pubblico che fino ad ora ci ha seguito da casa.

**LA SEDUTA È SCIOLTA**